

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica SI PARLA DI NOI				
38	La Stampa - Ed. Novara	02/07/2024	<i>L'eco del commercio - ambulanti: dalla regione piemonte contributi a fondo perduto per l'ac</i>	4
	2anews.it	01/07/2024	<i>"Valore Impresa TV", nasce la HBBTV dedicata alle imprese e professionisti</i>	5
	Ilgiornaleditorino.it	01/07/2024	<i>Vietti (ANFIR): con Coopfond per l'accesso al credito cooperative</i>	8
	Ilmattino.it	01/07/2024	<i>Vietti (ANFIR): con Coopfond per l'accesso al credito cooperative</i>	9
	Ilsole24ore.com	01/07/2024	<i>Vietti (ANFIR): con Coopfond per l'accesso al credito cooperative</i>	10
	PiemonteMovie.com	01/07/2024	<i>Sospensione delle attivita' culturali</i>	14
Rubrica PARTECIPATE				
9	Torino Cronacaqui	02/07/2024	<i>Portas: "Basta negazionismo sul cambiamento climatico"</i>	20
1+13	Torino Cronacaqui	02/07/2024	<i>Missione a Roma per salvare la Crt</i>	21
Rubrica POLITICA REGIONALE				
3	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	02/07/2024	<i>Giacomo Portas Moderati (M.Roselli)</i>	23
1+2	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	02/07/2024	<i>Alluvione, danni per 25 milioni (S.Francioni)</i>	24
1+5	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	02/07/2024	<i>"Non possiamo aspettare i soldi 2 anni Rischiamo di fallire per la Regione" (P.Morelli)</i>	26
1+12	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	02/07/2024	<i>Torino in strada per la storica vittoria di Biniam Girmay (T.Ormezzano)</i>	28
1+2	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	02/07/2024	<i>Ondata di maltempo mette in ginocchio il Piemonte</i>	31
1+3	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	02/07/2024	<i>Festa gialla in piemonte</i>	34
1+2/3	La Repubblica - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Nella notte delle frane un conto da 25 milioni per le riparazioni urgenti (A.Gat.)</i>	36
1+4/5	La Repubblica - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Il Tour in citta' una festa per 50mila. "Vetrina mondiale" (F.Turco)</i>	38
31/33	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Il patron del Tour: "Turin formidabile" (G.Ricuperati)</i>	41
33	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Champagne e firme sul tovagliolo. Per il 2025 la Vuelta e' quasi realta' (A.Joly)</i>	44
35	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Firmati i decreti di nomina degli assessori Entro il 20 luglio la costituzione dei gruppi</i>	45
51	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Il Circolo Torino-La Mandria festeggia 100 anni di golf Cirio: "Eccellenza sportiva" (G.T.)</i>	46
31+35	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Il governo mancia trenta militari per dare la caccia ai cinghiali (P.Varetto)</i>	47
31+36	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Il maltempo fa danni per 25 milioni Un'ora di grandine devasta Torino (P.Caracciolo/A.Previati)</i>	49
3	Torino Cronacaqui	02/07/2024	<i>ICirio sulla Vuelta: "Siamo in volata" Lo Russo: "Atp? Edizione importante"</i>	51
9	Torino Cronacaqui	02/07/2024	<i>Tromba d'aria si abbatte su Torino Danni per 25 milioni in Piemonte</i>	52
1+8	Torino Cronacaqui	02/07/2024	<i>Maltempo, anche Torino in ginocchio</i>	53
Rubrica ECONOMIA E IMPRESE LOCALI				
6	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	02/07/2024	<i>"Sosteniamo l'industria del vetro in Valbormida"</i>	56
37	La Stampa - Ed. Biella	02/07/2024	<i>"Voglio allargare la grande famiglia di Anga e far crescere comunicazione e conoscenze"</i>	57
38	La Stampa - Ed. Novara	02/07/2024	<i>L'eco del commercio - Cooperativa Ascom Fidi Novara e Vco convocazione assemblea ordinaria d</i>	59
42	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Via libera al bilancio Smat: ricavi pari a 502 milioni</i>	60
43	La Stampa - Ed. Torino	02/07/2024	<i>Import dall'estero e radici nel territorio.La sfida di Exica alla quinta generazione (G.T.)</i>	61
31	La Stampa - Ed. Vercelli	02/07/2024	<i>Il nuovo presidente Perinotti "Voglio far crescere Anga"</i>	63

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ECONOMIA E IMPRESE LOCALI				
39	La Stampa - Ed. Vercelli	02/07/2024	<i>Da Trino un olio evo biologico e di qualita'</i>	65
Rubrica PROGETTI EUROPEI				
11	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Int. a M.Zanni: "A Bruxelles istituzioni delegittimate. I Patrioti saranno l'alternativa" (M.Cremonesi)</i>	66
Rubrica INNOVAZIONE-NUOVE TECNOLOGIE				
33	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Buone Notizie - "Dissalare l'acqua? Bastera' un pannello solare" (E.Comelli)</i>	67
41	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Blair: finanza e tecnologia per la transizione</i>	68
1	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso</i>	69
20	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Energia solare, Google investe in New G. Power</i>	70
21	La Stampa	02/07/2024	<i>Pichetto presenta a Bruxelles il Piano energia con il nucleare (L.Grassia)</i>	71
6	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>In Puglia Ef Solare rileva Scs</i>	72
1+6	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>La milanese Cap vuole diventare multiutility (N.Carosielli)</i>	73
Rubrica STRUMENTI FINANZIARI				
9	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>I mercati festeggiano ma restano prudenti. Incombe la sfida sul deficit (F.Fubini)</i>	74
38	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Tim, via alla svolta sulla rete Vendita a Kkr per 18,8 miliardi (F.Bertolino/F.De Rosa)</i>	76
38	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Unicredit, il nodo degli obblighi Bce per la controllata in Russia (D.Polizzi)</i>	78
43	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Piazza Affari Corrono Mps, Bper e Unicredit Penalizzati Prysmian e StMicro (G.Ferrari)</i>	79
43	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Sussurri & Grida - Bpm, 800 uscite nette anche senza accordo sindacale</i>	80
14	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Intesa Sp, progetto di impresa in carcere</i>	81
19	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Borse, sospiro di sollievo (M.Galli)</i>	82
20	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Brevi - Kruk investimenti</i>	83
20	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Brevi - Unicredit</i>	84
21	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Banca Ifis, doppia convenzione con Sace</i>	85
21	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Del Vecchio in Leone F.</i>	86
8	La Repubblica	02/07/2024	<i>Int. a C.Calenda: Calenda. "L'Rn e' il peggio. Un patto con la sinistra ma solo sui diritti sociali" (G.Vitale)</i>	87
21	La Repubblica	02/07/2024	<i>Banche in recupero trainate da Mps. Vendita Campari</i>	89
21	La Repubblica	02/07/2024	<i>Unicredit rallenta l'addio alla Russia. "La Bce chiarisca" (G.Pons)</i>	90
23	La Repubblica	02/07/2024	<i>Patto pubblico-privati per rilanciare cantieri sicuri e tecnologici. "Ma piu' attenti ai cos (L.Dell'olio)</i>	91
1+22	La Repubblica	02/07/2024	<i>Infrastrutture, un ponte verso l'Europa (R.Ricciardi)</i>	93
20	La Stampa	02/07/2024	<i>Banche basta tagli (C.Luise)</i>	96
20	La Stampa	02/07/2024	<i>Mps corre in Borsa, da oggi il Mef puo' rivendere</i>	98
21	La Stampa	02/07/2024	<i>La giornata a Piazza Affari</i>	99
1	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Da L Catterton un bond all'8% per finanziare l'operazione Kiko</i>	100
2	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Germania, inflazione in calo al 2,5% in giugno</i>	101
2	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Lagarde: il lavoro non e' finito (R.Savojardo)</i>	102
2	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Scope Ratings: per l'Italia Ue scudo contro gli shock (S.Valente)</i>	103
3	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Lo spread Ue-Italia? Piu' basso che con i bund</i>	104
5	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Il debito delle imprese cresce del 9,9% (M.Capponi)</i>	105

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica STRUMENTI FINANZIARI				
7	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>A Maire lo studio di un impianto in Francia</i>	106
7	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Green bond, il primo semestre sfiora i 400 miliardi \$</i>	107
9	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Banco Bpm, autogol dei sindacati confederali</i>	108
11	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>GbSapri apre la campagna m&a</i>	109
12	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Meno stranieri nell'm&a in Italia (L.Carrello)</i>	110
13	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Copilot e la ridefinizione dell'AZ generativa</i>	111
14	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Contrarian - Quel debito pubblico che in francia lega le mani a Le Pen e sinistra</i>	112
15	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Del Vecchio entra in Leone, titolo in rally</i>	113
15	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Piazza Affari risolleata dal voto (L.Carrello)</i>	114
1+3	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Francia, Le Pen neutralizzata dai mercati. Le borse respirano, milano +1,7% (F.Gerosa)</i>	115
1+9	MF - Milano Finanza	02/07/2024	<i>Orcel fa causa alla Bce (L.Gualtieri)</i>	116
Rubrica LOGISTICA				
20	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Cocaina, vendette e faide i segreti del narcotrafficante: "Vendevo 120 chili al mese, così" (G.Bianconi)</i>	117
7	Il Monferrato	02/07/2024	<i>Banco Alimentare: donato container</i>	119
20	La Repubblica	02/07/2024	<i>"Centrali nucleari entro il 2050". La ricetta del governo sul clima (G.Colombo/L.Pagni)</i>	120
Rubrica ECONOMIA NAZIONALE				
41	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Energia, inviato il piano alla Ue Il governo: nucleare fino al 22% (E.Marro)</i>	122
1	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Lagarde (Bce): lo scenario economico resta incerto (I.Bufacchi)</i>	124
1	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Produzione di energia da rinnovabili: per l'Italia obiettivo +126% dal 2021 al 2030 (C.Dominelli)</i>	127
1	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Tim perfeziona la cessione di NetCo al fondo Kkr (A.Olivieri)</i>	129
1	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>UniCredit chiede chiarimenti alla Ue per gestire l'uscita dalla Russia (L.Davi)</i>	131
1+14	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Brevetti, Milano inaugura il Tribunale della Ue (G.Mancini)</i>	133



SPESE AMMISSIBILI FINO A 2 MILA EURO

AMBULANTI: DALLA REGIONE PIEMONTE CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER L'ACQUISTO DI BENI STRUMENTALI

E' stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte il provvedimento a sostegno degli operatori del commercio su area pubblica per l'acquisto di tende, plance, registratori di cassa e altri beni per l'impresa.

Info e assistenza alla Confcommercio

Sono attese in questi giorni le modalità per accedere al bando regionale che prevede contributi a fondo perduto per gli ambulanti che acquistano beni strumentali per la propria attività. Vediamo in sintesi di che cosa si tratta.

DESTINATARI - Sono destinatari dei contributi: 1) operatori del commercio su area pubblica (sono esclusi gli operatori agricoli); 2) operatori della somministrazione su area pubblica mediante strutture non fissate permanentemente al suolo

I destinatari dovranno essere in regola con il DURC (documento unico di regolarità contributiva).

INTERVENTI FINANZIABILI - Sono ammissibili alle agevolazioni progetti di acquisto di beni strumentali e funzionali all'attività di vendita su area pubblica. Ad esempio: tende/ombrelloni dei banchi di vendita; plance

e altri accessori; bilance e altri strumenti di vendita; registratore di cassa; strumenti di pagamento elettronico; sistemi per la gestione delle code

Non è ammissibile a contributo l'acquisto in leasing o di beni usati.

AGEVOLAZIONI PREVISTE - Le agevolazioni sono corrisposte tramite contributi in conto capitale nell'entità dell'80% delle spese ammissibili per un tetto massimo pari a 2 mila euro a impresa. La spesa minima progettuale dovrà essere di euro 1.250 corrispondente a un contributo di euro 1.000. Il contributo sarà corrisposto in un'unica soluzione in seguito alla trasmissione della documentazione contabile giustificativa del progetto ammesso e realizzato (fatture).

Il soggetto gestore della misura è **Finpiemonte** che predisporrà idonee procedure



informatiche per il ricevimento delle domande e l'erogazione dei contributi. Info e assistenza presso Fiva Confcommercio Alto Piemonte tel 0321 614410 / altopiemonte@confcommercio.net.

L'ECO del COMMERCIO
NOTIZIARIO DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, PROFESSIONI DI NOVARA E VCO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITA' SPORT GOSSIP E TV EVENTI COMICS & GAMES

CRITICA&TEATRO

“Valore Impresa TV”, nasce la HBBTV dedicata alle imprese e professionisti

Home » Economia e Lavoro

di **Redazione** 7 1 Luglio 2024 17:01



- Advertisement -

Ultime Notizie

Premiata Ilaria Borrelli alla XXII edizione del “Festival dell’Aurora”



1 Luglio 2024 14:24

Moda, Dramèe presenta la nuova collezione Spring/Summer 2025



1 Luglio 2024 12:33

Agnano, Estate all’Ippodromo: febbre da ’90 con musica e corse sotto le stelle



1 Luglio 2024 12:14

Meteo Napoli: nei prossimi giorni cielo poco nuvoloso e temperature più basse



1 Luglio 2024 12:00

Napoli: Carabinieri sequestrano due immobili e oltre 300 mila euro



1 Luglio 2024 11:00

- Advertisement -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

Notizie più lette

Torino, la moglie lo allontana: lui va in auto e si dà fuoco

2 Gennaio 2018 12:27



Avellino, il sindaco Festa: "Pandemia sotto controllo, no a notizie sulla nostra pelle"

11 Novembre 2020 10:05



Benevento, buone notizie per il trasporto pubblico: 15 nuovi bus

3 Novembre 2020 11:46



Ampio successo per il Napoli Carpisa Yamamay Calcio Femminile

2 Maggio 2017 20:17



Redazione

<http://www.2anews.it>

2Anews è un magazine online di informazione Alternativa e Autonoma, di promozione sociale attivo sull'intero territorio campano e nazionale. Ideato e curato da Antonella Amato, giornalista professionista. Il magazine è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Napoli n.67 del 20/12/2016.

f

"Valore Impresa TV", Dott. Gianni Cicero: "Un modello innovativo per offrire l'opportunità a imprese e professionisti di diventare protagonisti a livello economico, finanziario, istituzionale e sociale".

Nasce "Valore Impresa TV", la HBBTV dell'organizzazione nazionale di imprese e professionisti presieduta dall'economista Gianni Cicero e presente in tutta Italia con i propri associati.

Dal 4 luglio prossimo, a cura di "Napoletana Comunicazioni", la **TV di Valore Impresa** sarà visibile anche sul Canale 268 del digitale terrestre.

La collaborazione tra "Valore Impresa" e la società editrice di "Napoletani nel Mondo TV" partirà proprio il 4 luglio, con la diretta streaming del convegno su "Crescita, Prevenzione e Gestione della crisi: il cambio di pelle delle PMI", che si terrà a Roma presso la Sala Millevoi del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Relatori, oltre al **presidente di Valore Impresa, Dott. Gianni Cicero, che terrà l'intervento di apertura dei lavori; la Dott.ssa Marcella Caradonna, presidente dell'Associazione Commercialisti Cattolici; il Dott. Felice Ruscetta, vice presidente dei Commercialisti Cattolici; il prof. Michele Vietti, presidente dell'Associazione Nazionale delle Finanze Regionali; il prof. Michele Monteleone, presidente del Tribunale di Vasto; il Dott. Giuseppe Scaletta, coordinatore per la gestione delle crisi aziendali di Valore Impresa; infine l'avv. Guido Sola, del Centro Studi Valore Impresa.**

Saranno presenti, inoltre, l'**on. Paolo Sisto, Vice Ministro di Grazia e Giustizia e l'on. Massimo Bitonci, Sottosegretario del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.**

Il **prof. Gennaro Terracciano, presidente del Comitato Scientifico di Valore Impresa**, terrà un intervento di saluto ai presenti mentre Monia Palmieri sarà la moderatrice della sessione di studi.

«Valore Impresa, – afferma il **Dott. Gianni Cicero**, – è un modello innovativo che coniuga, al tempo stesso, obiettivi economici e sociali per offrire l'opportunità a imprese e professionisti di diventare protagonisti a livello economico, finanziario, istituzionale e sociale. Fare sistema è la nostra strategia contro

ogni crisi, creando una rete di sinergie che rafforzi il rapporto tra imprese e professionisti».

Francesca Autiero, amministratore di "Napoletana Comunicazioni", afferma: *«Il nostro obiettivo editoriale è quello di contribuire alla crescita culturale, ma anche a quella economica e sociale. L'accordo di programma con "Valore Impresa" ci rende orgogliosi della sfida che andremo ad affrontare, affiancando i professionisti e le piccole imprese».*

- Advertisement -



- Advertisement -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

Vietti (ANFIR): con Coopfond per l'accesso al credito cooperative

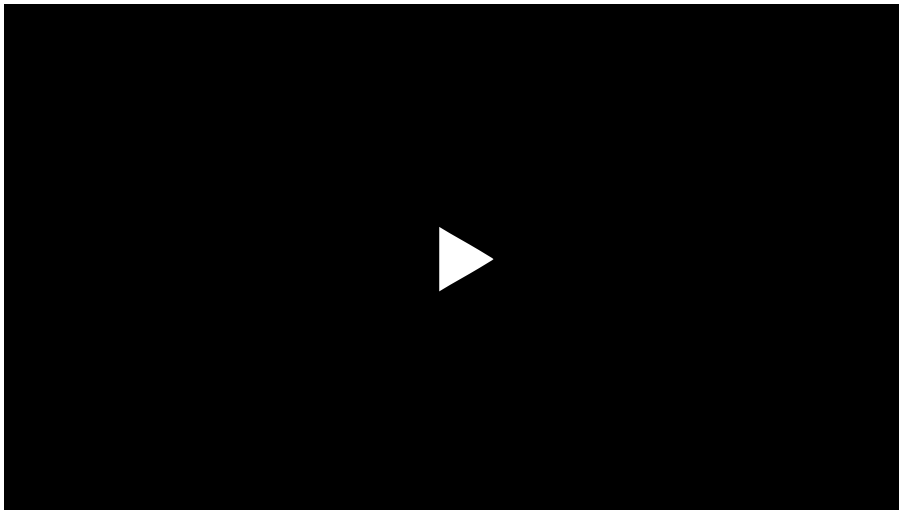
La firma del protocollo d'intesa facilita le buone pratiche Torino, 1 lug. (askanews) - "Con la firma dell'accordo con Coopfond ANFIR si impegna a promuovere l'approfondimento, la conoscenza e la diffusione di buone pratiche tra le proprie associate rispetto a possibili misure di supporto dell'imprenditorialità cooperativa, che portino a un intervento in pool con Coopfond, nonché a collaborare con il fondo mutualistico per elaborare strumenti e progetti che le Finanziarie regionali possano adottare sulla base dell'autonomia decisionale che le caratterizza. Inoltre, ANFIR si impegna a facilitare l'accesso al credito per le cooperative attraverso accordi di collaborazione con banche e istituzioni finanziarie. Questo supporto è essenziale per le cooperative, che spesso trovano difficoltà nell'ottenere finanziamenti dai canali tradizionali". Così **Michele Vietti**, presidente ANFIR, a margine del convegno "Nuovi strumenti di partecipazione per lo sviluppo del territorio", organizzato da Coopfond SpA e LegacoopPiemonte. Check out other tags:



IL MATTINO

adv

Vietti (ANFIR): con Coopfond per l'accesso al credito cooperative



adv

```
EMBED <div class="jw_embed" data-mediaid="bUom5Mjd" style="position:rela
```

La firma del protocollo d'intesa facilita le buone pratiche

Torino, 1 lug. (askanews) - "Con la firma dell'accordo con Coopfond ANFIR si impegna a promuovere l'approfondimento, la conoscenza e la diffusione di buone pratiche tra le proprie associate rispetto a possibili misure di supporto dell'imprenditorialità cooperativa, che portino a un intervento in pool con Coopfond, nonché a collaborare con il fondo mutualistico per elaborare strumenti e progetti che le Finanziarie regionali possano adottare sulla base dell'autonomia decisionale che le caratterizza. Inoltre, ANFIR si impegna a facilitare l'accesso al credito per le cooperative attraverso accordi di collaborazione con banche e istituzioni finanziarie. Questo supporto è essenziale per le cooperative, che spesso trovano difficoltà nell'ottenere finanziamenti dai canali tradizionali". Così Michele Vietti, presidente ANFIR, a margine del convegno "Nuovi strumenti di partecipazione per lo sviluppo del territorio", organizzato da Coopfond SpA e LegacoopPiemonte.



DELLA STESSA SEZIONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Il Sole
24 ORE
Video

☰ 🔍 Lunedì 1 Luglio 2024

Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect



ABBONATI Accedi 👤

Economia

Vietti (ANFIR): con Coopfond per l'accesso al credito cooperative

01 luglio 2024



loading...

Torino, 1 lug. (askanews) - "Con la firma dell'accordo con Coopfond ANFIR si impegna a promuovere l'approfondimento, la conoscenza e la diffusione di buone pratiche tra le proprie associate rispetto a possibili misure di supporto dell'imprenditorialità cooperativa, che portino a un intervento in pool con Coopfond, nonché a collaborare con il fondo mutualistico per elaborare strumenti e progetti che le Finanziarie regionali possano adottare sulla base dell'autonomia decisionale che le caratterizza. Inoltre, ANFIR si impegna a facilitare l'accesso al credito per le cooperative attraverso accordi di collaborazione con banche e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



istituzioni finanziarie. Questo supporto è essenziale per le cooperative, che spesso trovano difficoltà nell'ottenere finanziamenti dai canali tradizionali". Così **Michele Vietti**, presidente ANFIR, a margine del convegno "Nuovi strumenti di partecipazione per lo sviluppo del territorio", organizzato da Coopfond SpA e LegacoopPiemonte.

Riproduzione riservata ©

Ultimi video

La diretta

G7 INDUSTRY
STAKEHOLDERS
CONFERENCE -
Inverting the
Global
Protectionist Drift



Italia

Francia, Berlino:
non si può restare
indifferenti a
vittoria RN



Italia

World Skate
Games sbarcano
in Italia per la
prima volta



Italia

GBC Italia-
Sogesid,
Capaccioli:
dialogo
costruttivo con
PA



I video più visti

La diretta

G7 INDUSTRY
STAKEHOLDERS
CONFERENCE -
Inverting the
Global
Protectionist Drift



Economia

Bce, ripresa
migliore del
previsto grazie
alle famiglie



Economia

Imu, 25 milioni di
italiani alla cassa
per la prima rata



Economia

Festival
dell'Economia di
Trento 2024: il
docu film



Brand Connect

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



CREATO PER ZUCCHETTI

Trend HR tra AI, recruiting e trasformazione digitale



EVENTI
Trasporti nel cuore dell'economia 2024



CONTENUTO PUBBLICITARIO
La sfida dell'innovazione aziendale insieme ad ABLE Tech



CONTENUTO PUBBLICITARIO
Il viaggio, l'avventura, il sogno: nella nuova collezione DS rivive il mito della Francia e di Saint-Exupéry



Podcast



24



Le voci del Sole Dopo il primo turno Francia sospesa tra Le Pen e Mélenchon



24



Il punto Cosa significa il tribunale dei brevetti Ue a Milano



24



Market Mover La guerra dei talenti



24



Start Intelligenza artificiale: 5 mosse per prepararsi alle regole Ue



Gallery

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Economia Ferrari: inaugurato alla presenza di Mattarella stabilimento e-building



21 foto



Economia Festival dell'Economia di Trento, le immagini del FuoriFestival: quarto giorno

14 foto



Economia Festival dell'Economia di Trento, le immagini del quarto giorno

26 foto



Economia Festival dell'Economia di Trento, le immagini del FuoriFestival: terzo giorno

19 foto



Ultime dalla sezione



Appalti verdi

Criteria green e Pa: a rispettarli nelle gare è solo il 53% dei Comuni

di Michela Finizio



Industria

Viscardi confermato alla guida del Cluster Fabbrica Intelligente

di Luca Orlando



Lavoro

Banco Bpm, sulle 800 uscite nette disposto a procedere senza accordo sindacale

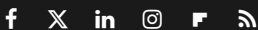
di Cristina Casadei



I dati

Investimenti nella fusione nucleare: trend positivo ma ancora lontani dalle rinnovabili

di Lab24



TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

- Gruppo 24 ORE
- Radio24
- Radiocor
- 24 ORE Professionale
- 24 ORE Cultura
- 24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

- Italia
- Mondo
- Economia
- Finanza
- Mercati
- Risparmio
- Norme&Tributi
- Commenti
- Management
- Salute
- How to Spend it
- Tecnologia
- Cultura
- Motori
- Moda
- Casa
- Viaggi
- Food
- Sport
- Arteconomy
- Sostenibilità

Newsletter

Quotidiani digitali

- Fisco
- Diritto
- Lavoro
- Enti locali e PA
- Edilizia e Territorio
- Condominio
- Scuola24
- Sanità24
- Agrisole

Link utili

- Shopping24
- L'Esperto risponde
- Strumenti
- Ticket 24 ORE
- Blog
- Meteo
- Codici sconto
- 24ORE POINT
- Rassegnatori autorizzati

Pubblicità Tribunali e P.A.
Case e Appartamenti

Trust Project

Abbonamenti

- Abbonamenti al quotidiano
- Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

- Archivio del quotidiano
- Archivio Domenica



BREAKING / Piemonte Factory 2023 – I premiati



YOU ARE HERE: Home » Festival » Sospensione delle attività culturali

FESTIVAL TORINO UNCATEGORIZED

Sospensione delle attività culturali

admin — July 1, 2024



COMUNICATO STAMPA

Torino, 1 luglio 2024

L'Associazione Piemonte Movie sospende tutte le sue attività culturali, a causa del mancato rispetto dei tempi di assegnazione ed erogazione dei contributi pubblici.

PREMESSA

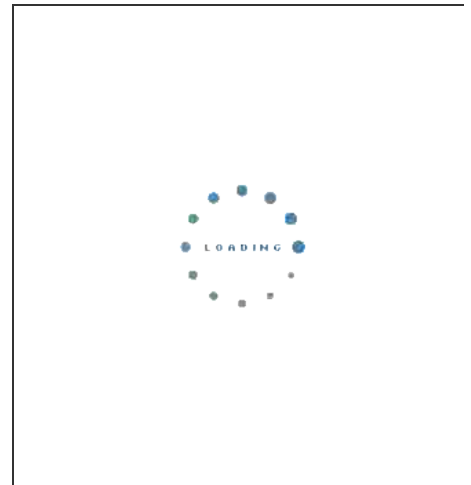
Senza contributi si chiude

L'Associazione Piemonte Movie sospende tutte le sue attività culturali a partire dal 30 giugno fino al 20 settembre 2024. Nelle settimane precedenti aveva già deciso di mantenere attive solo le iniziative estive consolidate, non progettando nuove attività. Nel direttivo del 25 giugno ha deliberato infine anche l'annullamento delle altre date programmate. La decisione è dovuta alle mancate garanzie sui tempi di assegnazione e liquidazione dei contributi da parte di Regione Piemonte, Ministero della Cultura e Comuni.

L'Associazione Piemonte Movie non è più disponibile a fare debiti per il mancato versamento dei contributi

23° Glocal Film Festival

PRESIDI



PROGETTI ONLINE



ENCICLOPEDIA DEL CINEMA
Enciclopedia del cinema in Piemonte è un sito web consultabile gratuitamente dedicato alla catalogazione di tutta l'attività cinematografica e televisiva realizzata a Torino e in Piemonte dal 1900 ad oggi.

[Vai al sito >>](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

da parte degli enti pubblici. Se entro il 20 settembre non ci saranno garanzie sull'erogazione di quanto dovuto, Piemonte Movie si riserva la possibilità di rinviare a data da destinarsi l'intera programmazione annuale, compresa la sua manifestazione principale: il Glocal Film Festival. Se questo accadrà, si prenderà in considerazione la possibilità di agire per via legale nei confronti degli enti inadempienti.

Non siamo le banche degli enti pubblici

Dal 2011 gli enti pubblici non sono più affidabili e credibili sui tempi di assegnazione ed erogazione delle risorse. Un ritardo ormai cronicizzato, andato ad allargarsi di anno in anno, che ha portato le realtà culturali e del welfare a ricevere i contributi assegnati anche due anni dopo lo svolgimento delle attività. Questo ha avuto come conseguenza il costante indebitamento dei beneficiari dei contributi, che nel frattempo hanno dovuto comunque saldare stipendi e parcelle a dipendenti e fornitori per le prestazioni svolte nell'organizzazione di eventi. In buona sostanza le realtà culturali e del welfare in questi ultimi anni hanno fatto da banche agli enti pubblici, anticipando risorse proprie – per lo più con il ricorso a prestiti bancari – a garanzia della propria credibilità e affidabilità nei confronti di terzi. Tutto questo mentre per legge gli enti pubblici saldano le fatture, a fronte dell'affidamento d'incarichi, entro 90 giorni: questa è una chiara disparità di trattamento nei confronti di tipologie diverse d'impresе. Siamo di fronte ad un palese esempio di ormai consolidata maleducazione civica degli enti pubblici.

I PRINCIPALI CASI DI MALEDUCAZIONE CIVICA DEGLI ENTI PUBBLICI

L'Associazione Piemonte Movie rende pubblica la propria situazione attuale senza timori di sorta. Perché ha la consapevolezza di rappresentare, non solo le proprie istanze particolari, ma di essere avanguardia di molte altre realtà culturali del Piemonte che già vivono o si apprestano a vivere le nostre medesime situazioni. Allo stesso tempo il nostro caso s'inserisce in una tendenza globale di "assalto alle attività pubbliche" da parte del sistema economico-finanziario privato. Una consapevolezza che nasce anche dalla lunga militanza nel Comitato Emergenza Cultura del Piemonte e dallo studio e confronto costante su queste tematiche. Non abbiamo quindi nessuna remora o reticenza nel "mettere in piazza" la nostra attuale condizione di crisi. Siamo certi che, nei nostri ormai 25 anni di storia, abbiamo agito con attenzione e scrupolo nell'organizzazione del nostro lavoro culturale, mettendo sempre al centro la professionalità e la coscienza civica di dover rispondere alla comunità per i soldi pubblici investiti nelle nostre attività.

Per questo motivo possiamo permetterci di evidenziare con forza quelle che riteniamo, non solo delle azioni tecnicamente scorrette, ma anche eticamente e moralmente dannose per il bene comune. Per questo riteniamo che sia necessario riportare gli enti pubblici a svolgere con scrupolo e attenzione il proprio ruolo, sottraendosi e arginando le spinte neoliberaliste che stanno assaltando anche la cultura e il welfare, per farne una delle tante appendici del consumo di massa di beni materiali e immateriali. Di seguito una serie di "casi studio" che riteniamo evidenzino le nostre tesi.

Regione Piemonte

E' forse il caso più evidente del cortocircuito sulle risorse pubbliche, ma non il solo. I fatti che andiamo ad esporre sono relativi alle attività dell'Associazione Piemonte Movie, ma sono rappresentativi di buona parte delle realtà culturali e del welfare, in quanto i bandi, i regolamenti e la gestione tecnica per l'accesso ai contributi pubblici sono pressoché identici per tutti.

Glocal Film Festival

Attualmente l'Associazione è ancora in attesa di ricevere il saldo del Glocal Film Festival organizzato nel marzo del 2023, per il quale la determina regionale di assegnazione dei fondi ci è stata inviata a dicembre 2023, quindi successiva alla realizzazione dell'evento. Nel frattempo è ovvio che buona parte dei fornitori che hanno lavorato al festival siano già stati saldati, pena la perdita di fiducia dei fornitori nella nostra realtà o peggio ancora un'azione giudiziaria nei nostri confronti. Aggiungiamo che l'anticipo dei contributi per lo stesso festival è arrivato sul nostro conto nel mese di aprile 2024, ad oltre un anno dalla realizzazione dell'evento. Intanto la Regione ci ha imposto tassativamente di consegnare il rendiconto economico entro il marzo 2024, con deroga per la consegna delle quietanze di pagamento dell'intero contributo al luglio 2024. Quindi, ad oggi, abbiamo anticipato anche i pagamenti relativi al saldo del contributo non ancora erogato per le attività 2023.

A marzo 2024 è stata poi realizzata la nuova edizione del Glocal Film Festival, per la quale ci è già stato annunciato che la delibera di assegnazione dei fondi potrebbe essere inviata a luglio, ma con nessuna previsione per l'erogazione del contributo. Così, al momento, l'Associazione Piemonte Movie è in attesa del saldo delle attività 2023 e dell'anticipo 2024, ma ha già dovuto saldare tutti i fornitori delle due edizioni anticipando i soldi dovuti dalla Regione.

I ritardi nell'assegnazione ed erogazione dei fondi regionali, con gli atti di assegnazione dei contributi dati a garanzia per i fidi bancari, bloccano inoltre le nuove richieste di prestiti in banca. Gli algoritmi finanziari degli istituti di credito non consentono anticipi infiniti per un "cattivo pagatore" come la Regione. Situazione, questa, che inchioda qualsiasi possibilità di avere della liquidità per saldare i fornitori e gli



OFFMEL

Il progetto Officina della Memoria Locale (Offmel) nasce per coinvolgere le comunità locali nella (ri)costruzione della propria storia. Il progetto si rivolge ad enti pubblici e privati ed è curato e coordinato dall'Associazione Piemonte Movie.

[Vai al sito >>](#)

[Tutti i nostri progetti >>](#)



stipendi dei dipendenti.

Bando per la valorizzazione delle sale cinematografiche

L'Associazione Piemonte Movie si è aggiudicata tramite bando, con Aiace e Agis, un contributo per la valorizzazione delle sale cinematografiche. Ad oggi non è ancora stato erogato il saldo per i progetti conclusi a giugno 2023. Tra gennaio e febbraio abbiamo però dovuto consegnare tassativamente il rendiconto con allegati i giustificativi di spesa e le quietanze di pagamento dell'intero contributo. Anche in questo caso sono stati anticipati di tasca propria tutti i pagamenti.

Ministero della Cultura

Bando piano nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (Cips)

I bandi Cips hanno funzionato benissimo fino al 2023. Li abbiamo spesso citati ad esempio agli altri enti pubblici, per la qualità del percorso di assegnazione ed erogazione dei contributi: comunicazione rapida sull'assegnazione dei fondi; possibilità di rimodulare il progetto e il budget economico in base al contributo ricevuto; anticipo erogato prima dell'inizio delle attività; saldo erogato poco dopo la consegna del rendiconto.

Il nuovo bando è invece un disastro ed ha creato dei debiti fuori bilancio a molte realtà culturali. Il Ministero ha ritardato l'emanazione dei bandi facendoli, di fatto, diventare biennali e, a oggi, non ha ancora comunicato gli esiti. Il bando prevede che i progetti presentati siano svolti tra il gennaio e il dicembre 2024: quindi su due anni scolastici, invece che su uno solo come in passato. Lo stesso bando prevede però anche che le attività non possano essere avviate prima di aver ricevuto la comunicazione di assegnazione dei fondi. Questa contraddizione burocratica comporta che tutte le attività svolte tra gennaio e giugno del 2024 non potranno avere la copertura economica. Per molte realtà, compresa l'Associazione Piemonte Movie, questo porterà a un debito fuori bilancio. Perché, se è vero che si è preso un rischio d'impresa nel procedere senza lettera d'assegnazione e altrettanto vero che il sospendere le attività avrebbe messo a rischio la tenuta futura di progetti avviati da anni con gli Istituti Scolastici. Assumendoci il rischio d'impresa abbiamo solo supplito ai ritardi ministeriali.

Contributo per il cinema d'essai

L'Associazione Piemonte Movie gestisce dal 2019 una sala cinematografica a Villar Perosa. Il Cinema delle Valli è una realtà commerciale, con 4 dipendenti, che realizza una programmazione culturale. Questo ha permesso di poter partecipare negli anni ai bandi per i contributi ministeriali riservati al cinema d'essai. I bandi per i contributi relativi all'anno 2023 sono stati aperti solo nei giorni scorsi. In passato erano pubblicati tra gennaio e febbraio di ogni anno. Il rischio è di veder erogati questi fondi non prima del dicembre 2024.

Comuni

L'infezione delle tardate assegnazioni ed erogazioni ha contagiato negli anni anche i comuni, piccoli o grandi che siano. Come ultima ruota del carro dell'apparato pubblico, anche loro si trovano ad avere a che fare con le tardate erogazioni degli altri enti (Regione e Ministeri). Di conseguenza, tra assestamenti di bilancio e penuria di risorse, può succedere di presentare dei progetti e ricevere dalle amministrazioni richieste di assegnazioni sulla fiducia – con delibere e determine che arrivano anche dopo lo svolgimento delle attività – con il rischio di mancate assegnazioni o di erogazioni in ritardo di mesi.

Caso a parte la Città di Torino, che ormai affetta da darwinismo sociale, sta falciando le piccole e medie realtà culturali a vantaggio delle grandi imprese che compongono l'industria cittadina della cultura e dell'intrattenimento. La gestione degli ultimi bandi meriterebbe un ampio approfondimento per le modalità di assegnazione dei fondi, questione che porteremo all'attenzione del Comitato Emergenza Cultura Piemonte.

L'Associazione Piemonte Movie ha invece consapevolmente rinunciato a partecipare agli ultimi bandi municipali, indispettita dalla precedente esperienza dei bandi React 2022/23. Nel caso in questione il Comune di Torino ha pensato bene di seguire la strada tracciata dalla Regione: quindi, nessun anticipo (previsto nel contratto di assegnazione dei fondi europei) e saldo tre mesi dopo la consegna dei consuntivi (tempi non biblici solo perché l'Europa detta il crono-programma sulla consegna dei rendiconti nazionali). Anche in questo caso le associazioni hanno dovuto anticipare tutti i pagamenti ai fornitori. Cosa sia successo in quel caso e cosa potrebbe succedere in futuro resta un mistero dal quale ci teniamo alla larga: ritardi nei versamenti dall'Unione Europea o utilizzo degli anticipi di Bruxelles per coprire i buchi in altri capitoli di spesa municipale?

LE SOLUZIONI TECNICHE POSSIBILI

Sappiamo per esperienza che non sarà facile ottenere dei risultati nel breve periodo. Ma sappiamo altrettanto bene che alcuni piccoli passi possono essere fatti, in attesa che il sistema di gestione dei



contributi sia rivoluzionato a salvaguardia del comparto culturale e delle sue ricadute sul welfare locale.

Il rapporto con gli uffici pubblici

Gli apparati burocratici degli enti sono parte del problema. Mancanza di personale, carenza di formazione, organizzazione interna farraginosa, scarsa flessibilità normativa sono solo alcune delle questioni che le realtà culturali e del welfare incontrano nel rapporto con gli uffici pubblici lungo il percorso per ottenere i contributi. Lo strumento dei tavoli della cultura regionali – convocati dopo la manifestazione dello scorso 6 dicembre indetta dal Comitato Emergenza Cultura del Piemonte – sono un bel passo avanti nel confronto con gli apparati burocratici, per una maggiore comprensione reciproca. Ma non basta ancora. Perché per rimuovere gli ostacoli più grandi servono soprattutto decisioni politiche.

A fronte di palesi e colpevoli ritardi nell'erogazione dei contributi da parte degli enti, si contrappongono spesso regolamenti gestiti in maniera ferrea e intransigente dagli uffici tecnici. Siamo di fronte ad apparati burocratici che pretendono il rigore normativo ma non applicano lo stesso metro di valutazione su se stessi. Partendo dal dato oggettivo che gli enti pubblici sono colpevoli dei ritardi, ci aspettiamo da parte loro almeno una maggiore capacità di comprensione e di flessibilità nell'applicazione dei regolamenti.

Ecco un breve elenco di alcuni passaggi tecnici che agevolerebbero questo rapporto:

- *Deroga sui tempi di consegna delle quietanze di pagamento.*

Occorre adeguare i tempi di consegna delle quietanze di pagamento per le attività svolte a quelli delle erogazioni dei contributi. In altri termini: poter consegnare le quietanze di pagamento agli uffici regionali solo dopo l'erogazione dei contributi, sia per gli anticipi che per i saldi.

- *Gestione flessibile dell'inserimento dei Cup.*

Dal momento che l'inserimento del Cup sui documenti contabili è derogabile per gli enti pubblici, anche di un anno in assenza della lettera di assegnazione dei contributi, si propone che la stessa flessibilità venga adottata in caso di documenti che non riportino il Cup già assegnato, facendo valere una semplice autodichiarazione a giustificazione dell'errore formale.

- *Riduzione dei termini temporali per i controlli di secondo livello.*

Attualmente il controllo di secondo livello può essere fatto su attività svolte anche dieci anni prima. Si chiede il dimezzamento a 5 anni, per facilitare la gestione del materiale contabile.

- *Unificare le richieste di integrazioni di documenti.*

Spesso le richieste d'integrazione sui documenti di rendiconto delle iniziative vengono scaglionate su periodi anche di 8 mesi. Si chiede che venga definito con chiarezza il termine per la richiesta d'integrazioni e che questo contenga tutte le integrazioni necessaria a validare l'iter di erogazione del contributo.

- *Unificare le date di versamento dei contributi.*

Attualmente, per la carenza di fondi, le ragioniere versano anticipi e saldi dei contributi privilegiando un settore piuttosto che un altro, anche con differenze di molti mesi nelle erogazioni. Questo meccanismo non è corretto. Meglio valutare di versare anticipi percentualmente identici a tutte le realtà assegnatarie dei bandi o in alternativa attendere tutti allo stesso modo.

Il rapporto con la politica

Oltre ai Tavoli della cultura tecnici, con funzionari e dirigenti, serve un Tavolo permanente per il confronto politico con gli enti pubblici, che non si limiti alla sola presenza di sindaci, presidenti e assessori ma che coinvolga anche le commissioni cultura, con i relativi rappresentanti delle diverse assemblee consiliari.

Senza questo strumento qualsiasi riforma del sistema culturale e del welfare è impensabile.

Tralasciamo la pleonastica necessità di destinare le necessarie risorse, che oggi mancano, sui capitoli di spesa e passiamo subito ad alcune proposte pratiche:

- *Intermediazione con le Fondazioni bancarie e gli Istituti di credito per prestiti a garanzia pubblica.*

Invitiamo gli enti pubblici a stringere degli accordi/convenzioni con le Fondazioni bancarie, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt su tutte, affinché intervengano sui cda delle banche di riferimento (Intesa Sanpaolo e Unicredit) per erogare alle realtà culturali e del welfare prestiti garantiti dagli stessi enti pubblici. Un percorso simile è già stato fatto durante la crisi Covid, con le banche private che hanno erogato per le imprese mutui a interessi zero garantiti dallo Stato. E' quindi una strada percorribile se c'è la volontà politica di realizzare questi accordi.

Nello specifico, per quanto riguarda la Regione Piemonte, la invitiamo a riprendere in esame l'intermediazione della finanziaria FinPiemonte (controllata dalla Regione), così come accade normalmente

per le richieste delle imprese degli altri settori e come è già accaduto in passato anche per il comparto cultura.

- *Cronoprogramma definito delle tempistiche di assegnazione ed erogazione dei contributi.*

Auspichiamo l'inserimento nelle delibere di assegnazione dei contributi delle tempistiche certe di pagamento, eliminando l'escamotage burocratico del "salvo disponibilità di cassa". Un passaggio a garanzia degli enti erogatori ma non per gli assegnatari, che si vedono così bloccare anche la possibilità di inoltrare eventuali ricorsi.

Suggeriamo la seguente tempistica, che riprende grossomodo quella in uso fino al 2011:

Bandi annuali con pubblicazione entro il mese di marzo.

Erogazione dell'anticipo del contributo entro il mese di giugno.

Rendiconto degli eventi con quietanze di pagamento dell'anticipo da consegnare all'ente entro dicembre.

Erogazione del saldo del contributo a marzo dell'anno successivo all'assegnazione,

Invio agli enti delle quietanze relative al pagamento del saldo entro il mese di aprile.

I VALORI DI UN'IMPRESA CULTURALE

Cosa differenzia un'impresa culturale da una normale azienda privata? La ricerca del profitto. Questo non significa che una sia meglio dell'altra, ma semplicemente che sono due mondi contigui ma differenti. Pur lavorando entrambe per contribuire allo sviluppo della società, la prima ha l'obiettivo e il dovere di mettere al primo posto, non il profitto, ma il bene comune e l'utilità sociale. Da qui il regime speciale dell'erogazione dei contributi sotto il controllo pubblico previsto dalla legislazione: le imprese culturali e sociali non forniscono solo servizi ma coadiuvano stato, regioni e comuni nello svolgere la loro funzione di servizio pubblico per i cittadini.

Occorre tenere bene a mente queste caratteristiche, perché da esse derivano tutta una serie di narrazioni errate che distorcono valori, diritti e doveri di questo speciale regime per le imprese del welfare.

Un lavoro sociale

Cultura e spettacolo sono attività sovrapponibili? Sicuramente sono apparentabili ma differenti, così come industria culturale e industria dell'intrattenimento non coincidono con le imprese culturali e sociali. Fare cultura non significa necessariamente fare spettacolo, e viceversa. Un esempio pratico: realizzare un concerto di una grande star ha lo stesso valore del creare una scuola di musica in un quartiere disagiato? Eppure entrambi partono da un valore culturale comune: la musica. Nel primo caso, però, la creatività della grande star viene trasformata in merce e genera un profitto, nel secondo la creatività degli insegnanti produce un lavoro didattico e sociale.

L'industria culturale dell'intrattenimento e dello spettacolo può muoversi in autonomia, senza la necessità di un confronto – se non di apparato tecnico – con gli enti pubblici. L'impresa culturale e sociale invece è indispensabile che pianifichi la sua attività con i decisori pubblici. Non essendo il suo fine ultimo il profitto ma il servizio alla cittadinanza, non vuol dire, però, che non produca lavoro e occupazione. Associazioni, cooperative, imprese culturali e del welfare, etc. danno lavoro e offrono servizi per il bene comune.

La distorsione economica e la disarticolazione sociale degli ultimi anni ha invece creato una pessima percezione di queste realtà, spesso vissute come superflue, se non come parassitarie e basate su una forza lavoro composta da volontari. Da qui lo sviluppo di due percorsi pericolosi per il mondo culturale: la riduzione delle risorse pubbliche e il dirottamento di queste stesse risorse verso l'industria culturale e dell'intrattenimento, che agiscono però con le logiche dell'imprenditoria privata e non con la finalità pubblica.

Il caso Associazione Piemonte Movie

Non potendo disporre al momento di dati scientifici ma solo empirici – basati sul confronto costante su queste tematiche all'interno del Comitato Emergenza Cultura del Piemonte – portiamo come "caso di studio" il percorso della sola nostra realtà. Un esempio che riteniamo metta comunque in luce cos'è, com'è strutturata e come lavora un'impresa culturale medio-piccola.

Denominazione: Associazione culturale non a fine di lucro

Dipendenti: 1 persona con contratto part-time; 4 persone con contratto a chiamata

Collaboratori esterni: 22 su media annuale

Bilancio consuntivo 2023: 179.410,93 Euro (Utile di 1481,44 Euro)



Bilancio di previsione 2024: 239.827,00 Euro

Attività commerciali: gestione del Cinema delle Valli a Villar Perosa (To)

Principali attività culturali a finalità sociale:

1. PROMOZIONE

Glocal Film Festival

Dal 2000 vetrina annuale del cinema realizzato in Piemonte: concorso cortometraggi Spazio Piemonte, concorso documentari Panoramica Doc, retrospettive, omaggi, workshop e attività varie collegate.

2. DISTRIBUZIONE CULTURALE

Glocal Film Days

Il settore delle attività distributive collegate alla promozione e alla diffusione del cinema realizzato in Piemonte è il cuore storico e identificativo dell'associazione, il fine ultimo della sua missione sociale.

Comprende attualmente 2 consolidati contenitori di iniziative:

1. **Presidi.** Iniziative singole o programmi multipli di proiezioni di attività collegate alla promozione e distribuzione del cinema regionale nei 42 Presidi cinematografici locali, diffusi sul Piemonte e creati a partire dal 2010.
2. **Movie Tellers.** Dal 2017 manifestazione itinerante sul territorio regionale di promozione e distribuzione delle migliori opere cinematografiche (cortometraggi, documentari, lungometraggi) annualmente prodotte in Piemonte e presentate dagli addetti ai lavori.

3. PRODUZIONE

Glocal Film Factory

E' il settore delle produzioni cinematografiche, finalizzate alla promozione e valorizzazione del cinema di base del territorio regionale. Si sviluppa principalmente attraverso due progetti:

1. **Piemonte Factory.** Dal 2021 erede e sviluppo del progetto Torino Factory (edizioni 2018 e 2019). L'iniziativa consiste nella realizzazione di 8 cortometraggi a cura di under 30, ambientati nelle 8 province piemontesi. Il progetto è collegato al settore Industry della Film Commission e inserito nel sistema cinema regionale con una sua vetrina produttiva al Torino Film Festival.
2. **Offme! (Officina della Memoria Locale).** Form produttivo laboratoriale collegato al recupero della memoria locale dei territori piemontesi.

4. RICERCA

Encip – Enciclopedia del cinema in Piemonte

Portale digitale e archivio per tutto il cinema realizzato in Piemonte o a esso collegato. Vede la collaborazione delle principali realtà regionali del settore: Film Commission Torino Piemonte, Museo Nazionale del Cinema, festival, etc. Ha anche un ruolo di promozione culturale con iniziative editoriali (collana Movie Tellers) ed eventi.

Associazione Piemonte Movie

Il Presidente Alessandro Gaido

www.piemontemovie.com

www.glocalfilmfestival.it

www.cinemadellevalli.it

Tags: *Cinema*, *cultura*



PREVIOUS POST

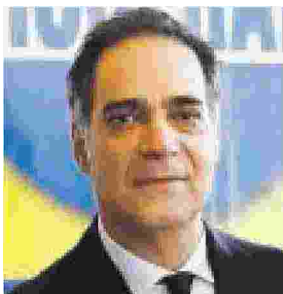
23° GLOCAL FF: I VINCITORI

NEXT POST

This is the most recent story.

IL COMMENTO

Portas: «Basta negazionismo sul cambiamento climatico»



«Gli eventi atmosferici di sabato in Piemonte e Valle d'Aosta, ma anche i fenomeni estremi a cui abbiamo assistito a Torino e dintorni a fine maggio testimoniano una volta di più che il cambiamento climatico è già una realtà» commenta Giacomo Portas, presidente dell'Environment Park. «I climatologi sottolineano senza ombra di dubbio che fenomeni estremi sempre più frequenti sono diretta conseguenza del riscaldamento globale, a sua volta favorito dalle emissioni di gas climalteranti - prosegue -. È sempre più evidente l'importanza di una transizione energetica che riduca rapidamente le emissioni e quindi di una cultura diffusa che abbandoni ogni tipo di negazionismo sui temi del clima. Contemporaneamente è urgente che sul territorio si realizzino gli investimenti necessari all'adattamento ad un clima che è già cambiato e che limitino le conseguenze di fenomeni».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

il borghese

beppe.fossati@torinocronaca.it

Missione a Roma per salvare la Crt

Sulla sorte della Fondazione Crt, dopo 70 giorni roventi tra congiure, indagini della magistratura (quella torinese e quella romana ancora silente), dimissioni e la nomina di una nuova Presidente, la giurista ciellina Anna Maria Poggi, il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, raccontano fonti autorevoli, è indeciso. Soprattutto, nella sua ben nota prudenza, sarebbe spaventato dal dover prendere una decisione oggi con il rischio che proprio le indagini della magistratura scoperchino una situazione ben più grave di quella che una semplice verifica amministrativa potrebbe produrre.

Forse è per sgombrare il campo dai dubbi e dalla troppa prudenza (...)

a pagina 13

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

IL VIAGGIO La Presidente Anna Maria Poggi difende l'operato di queste settimane e confida nel ministro

Poggi vola a Roma per incontrare Giorgetti Obiettivo: evitare il commissariamento Crt

il borghese

segue dalla prima

(...) che la Poggi ha chiesto (e ottenuto) un incontro con i vertici del Mef e, presumibilmente anche con il ministro al quale vorrebbe illustrare la propria strategia per ridare credibilità all'ente dopo la notte dei lunghi coltelli (il 29 aprile scorso) che ha portato alle dimissioni dell'allora presidente Fabrizio Palenzona, seguite di poche ore alla cacciata del segretario Andrea Varese, e via via al blitz dei consiglieri che si sono spartiti le nomine nelle partecipate. La presidente Poggi, a dire il vero ha avviato un'operazio-

ne di audit interna," consigliato" le dimissioni dagli incarichi dei "congiurati" Caterina Bima, Antonello Monti, Davide Canavesio e Anna Maria Di Mascio da Equiter, Ogr e Ream, ma - nonostante la ripresa delle attività - non può negare di soffrire per quel "patto occulto" che voleva governare la Fondazione e indirizzarne le attività. Basterà il nuovo corso ad eliminare il rischio del commissariamento che potrebbe infliggere alla Fondazione, ma anche alla città di Torino, un ferita sanguinosa? La risposta a questa domanda forse è già scritta, ma non trapela nulla di ufficiale. Perché il direttore generale del Tesoro, Marcello Sala e il responsabile dell'ufficio di vigilanza del Mef Vincenzo

Meola, hanno raccolto le carte, ascoltato gli ispettori sul sospetto che si sia esercitata un'interferenza illecita in assemblea, attraverso la quale sarebbero maturate nomine sia in seno al Consiglio di indirizzo (la scelta nelle terne che ha portato all'ingresso di 9 presunti "pattisti"), sia all'interno delle partecipate. Un contesto nel quale chi può escludere che agli attuali indagati - un consigliere di amministrazione, 6 consiglieri di indirizzo (due hanno rassegnato le dimissioni) e un ex consigliere, Corrado Bonaudo, considerato la "mente" del patto - se ne possano aggiungere altri nel prosieguo dell'inchiesta? Interrogativi che scivoleranno necessariamente sulla scrivania del mi-

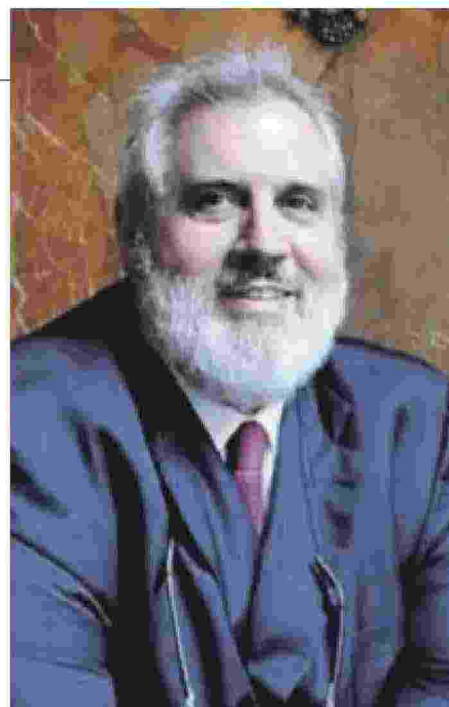
nistro Giorgetti a cui - come è noto - spetta una decisione che non è solo tecnica, ma politica. E presumibilmente l'esponente leghista avrà già subito pressioni. Sia nell'ambito del centro destra (da parte degli stessi leghisti e da Fratelli d'Italia) sia dal potente banchiere Giuseppe Guzzetti che non ama certo le intromissioni sulle sue creature che sono proprio le fondazioni bancarie. E che certo non spasima per il trombato Palenzona. Insomma la Crt naviga in una palude. E per questa serie di ragioni, non è detto che la missione romana della presidente Poggi concluda la vicenda con una risoluzione "amichevole", che poi sarebbero una serie di prescrizioni e di indicazioni con cui operare sotto la lente attesa del ministero.



Giancarlo Giorgetti



Anna Maria Poggi



Fabrizio Palenzona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Giacomo Portas
Moderati

«Ora un piano per arginare i cambiamenti climatici»

«L'ambiente non è un tema di centrodestra o centrosinistra. Serve un piano preventivo per combattere i cambiamenti climatici». Il leader dei Moderati Giacomo Portas fa un appello a tutte le forze politiche della regione per affrontare l'ennesima emergenza maltempo. «I cambiamenti climatici sono già in atto – dice Portas –. L'anno scorso a Bardonecchia è accaduta la stessa cosa. È la nuova normalità». E per affrontarla il leader dei Moderati propone «Un Piano Marshall o una sorta di grande salvadanaio per mettere a norma strade, case e tutto quello che serve per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici. Costa meno fare questo che intervenire a posteriori». Portas immagina un evento del genere a Torino: «Se fosse arrivato qui i materiali di costruzione degli anni 70 forse non avrebbero retto. Di fatto non sono più idonei per sostenere certi eventi». A fianco di questo, il leader dei Moderati chiede «trasporti green e riuso dei vestiti invece dell'uso e getta attuale. Insomma, consumare meno e meglio». E mette in guardia dagli assolutismi: «Occorre un approccio equilibrato tra vivere, consumare e ambiente».

Matteo Roselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



L'emergenza climatica Nelle valli del Nord Piemonte si riaprono strade e si liberano le case dal fango

Alluvione, danni per 25 milioni

La Regione ha realizzato una prima stima e firmato la richiesta di calamità naturale

Il giorno dopo l'alluvione, ai soccorsi si aggiunge la calcolatrice, la Regione deve capire l'entità dei danni. Una prima stima parla di 25 milioni. Il presidente Alberto

Cirio ha firmato la richiesta dello stato di emergenza, indirizzata alla presidente del Consiglio Meloni. La conta dei danni non è ancora terminata. Bisogna attendere

che il livello dei fiumi rientri per valutare l'erosione dei versanti e degli argini e avere un quadro completo della situazione. Per certo, i territori più sconvolti dalle

precipitazioni sono la Valle Anzasca e la Valle Divedro della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, l'Alta Val Sesia in provincia di Vercelli.

alle pagine 2 e 3 **Francioni, Massenzio**

Dall'alluvione alla ripartenza: «Danni per 25 milioni di euro»

Già cominciati sopralluoghi e lavori
Cirio ha firmato lo stato di emergenza

Paesi isolati, acquedotti fuori uso, case e magazzini sommersi da acqua e fango. In Piemonte per riparare alla «somma urgenza» si stimano danni per 25 milioni di euro. Il presidente Alberto Cirio ha firmato la richiesta dello stato di emergenza, indirizzata alla presidente del Consiglio Meloni, al ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, e al capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Ed è in attesa del suo riconoscimento.

La conta dei danni non è ancora terminata. Per ultimare i sopralluoghi è necessario attendere che il livello dei fiumi rientri per valutare l'erosione dei versanti e degli argini e avere un quadro completo della situazione. Per certo, i territori più sconvolti dalle precipitazioni sono la Valle Anzasca e la Valle Divedro del-

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, l'Alta Val Sesia in provincia di Vercelli. Mentre nella città metropolitana di Torino le più colpite restano: Alta Valle di Susa, Valli di Lanzo, Valli Orco, Soana e Canavese. Il solo comune di Noasca, dove risultano caduti 172 millimetri di acqua, «ha bisogno di 10 milioni» per ripartire, dalle parole del suo sindaco.

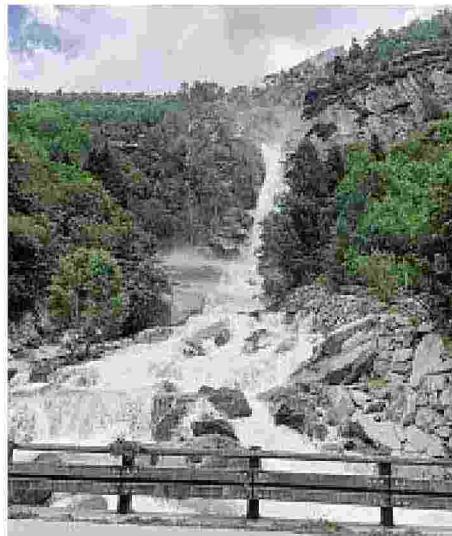
«Siamo stati colpiti da un fenomeno violentissimo, che per fortuna non ha provocato vittime, e che siamo riusciti a contenere grazie alla professionalità delle nostre squadre e anche alle opere di messa in sicurezza del territorio realizzate in questi anni – ha dichiarato il governatore Cirio –. Voglio ringraziare quanti da giorni con il loro lavoro sono in campo a supporto delle località colpite e per consentire il ripristino della sicurezza di strade e fiumi». «In poche ore

– ha rimarcato l'assessore alla Protezione Civile, Marco Gabusi – sono caduti circa 200 millimetri di pioggia che, ancora di più in considerazione del territorio montano interessato, costituiscono una vera eccezionalità». Nel frattempo l'assessore alla Montagna, Marco Gallo, sta organizzando un incontro con le Unioni montane Valli Orco e Soana, Valli di Lanzo e Valli dell'Osso-la per studiare eventuali interventi che vadano oltre quelli legati alla richiesta dello stato di emergenza. «Quella dei cambiamenti climatici – ha osservato Gallo – è una delle sfide più complesse da affrontare, soprattutto in una Regione con l'orografia del Piemonte, che spesso accentua i fenomeni, rendendo più fragile la tenuta idrogeologica dell'intero sistema». Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo ha alzato i toni: «Credo che

quanto prima, e questo evento lo dimostra, si debba intervenire in maniera molto importante sul tema del dissesto idrogeologico e soprattutto per le opere di mitigazione. Servono scelte coraggiose, servono scelte di pianificazione importanti, non servono condoni né operazioni di messa a norma di cose che non devono essere messe a norma – ha continuato – serve invece cambiare radicalmente paradigma della cultura della tutela del territorio e credo che questo debba essere innanzitutto la politica a farlo. Questa volta non ci sono state vittime, le persone sono state messe in salvo, il meccanismo di allerta ha funzionato, ha consentito di evacuare le persone in pericolo ma questo da solo non basta: dobbiamo cambiare radicalmente il modo con cui l'uomo si relaziona con il territorio».

Sofia Francioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cascata di Noasca, come era domenica pomeriggio (in calo comunque) quindi ieri, quasi normale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



LE ASSOCIAZIONI CITTADINE E LA DENUNCIA DI GLOCAL

«Non possiamo aspettare i soldi 2 anni Rischiamo di fallire per la Regione»

di **Paolo Morelli**

Qualcuno aveva proposto di eliminare la parola «emergenza» dal nome del Comitato Emergenza Cultura (Cec), invece è appropriata.

Ieri, l'associazione Piemonte Movie presieduta da Alessandro Gaido, a sua volta presidente del Cec, ha sospeso le attività fino a settembre, con il rischio di prolungare e far saltare l'edizione 2025 del più che ventennale Glocal Film Festival.

Il motivo è dovuto ai ritardi di Re-

gione Piemonte e Ministero della Cultura, che pur avendo assegnato contributi (in particolare la Regione) poi pagano con quasi due anni di ritardo. Così, Piemonte Movie – ma non è l'unica – si è indebitata con le banche per anticipare gli oltre 60 mila euro di fondi deliberati e non ancora pagati, così da pagare

L'emergenza cultura è un fatto «Glocal a rischio per la Regione»

Piemonte Movie aspetta da due anni 70 mila euro e così si è indebitata con le banche

Qualcuno aveva proposto di eliminare la parola «emergenza» dal nome del Comitato Emergenza Cultura (Cec), invece è appropriata. Ieri, l'associazione Piemonte Movie presieduta da Alessandro Gaido, a sua volta presidente del Cec, ha sospeso le attività fino a settembre, con il rischio di prolungare e far saltare l'edizione 2025 del più che ventennale Glocal Film Festival.

Il motivo è dovuto ai ritardi di Regione Piemonte e Ministero della Cultura, che pur avendo assegnato contributi (in particolare la Regione) poi pagano con quasi due anni di ritardo. Così, Piemonte Movie – ma non è l'unica – si è indebitata con le banche per anticipare gli oltre 60 mila euro di fondi deliberati e non ancora pagati, così da pagare fornitori e spese.

«Sarebbe un paradosso fallire per colpa degli enti pubblici – commenta Gaido – che

dovrebbero sostenere un'impresa culturale, perché va a coadiuvare il pubblico nelle attività sociali». È un tema che si ripropone sotto altre forme, ad esempio con gli esiti dei bandi estivi del Comune di Torino: «Programma culturale estate 2024-2025» di Fondazione per la Cultura (diviso in tre categorie economiche), «Torino, che cultura!» e «Circostrizioni, che spettacolo dal vivo» della Città.

Il primo è biennale e impegna 330 mila euro, mentre il secondo è triennale con oltre 4 milioni e il terzo eroga più di 800 mila euro per un anno. Se da un lato la maggiore durata nel tempo dà una prospettiva – finalmente – dall'altro gli esclusi dovranno aspettare due o tre anni per riprovarci. C'è malcontento, anche perché perdere un finanziamento pubblico significa mettere a rischio altri finanziamenti.

Secondo il Cec, circa il 70 per cento delle associazioni

torinesi prima regolarmente finanziate è rimasta fuori. Cosa è successo? «Ci poniamo anche noi questa domanda – dice Stefania Rosso, del direttivo di Carpe e vicepresidente del Cec – perché il bando non è cambiato. Non è una guerra contro nessuno ma vogliamo capire, abbiamo riscontrato delle anomalie».

Incontreranno l'assessora Rosanna Purchia il 15 luglio. Ci sono realtà escluse per un nonnulla, come l'Associazione Museo Nazionale del Cinema, nella categoria B del bando di Fondazione Cultura, fuori con 75,33 punti a fronte dei 75,48 di Fondazione Cantabile, ultima delle finanziate. Nella categoria A, Banda Larga è fuori con 78,78 punti dopo Spazi Musicali con 79,43 (ma nella categoria C è arrivata prima).

È andata peggio a blucinQue con Fondazione Cirko Vertigo, che in «Torino, che cultura!» è la prima esclusa con 75,6 punti, appena sotto i 75,7 di Mufant e Altra Mente.

Alcune realtà hanno ottenuto finanziamenti in più bandi, certamente un merito, ma dall'altra parte si contesta la scarsa distribuzione. «Il processo amministrativo è impeccabile e la commissione è insindacabile – commenta Paolo Stratta, dg di blucinQue e Cirko Vertigo – ma questo sistema lascia all'asciutto la richiesta culturale di molte compagnie del territorio. Ci sono scelte politiche da perfezionare e il progetto periferie non co-finanzia le attività ordinarie». E fa alcune proposte: aumentare la dotazione del triennale, inserire i progetti nelle scelte di Iren (principale sponsor della città per le attività culturali) e altri sponsor, ridurre le tasse comunali. «Tante realtà che sono state in cima alle classifiche non sono più finanziate – aggiunge Stefania Rosso – eppure nei bandi contava lo storico. Molti saranno costretti a chiudere».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo ritardi

I bandi comunali estivi sono cambiati e il 70% delle associazioni adesso è rimasto fuori



Gaido e la Regione
Sarebbe un paradosso fallire per colpa degli enti pubblici, che dovrebbero invece sostenere un'impresa culturale



Stratta e il Comune
Questo sistema lascia all'asciutto la richiesta culturale di molte compagnie del territorio: scelte da perfezionare



Lo scorso marzo il 23° Glocal Festival



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Il Tour in città L'eritreo vince la volata davanti allo Sporting



L'eritreo Biniam Girmay vince in grande stile la volata della terza tappa del Tour de France 2024, che arriva qui per la quarta volta

Torino in strada per la storica vittoria di Biniam Girmay

di **Timothy Ormezzano**

Ieri la tappa più lunga e il traguardo di Torino. Oggi le ultime emozioni gialle in Piemonte: la carovana festosa del Tour de France riparte da Pinerolo, con la frazione che riporta la Grande Boucle oltralpe, in Francia, fino al traguardo di Valloire. Prima grande tappa alpina

a pagina 12

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

Un'ondata gialla a Torino

Il quarto arrivo a Torino della storia ultrasecolare del Tour de France è coinciso con il primo trionfo di un atleta di colore. Sprintando sul traguardo di corso Galileo Ferraris, al termine della tappa Piacenza-Torino, il ciclista eritreo Biniam Girmay ha scritto una pagina indelebile per lo sport africano. Nella tappa più lunga (230,8 km) della Grande Boucle ha fatto festa anche Richard Carapaz, che ha sfilato a Tadej Pogacar la maglia gialla. Torino gli porta bene, visto che qui, il 21 maggio 2022, Carapaz conquistò la maglia rosa del Giro d'Italia: «Questa per me è senza dubbio una città molto fortunata», ha detto il primo ecuadoriano in giallo della storia».

L'unico ciclista piemontese in gara, Matteo Sobrero, sulle sue strade di casa si è preso la scena tagliando per primo il Gpm di Barbaresco, non distante dalla sua Montelupo d'Alba, dove la famiglia Sobrero produce vini di qualità. Dopodiché il 27enne albese della Red Bull-Bora è tornato ad aiutare il suo capitano Primož Roglic.

Tra la folla al traguardo c'erano le massime istituzioni locali: il governatore Alberto Cirio e il sindaco Stefano Lo Russo hanno seguito lo sprint finale con John Elkann, presidente di Exor. Presente all'arrivo anche Nicolò Canova, ta-

lento illustratore torinese che ha firmato il manifesto ufficiale del Tour de France 2024, con al centro una bella Mole Antonelliana. Tra la tanta umanità che ha affollato il rettilineo finale c'era pure Hugo, ciclista venezuelano con una gamba amputata che da cinque anni a questa parte pedala gli ultimi chilometri di ogni tappa del Tour.

Torino si è goduta alcune ore di vetrina, in mondovisione, visto che ogni tappa del Tour viene seguita mediamente da 12 milioni di telespettatori sintonizzati da 200 Paesi. «Pensare che tutta questa gente ha visto la nostra Regione è emozionante – dice il governatore Alberto Cirio –. I grandi eventi sono un pezzo del grande lavoro svolto in questi anni, il turismo è diventato il 10% del Pil regionale. Questi investimenti garantiscono ricadute dirette di oltre 15 milioni di euro sul territorio piemontese».

Dopo l'abbuffata di grande sport del 2024, che proseguirà con le Atp Finals e con Italia-Nuova Zelanda di rugby all'Allianz Stadium, il 2025 sarà con ogni probabilità l'anno in cui il Piemonte ospiterà la partenza della Vuelta a Espana: «Siamo molti fiduciosi di portare a casa l'avvio della Vuelta – conferma Cirio –, la candidatura è alla volata finale». Precedono infatti i lavori per organizzare i Mondiali di ciclismo su pista nel 2028 o nel 2032: «Abbiamo le risorse economi-

che per adattare il velodromo di San Francesco al Campo – conclude Cirio –: il Piemonte vuole continuare a essere la casa dei grandi eventi sportivi».

Torino ha svestito il rosa del Giro per indossare il giallo del Tour. La tinta scelta per dei gianduiotti speciali dal pasticciere Giovanni dell'Agnesa, Maestro del Gusto e vicepresidente Ascom-Epat, e anche dal maestro cioccolatiere Guido Castagna. Giallo anche lo speciale aperitivo «La Musette», preparato ad hoc dal bartender alessandrino Gigi Barberis con camomilla, bitter bianco e cedrata. A tema Tour anche gli elaborati grafici ideati da 472 alunni di 26 classi piemontesi: i migliori sono stati premiati ieri dal governatore Alberto Cirio e dal sindaco Stefano Lo Russo.

Prima dell'invasione della carovana gialla, la città aveva vissuto ore piuttosto problematiche, con il traffico in tilt nella zona sud, nel quartiere Santa Rita. La chiusura di corso Unione Sovietica ha comportato un enorme ingorgo di automobili e mezzi pubblici.

Così il sindaco Lo Russo: «Ci scusiamo per i disagi che i grandi eventi sportivi comportano, ma siamo convinti che il ritorno di immagine ed economico sia qualcosa di cui Torino abbia molto bisogno».

Timothy Ormezzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il Tour de France e la città festeggia la vittoria storica di Girmay (e Carapaz) La ricetta dei grandi eventi fa volare il turismo, ora si punta alla Vuelta di Spagna



Alberto Cirio

Pensare che 12 milioni di persone hanno visto la nostra Regione è emozionante: i grandi eventi sono un pezzo del lavoro di questi anni. E il turismo è diventato il 10% del Pil regionale



In alto il passaggio del Tour a Barbaresco. Quindi Carapaz in maglia gialla, simbolo del leader della corsa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Qui sopra
il presidente
Cirio e il
sindaco
Lo Russo
con
i gianduiotti
gialli
del pasticcere
Giovanni
dell'Agnese.
Il disegno
dedicato al
Tour, primo
classificato, da
Viguzzolo, Sez.
Volpedo, 4U
In basso Hugo,
ciclista
venezuelano
con una gamba
amputata che
da cinque anni
pedala dietro
al Tour



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



CIRIO VALUTA RICHIESTA STATO D'EMERGENZA

Ondata di maltempo mette in ginocchio il Piemonte

È proseguito anche per tutto lunedì il lavoro dei Vigili del fuoco nelle aree settentrionali del Piemonte e della Valle d'Aosta, colpite entrambe da una tremenda ondata di maltempo dalla sera dello scorso 29 giugno.

A Locana, in provincia di Torino, sono state trasferite in una zona sicura 37 persone che erano rimaste bloccate in un ristorante a causa di una frana. A Mathi, sempre nel Tori-

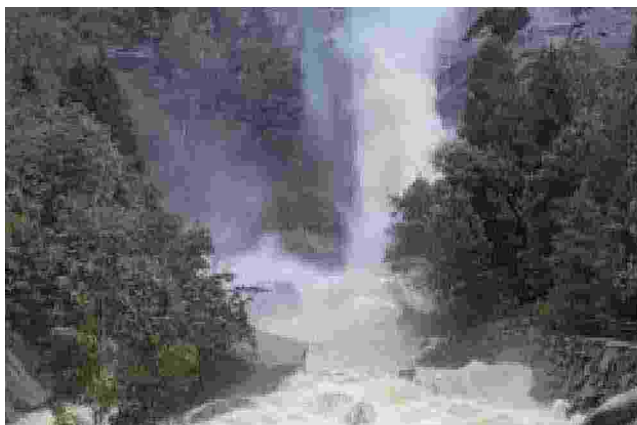
nese, sono state evacuate precauzionalmente due famiglie residenti in abitazioni minacciate dall'esonazione del fiume Stura di Lanzo. Nella notte tra sabato e domenica, i Vigili del fuoco sono intervenuti tra Montanaro e San Benigno Canavese per il salvataggio di due adulti e di una neonata di 3 mesi bloccati in auto per l'innalzamento dell'acqua del torrente Orco. A Noasca (Torino) esperti nella con-

duzione di mezzi per il movimento terra sono stati al lavoro per tutta la domenica per liberare da frane la strada che porta a Ceresole Reale. Nell'alto Verbano, a Macugnaga, per l'esonazione in più punti del torrente Anza, varie squadre hanno operato per evacuare e portare al sicuro diverse persone. Dalle ore 5.30 di domenica l'elicottero 'Drago' del reparto volo Piemonte ha effettuato una serie di ri-

cognizioni aeree sulle aree interessate dal maltempo.

«I tecnici della Regione hanno effettuato una prima parte di sopralluoghi nelle principali aree colpite dalla perturbazione. Tanti purtroppo i danni a strade, infrastrutture, corsi d'acqua e versanti di montagne» - ha riferito il governatore del Piemonte, Alberto Cirio.

Santori a pagina 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



EMERGENZA CLIMA

Ondata di maltempo mette in ginocchio il Piemonte

Il presidente Cirio annuncia la richiesta dello stato di emergenza, mentre è in corso la conta dei danni

Carlo Santori

■ È proseguito anche per tutto lunedì il lavoro dei Vigili del fuoco nelle aree settentrionali del Piemonte e della Valle d'Aosta, colpite entrambe da una tremenda ondata di maltempo dalla sera dello scorso 29 giugno.

A Locana, in provincia di Torino, sono state trasferite in una zona sicura 37 persone che erano rimaste bloccate in un ristorante a causa di una frana. A Mathi, sempre nel Torinese, sono state evacuate precauzionalmente due famiglie residenti in abitazioni minacciate dall'esonazione del fiume Stura di Lanzo.

Nella notte tra sabato e domenica i Vigili del fuoco sono intervenuti tra Montanaro e San Benigno Canavese per il salvataggio di due adulti e di una neonata di 3 mesi bloccati in auto per l'innalzamento dell'acqua del torrente Orco.

A Noasca (Torino) esperti nella conduzione di mezzi per il movimento terra sono stati al lavoro per tutta la domenica per liberare da frane la strada che porta a Ceresole Reale.

Nell'alto Verbano, a Macugnaga per l'esonazione in più punti del torrente Anza, squadre hanno operato per evacuare e portare in zona sicura diverse persone. Dalle ore 5.30 di domenica l'elicottero Drago del reparto volo Piemonte ha effettuato una serie di ricognizioni aeree sulle aree interessate dal maltempo.

«I tecnici della Regione – ha

spiegato il governatore del Piemonte, Alberto Cirio – hanno effettuato una prima parte di sopralluoghi nelle principali aree colpite dalla perturbazione. Tanti purtroppo i danni a strade, infrastrutture, corsi d'acqua e versanti delle montagne. Abbiamo in programma una video call congiunta con la Valle d'Aosta e il capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile Fabrizio Curcio per un aggiornamento sulla situazione e l'avvio delle procedure per richiedere lo stato d'emergenza».

Ancora grazie a tutti i volontari e volontarie della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco, del Soccorso alpino e della squadra Antincendi Boschivi del Piemonte intervenuti in queste ore e sempre pronti a dare il loro aiuto in ogni momento» – ha riferito il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, facendo un punto della situazione dopo la violenta ondata di maltempo che ha colpito i territori della nostra regione.

«I tanti interventi di messa in sicurezza del territorio fatti in questi anni, dopo le alluvioni del 1994 e del 2000 – aggiunge il governatore piemontese – hanno consentito di limitare l'impatto di una perturbazione molto violenta. Da molte ore la nostra Protezione Civile è al lavoro con grande professionalità e impegno per affrontare questa emergenza in collegamento con i sindaci e le prefetture per superare in fretta e insieme questa situazione».

In particolare, i moduli

operativi di Asti, Torino e Novara della colonna mobile regionale della Protezione Civile sono all'opera nel Vco per lo sgombero del fango, la pulizia delle strade e lo svuotamento di cantine allagate.

La Sala operativa della Protezione Civile della Regione Piemonte ha ricevuto almeno una ventina di segnalazioni riguardanti dissesti idrogeologici nelle Valli Orco e Lanzo (Chialamberto, Noasca, Usseglio, Busano, Locana), in Valsesia (Alagna e Campertogno) e a Macugnaga. Attivati una ventina di centri comunali, metà dei quali sono ancora aperti. I Vigili del fuoco hanno evacuato 40 persone a Macugnaga e 13 ad Alagna, ancora parzialmente isolate 15 persone a Chialamberto e 2 a Locana. Circa un centinaio di volontari di Protezione Civile sono intervenuti con una ventina di mezzi, 170 i volontari del Corpo Aib Piemonte che hanno prestato la loro opera con 30 mezzi. Sono stati oltre 500 gli interventi effettuati dai Vigili del fuoco.

Anche i tecnici della viabilità della Città Metropolitana di Torino hanno cominciato a stilare una prima stima dei danni, che resta in continua evoluzione: per il ripristino delle condizioni minime di transitabilità l'ammontare della spesa stimata è di circa 75 mila euro, che si aggiungono a quelli necessari per gli interventi da progettare, facendo salire le prime stime ad almeno 500 mila euro per interventi da progettare, senza tener conto della pulizia e messa in

sicurezza del canale (impulso di versante) della Fornolosa, che ha provocato una grande frana sulla Strada Provinciale 460.

Intanto, continua il calcolo dei gravi danni registrati dal comparto agricolo canavese e del ciriace a seguito delle fortissime grandinate e 'bombe d'acqua' che hanno interessato la zona pedemontana e di pianura tra val Chiusella, valle Orco, valli di Lanzo e basso Canavese.

A segnalare è la Coldiretti torinese, evidenziando che palle di ghiaccio del peso di oltre un etto e mezzo, risultate dall'aggregazione dei chicchi, già di per sé di grandi dimensioni, hanno agito come delle palle da cannone su tettoie, mezzi agricoli, serre e tunnel di semina.

La forza delle acque in valle Orco e in val Chiusella ha eroso strade agrosilvopastorali e interrotto la viabilità ordinaria con rami e chione schiantati sull'asfalto. Nelle zone di pianura, soprattutto nei pressi di Rivarolo, si contano i danni sul mais, che già stenta a crescere per la mancanza di sole, e sul grano, ormai vicino alla maturazione. In questo caso preoccupano gli allettamenti delle piante che preludono alla marcescenza delle spighe e la perdita di chicchi dalle stesse spighe colpite dalla grandine.

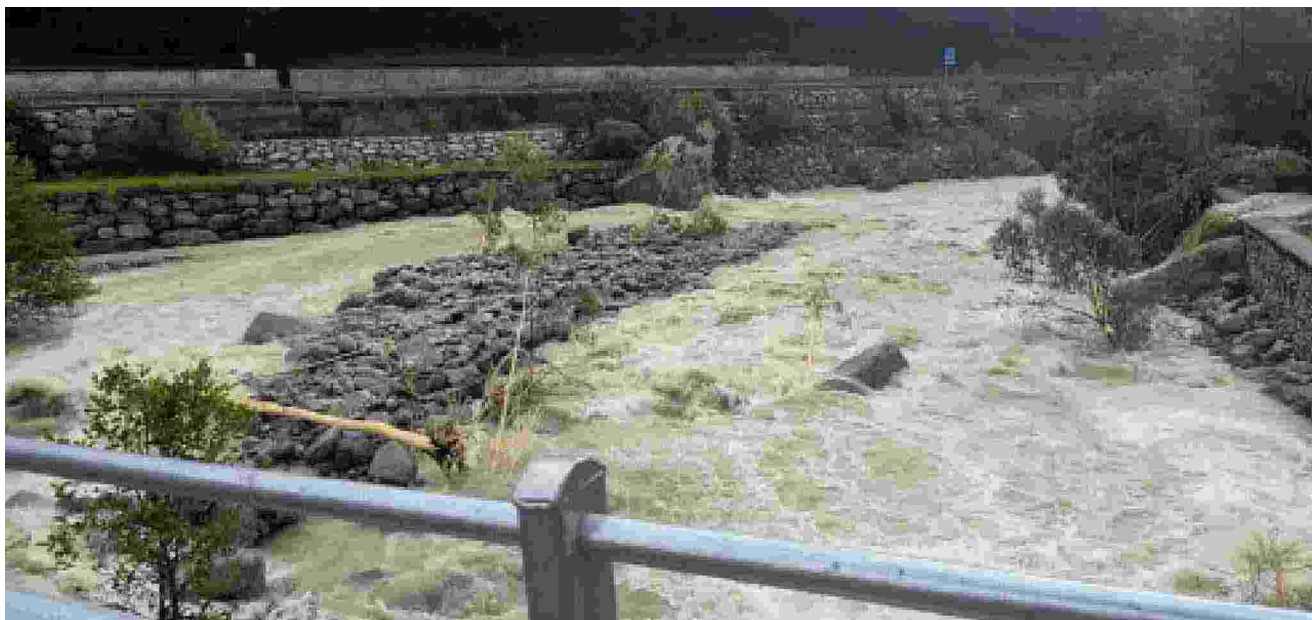
«L'annata agricola è entrata nella stagione estiva del raccolto nel peggiore dei modi – commenta il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Meca Cici – abbiamo il fieno mar-

cito nei prati, fieno che sarebbe sempre più prezioso per la carenza diffusa di materie pri-

me alimentari per gli allevamenti. Lo stesso vale per il grano e per il mais che sta entran-

do nelle sua fase di crescita più delicata. Pensiamo che la nuova Amministrazione regionale

le non potrà non mettere in campo atti politici concreti per affrontare gli effetti del cambiamento climatico».



Ancora difficile calcolare i danni del maltempo. Intanto, continua il lavoro di Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino per ripristinare la viabilità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



FESTA GIALLA IN PIEMONTE

In una regione duramente colpita dal maltempo in questi giorni, il passaggio della corsa in giallo è stato un momento di euforia. E dopo aver ospitato Giro e Tour, il governatore Cirio sogna il tris: la Vuelta di Spagna

■ Il maltempo che ha duramente colpito parte del Piemonte durante lo scorso week-end, non ha fatto venire meno l'entusiasmo per l'arrivo in regione della corsa ciclistica più importante al mondo.

Mentre le Istituzioni sono al lavoro per il conteggio dei danni causati dalle piogge, il ripristino delle viabilità e le pulizie, una grande folla ha festeggiato il passaggio della gara

a Torino e nelle altre località del Piemonte.

E intanto il governatore Alberto Cirio sogna già il 'tris'. Dopo aver ospitato il Giro d'Italia e ora il Tour de France, il politico azzurro vorrebbe anche La Vuelta di Spagna.

«Siamo in dirittura d'arrivo, siamo alla volata», ha detto ieri il presidente.

Loredana Polito a pagina 3

TOUR DE FRANCE

Festa gialla in Piemonte sognando la «Vuelta»

La regione, piegata dal maltempo, celebra l'arrivo della corsa e Cirio già pensa al prossimo evento

Loredana Polito

■ Il maltempo che ha flagellato parte del Piemonte durante lo scorso week-end, non ha fatto venire meno l'entusiasmo per l'arrivo in regione della corsa ciclistica più importante al mondo.

Mentre le Istituzioni sono al lavoro per il conteggio dei danni causati dalle piogge, il ripristino delle viabilità e le pulizie, una grande folla ha festeggiato il passaggio della gara in giallo a Torino e nelle altre località del Piemonte.

Il Tour de France - ha detto il sindaco della Città di Torino Stefano Lo Russo - «è una giornata di festa per Torino, una grande opportunità che abbiamo saputo cogliere ospitando la terza tappa della 'Gran Depart' della corsa».

«In città - spiega - c'è stato inevitabilmente qualche piccolo disagio, di cui ci scusiamo con cittadini e cittadine, ma l'arrivo della corsa ci ha dato una grandissima visibilità internazionale».

«La macchina organizza-

tiva ha lavorato molto bene - conclude Lo Russo - ed è stata una festa di uno sport che al tempo stesso simboleggia la fatica e la gioia di vivere. Dopo la partenza del Giro d'Italia, il 4 maggio, la tappa del Tour ha confermato ancora una volta la capacità di fare squadra, nell'attrarre e organizzare i grandi eventi, all'avanguardia».

E intanto il governatore del Piemonte Alberto Cirio sogna già il 'tris'. Dopo aver ospitato il Giro d'Italia e ora il Tour de France, il politico azzurro vorrebbe anche accogliere «La Vuelta di Spagna».

«Siamo in dirittura d'arrivo, siamo alla volata», ha detto il governatore del Piemonte Alberto Cirio, ieri all'arrivo della terza tappa della corsa ciclistica in giallo a Torino.

Nei mesi scorsi la Regione Piemonte ha già presentato la proposta di ospitare alcune tappe della prossima Vuelta nel 2025, mentre Torino il 4 maggio è stata sede di arrivo della prima tappa del Giro, partita dalla confinante Venaria Reale, e ieri della Pia-

cenza-Torino, la terza tappa del Tour de France.

«Il Tour - afferma Cirio - è una vetrina eccezionale per il Piemonte, per Torino, il Monferrato, le Langhe e il Roero. Ospitarne una tappa è un investimento. Le ricadute dirette, soltanto per quel che riguarda alberghi e ristorazione, sono di oltre 15 milioni di euro ed è calcolato che ogni euro investito ne porti tre».

E anche in occasione della grande corsa, il Piemonte ha saputo sfoggiare a livello internazionale le proprie eccellenze eno-gastronomiche.

Alla presenza del governatore della Regione Piemonte Alberto Cirio, del sindaco della Città di Torino Stefano Lo Russo e della neo assessora del Piemonte a Cultura, Turismo e Sport Marina Chiarelli, ieri pomeriggio nell'area stampa della Inalpi Arena, oltre ai Premi speciali per i ciclisti voluti dalla Regione Piemonte - tra i quali un progetto artistico ispirato al Torét, storica fontanella di Torino, dell'artista Nicola

Russo - è stato presentato il gianduotto «Piemonte dolce tour» con il pasticciere Giovanni dell'Agnesi di Ascom-Epat e i suoi colleghi: un capolavoro di cioccolato ricoperto da burro di cacao colorato di giallo e inserto di bonnet, con una piccola Mole Antonelliana di cioccolato e una nocciola.

Nell'occasione è stato anche fatto gustare l'aperitivo «La Musette» del bartender alessandrino Gigi Barberis: un cocktail che prende il nome dalla piccola borsetta consegnata ai ciclisti, rigorosamente giallo, a base di succo di limone, sciroppo salato alla camomilla, bitter bianco, cedrata e ghiaccio.

Infine, i fortunati presenti all'evento hanno anche potuto assaggiare i gianduotti del maestro cioccolatiere Guido Castagna avvolti in una confezione speciale tinta, ovviamente, di giallo oro.

Per quanto riguarda invece gli aspetti sportivi, ad aggiudicarsi la terza tappa del Tour de France, da Piacenza a Torino, per l'ultima frazione

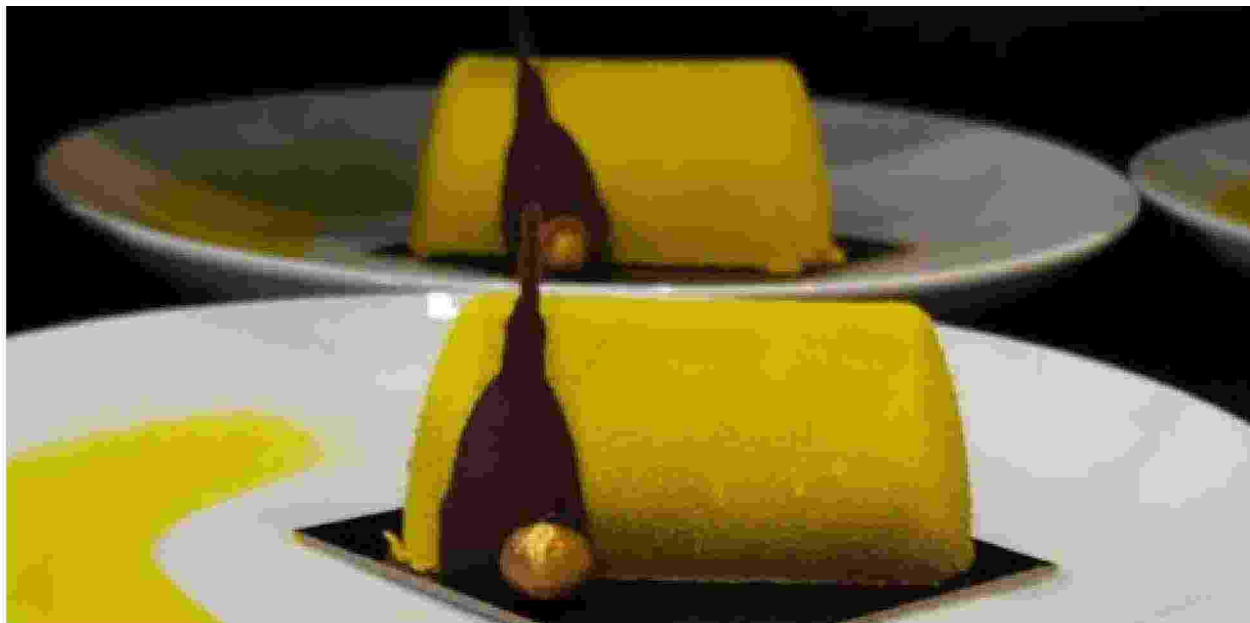


in Italia, è stato l'atleta eritreo Biniam Girmay, che ha vinto

in volata. Al secondo posto si è piazzato il colombiano Fernando Gaviria.

Il campione olimpico di Tokyo Richard Carapaz è ora

la nuova 'maglia gialla' per via dei migliori piazzamenti nei confronti del favorito alla vittoria finale, Tadej Pogacar.



Il gianduiotto «Piemonte dolce tour» presentato in occasione dell'arrivo della terza tappa a Torino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Le richieste della Regione al governo

Nella notte delle frane un conto da 25 milioni per le riparazioni urgenti

alle pagine 2 e 3

Nella notte dei nubifragi danni per 25 milioni il conto dei lavori urgenti

La prima stima della Regione per riparare strade, argini e per mettere in sicurezza le zone più flagellate
In Valle d'Aosta si spala il fango in negozi e case di Cervinia, "ponte aereo" con gli elicotteri a Cogne

È di 25 milioni di euro il conto dei danni del maltempo di sabato sera e domenica notte, che la Regione Piemonte ha presentato al governo e alla Protezione civile insieme con la richiesta dello stato di emergenza firmata nel pomeriggio. Ma la stima è assolutamente parziale e riguarda solo le opere di somma urgenza che richiedono il ripristino immediato: strade, argini, prime ricostruzioni, messa in sicurezza delle aree più colpite. Nei prossimi giorni, quando il livello dei corsi d'acqua calerà, sarà possibile comprendere quale sia la reale entità del disastro sui versanti e su torrenti e fiumi, che richiederà sicuramente interventi più ampi.

Ieri i tecnici delle Opere pubbliche della Regione e le squadre della Protezione civile hanno terminato la prima ricognizione sul campo, nelle zone coinvolte: le valli di Lanzo, le valli Orco e Soana, il Canavese, l'alta valle di Susa nella provincia di Torino, le valli Anzasca e Divedro nel Verbano-Cusio-Ossola, l'alta valle Sesia in provincia di Vercelli. A queste

va poi aggiunta ovviamente la Valle d'Aosta, in particolare Cervinia e Cogne, dove ieri gli elicotteri hanno continuato a trasportare persone (sia verso Aosta sia in direzione opposta) dato che la strada di collegamento è stata inghiottita dalla piena dell'altra sera.

«Voglio ringraziare quanti da giorni con il loro lavoro sono in campo a supporto delle località colpite dalle piogge e per consentire il ripristino della sicurezza di strade e fiumi - dice il presidente Alberto Cirio - In tempi molto rapidi abbiamo inviato al governo la richiesta dello stato di emergenza per poter avere da subito risorse per le opere di somma urgenza da mettere a disposizione e dei Comuni. Siamo stati colpiti da un fenomeno violentissimo, che per fortuna non ha provocato vittime e che siamo riusciti a contenere grazie alla professionalità delle nostre squadre e anche grazie alle opere di messa in sicurezza del territorio realizzate in questi anni».

Fra le situazioni più complesse

c'è Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa, dove sono tornati elettricità e gas ma ci sono gravi danni alla rete fognaria. E c'è Chialamberto, nella Val Grande di Lanzo, con 20 persone ieri ancora isolate «a causa dell'interruzione in via precauzionale della viabilità di accesso, ma autosufficienti» spiega la Regione. A Chialamberto si è recato l'assessore Gian Luca Vignale. La Città metropolitana di Torino stima intanto in 500mila euro il costo degli interventi sulla sola rete stradale, «senza tenere conto - precisano da corso Inghilterra - della pulizia e messa in sicurezza del canale della Fornolosa che ha provocato la grande frana sulla strada provinciale 460» in valle Orco. Oltre a Chialamberto i maggiori danni sono a Locana, Noasca, Groscavallo.

«Siamo a fianco dei Comuni - sottolinea l'assessore regionale alla Protezione civile, Marco Gabusi - per la fase di ricostruzione che passerà anche dal riconoscimento di stato d'emergenza su cui già domenica sera abbiamo svolto un primo confronto con il sem-



pre disponibile capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e con il colleghi della Regione Valle D'Aosta». In poche ore, aggiunge Gabusi, sono caduti circa 200 millimetri di pioggia «che, ancora di più in considerazione del territorio montano interessato, costituiscono una vera eccezionalità. Grazie a sindaci, vigili del fuoco e al sistema della protezione civile, in poche ore si sono messe in sicurezza le persone che rischiavano di rimanere isolate e si è ripristinata una situazione di vivibilità dei territori».

La Regione, con il neoassessore alla Montagna Marco Gallo, ha già previsto un incontro specifico con le Unioni montane Valli Orco e Soana, Valli di Lanzo e Valli dell'Ossola «per fare un punto sulla montagna ferita, studiando eventuali interventi che vadano oltre quelli legati alla richiesta dello stato di emergenza». — **a. gat.**



◀ **Cervinia**
Giovani al lavoro ieri per liberare l'abitato dal fango: sono almeno trenta gli esercizi commerciali nella via centrale gravemente danneggiati assieme a private abitazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

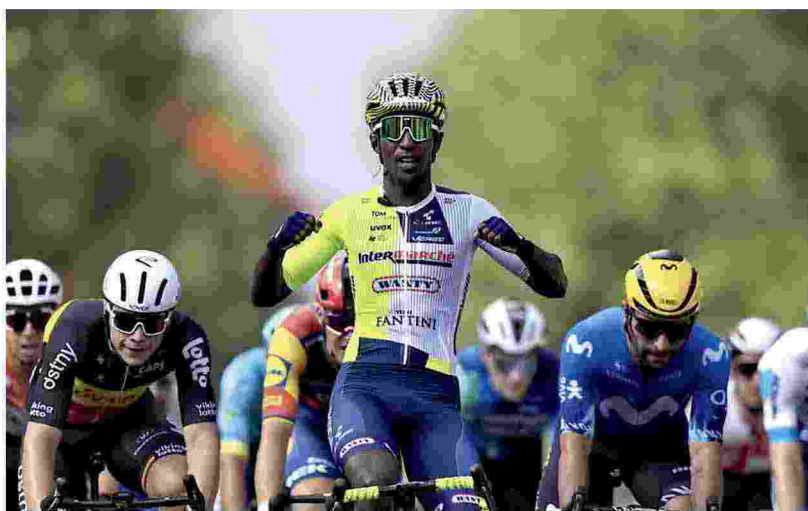
164948



L'EVENTO

Il Tour in città una festa per 50mila “Vetrina mondiale”

di Fabrizio Turco  alle pagine 4 e 5



▲ **Prima volta** Biniam Girmay, primo ciclista nero a vincere al Tour

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



L'EVENTO

In 50mila ad applaudire i campioni del Tour “Una vetrina mondiale”

Una festa gialla in città e lungo tutto il percorso, Cirio e Lo Russo esultano: “Abbiamo promosso il Piemonte per 5 ore in 200 Paesi”
E oggi la corsa riparte da Pinerolo

di **Fabrizio Turco**

Giocherella a lungo con gli occhiali gialli che tiene in mano, Alberto Cirio, quando all'ora di pranzo entra nella mega-sala stampa allestita nel foyer dell'Inalpi Arena. Nulla di casuale, ovviamente, visto che quella tonalità – il giallo intenso, classico da Tour de France – è il colore che domina in una Torino arcobaleno che veste bene il cambio di stagione, dall'arancio-Sinner di novembre, al rosa-Giro di maggio. Sulle strade di mezzo Piemonte, fino al traguardo posizionato in corso Galileo Ferraris, proprio di fronte a piazza d'Armi, quel giallo diventerà una gigantesca macchia a sé.

Il Tour de France è un evento colossale; i numeri dicono che – con Olimpiadi e Mondiali di calcio – è uno dei tre avvenimenti sportivi più seguiti al mondo, e Torino si è subito calata nella parte. Quasi impossibile fare stime, ma azzardare qualche numero si può: 50mila persone lungo le strade cittadine, concentrate soprattutto negli ultimi tre chilometri. E nel resto della regione? For-

se altre 50mila, pronte a salutare il guizzo presente di Matteo Sobrero, a Barbaresco, ma anche il passato più illustre. A Tortona, due ore di gara, Fausto Coppi va a braccetto con il suo amico Luigi Malabrocca (mitica maglia nera degli anni 40).

La festa, però, si concentra a Torino e la folla si riunisce in piazza d'Armi fin dal mattino. Molti sono in bici, ça va sans dire, e quasi tutti hanno con sé qualcosa di giallo: la signora con l'ombrellino, il ciclista con i guantini, il bambino a caccia di autografi da apporre sul simbolo del primato, e poi tantissime magliette. «È un grande successo – sintetizza il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo –. Il Tour è una delle manifestazioni più seguite al mondo il che diventa un volano per far circolare il nome della città ovunque. E non sottovalutiamo l'esperienza legata a uno sport di sudore e di fatica cui i torinesi sono così affezionati: dopo il Giro, ecco il Tour, e la capacità di fare squadra rende il nostro territorio all'avanguardia a livello mondiale».

Squadra che vince non si cambia; e non è una novità che Lo Russo faccia squadra con Cirio. «Il fatto che

200 paesi del mondo vedano il Piemonte è motivo di grande soddisfazione – spiega il governatore del Piemonte –. Le ricadute? Quelle dirette sono superiori a 15 milioni, ma sono più rilevanti quelle legate alla promozione. Perché non ci sarebbero soldi sufficienti per pagare la pubblicità in 200 paesi del mondo per cinque ore di diretta tv. Ecco perché il Piemonte è diventato la casa dei grandi eventi sportivi; e questo non è solo sport, è economia».

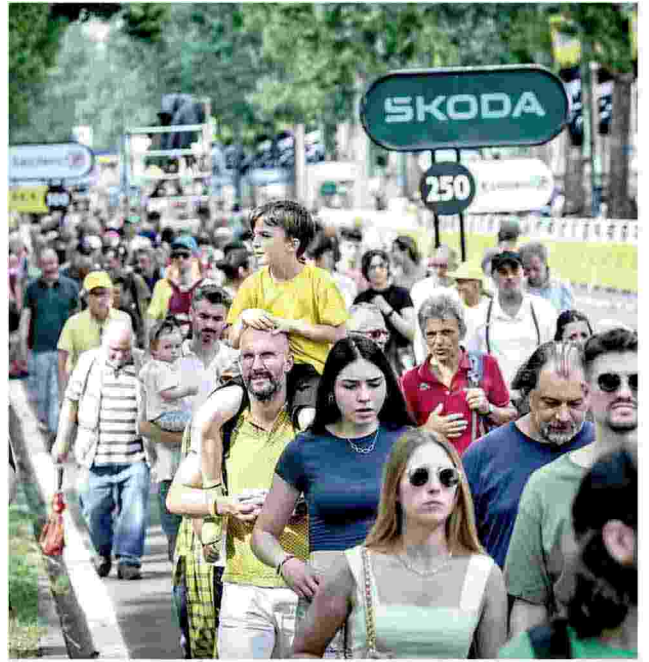
E allora, avanti con i prossimi eventi: in attesa di novità sulle Atp Finals, la partenza della Vuelta 2025? «Siamo molto fiduciosi, siamo in volata. E per il rugby, a novembre, porteremo a Torino gli All Blacks che affronteranno l'Italia e si alleneranno in regione per una settimana». Infine, i Mondiali di ciclismo su pista: «Noi vogliamo candidarci sempre, anche sapendo di non poter vincere sempre».

Stavolta il successo è sicuro: Torino abbraccia Girmay che vince la tappa e Carapaz che sfila a Pogacar la maglia gialla. La festa prosegue oggi, con la quarta tappa: si parte da Pinerolo, poi Sestriere, Cesana, Cla-



www.ecostampa.it

viere, dove il Tour saluta l'Italia e va verso Valloire, oltre il Galibier.



▲ Sprint finale
È l'eritreo Biniam Girmay il vincitore della terza tappa del Tour de France (e la prima vittoria di tappa per un atleta nero) che si è conclusa in volata sul traguardo di corso Galileo Ferraris. Una caduta a due chilometri dalla fine ha spezzato il gruppo

◀ Spettacolo
Tanta gente al traguardo e lungo il percorso cittadino. Sotto, il Tour nelle Langhe



la Repubblica
Torino
Danni e alberi caduti la bufera su Torino
Il Tour in città una festa per 50mila "Vetrina mondiale"
Sobrero "Pedalare nelle Langhe un'emozione da non crederci"

In 50mila ad applaudire i campioni del Tour "Una vetrina mondiale"
E adesso non dirmi che non sai che weekend

Sobrero "Pedalare nelle Langhe un'emozione da non crederci"
NUOVO COLORE ISPIRATO AL FUTURO
APPROFITTA DEGLI INCENTIVI STATALI
torino auto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



FOLLA PER IL CICLISMO, LA REGIONE LAVORA PER PORTARE ANCHE LA VUELTA



Il patron del Tour: "Turin formidable"

ANDREA JOLY, FRANCESCO MUNAFÒ, GIANLUIGI RICUPERATI

Migliaia di persone ieri in strada hanno seguito l'arrivo del Tour de France. Il ciclismo conquista definitivamente Torino. E dopo l'arrivo della tappa in piazza-

le Grande Torino, Cirio e Lo Russo hanno brindato con Prudhomme e il direttore della Grande Boucle elogia l'organizzazione: «Formidable». -PAGINE 32-33

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Febbre gialla a Torino

Migliaia di persone in strada per l'arrivo del Tour de France. Il ciclismo conquista definitivamente la città. Tra eleganza e stile industriale, le bellezze della nostra città incorniciano l'impresa storica di Biniam Girmay

GIANLUIGI RICUPERATI

Il ciclismo è uno sport di contatto, soprattutto visto dai fianchi della strada. Il ciclismo è uno sport di danza, soprattutto visto dall'alto. Ecco cosa penso mentre passo accanto alle transenne che seguono il tratto finale del Tour. Le transenne sono un dispositi-



vo fondamentale della vita urbana: ci sono transenne quando si manifesta, quando si fanno i comizi, quando si ce-

lebra lo spazio pubblico. Le barriere separano, certo, ma nel caso dei ciclisti impediscono incresciosi incidenti che mettono in pericolo gli atleti, tipo il cellulare scivolato via dalle mani da una fan italiana nei giorni scorsi. Tutto sembra perfetto, mentre si affinano le preparazioni e le organizzazioni, e un appassionato mi dice che Torino con i suoi controviali è il posto ideale per una grande corsa come questa.

Corso Unione Sovietica brilla nell'umidità, e nella mente raffiguro l'incombente presenza della fabbrica che qua si sente ovunque, anche oggi che è meno frequentata dei tempi di Merckx. Corso Unione Sovietica, con le sue torri speciali come quelle disegnate da Elio Luzi, si mormora con sontuose piscine all'ultimo piano così in contrasto con la natura operaia del contesto, vive fra le transenne l'arrivo di un Tour più unico che raro, il primo che non si conclude a Parigi.

Qualche ora dopo, verso le 16,30, nessuno sembra pensarci, lungo le transenne che accompagnano la linea

di fine percorso, in un'area che ormai non ha più nulla di periferico, all'inizio della Crocetta. Migliaia i tifosi che attendono. Gli smartphone controllano la diretta Rai che omaggia (giustamente) la bellezza assoluta di Stupinigi, e l'attesa cresce mentre registro la differenza tra un occhio curioso (il mio) e gli sguardi precisi come spilli dei fan: fanno previsioni su chi potrà indossare la preziosa casacca color limone, ragionando su tempi e differenze tra le varie squadre, mentre io mi perdo a contemplare la massa d'aria elettrica che sempre trascina con sé ogni spettacolo popolare.

Si fa sempre più vicina, invisibile e direi possente. Avanza, come un fronte temporalesco, il plotone dei corpi in movimento, che pare davvero feroce e bellissimo, soprattutto quando taglia armoniosamente in due fiamme ogni singola rotonda della strada che unisce Vinovo all'inizio dell'urbe.

Mancano 5 chilometri circa, e i ciclisti vanno a una media di 50/60 km orari, perciò è davvero questione di minuti. C'è uno strano equilibrio tra il silenzio concentrato di chi aspetta e i rumori diffusi, negli ampi spazi che separano – unendole – la zona militare, la zona del parco di piazza d'Armi e l'inizio degli eleganti edifici di corso Galileo Ferraris. Sopra ogni cosa, il rombo dell'elicottero per le riprese aeree e le voci nei megafoni.

I minuti sono passati. I primi oggetti, in lontananza, sono i fanali delle auto che aprono la carovana. Ci siamo. Il gruppo di testa si sta per sfidare in uno sforzo che davvero non si può non definire "epico", dopo oltre duecento chilometri e cinque ore di peda-

late nel caldo del primo luglio. La fatica è inimmaginabile, e infatti non la immaginiamo: la vedi, sui volti che sfrecciano più placidi dopo il termine, le assi nervose lungo le mascelle e sopracciglia insieme tesissime e liquide.

Tutto si stringe. Lo spazio è quasi nulla. Ecco l'eroe improvvisato – spettro magro e potente, scalcia veloce a un millimetro scarso proprio dalla transenna, un rischio clamoroso, in una gara dove uno dei favoriti è caduto da poco e proprio in corso Unione Sovietica c'è stato un altro incidente di gruppo.

È Biniam Girmay della Inter-marché-Wanty, il primo eritreo a vincere una tappa del Tour, con perfetta incoscienza. Dopo arriva il gruppo, compatto a seguire, nel delirio del pubblico che non da più spazio al silenzio. Lascio la cronaca ai cronisti sportivi, e torno con la mente alle transenne, elemento decisivo del dettaglio agonistico ma oggi anche scenografia di un meraviglioso atto unico su strada. La bellezza oggi è così, se vi pare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dirette in tutto il mondo omaggiano i nostri paesaggi e svetta Stupinigi



volata dei ciclisti in corso Unione Sovietica accolta da migliaia di appassionati

FOTO SERVIZIO ALBERTO GIACHINO REPORTERS



Il popolo del Tour tra letransenne



La carovana del Tour con gli sponsor



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Dopo l'arrivo della tappa in piazzale Grande Torino, Cirio e Lo Russo brindano con Prudhomme. Il direttore della Grande Boucle elogia l'organizzazione: "Formidable". Il Giro di Spagna è vicino

Champagne e firme sul tovagliolo

Per il 2025 la Vuelta è quasi realtà

IL RETROSCENA

ANDREA JOLY

«**T**orino? C'est formidable!». Lo sciamogiallo del Tour de France ha appena tagliato il traguardo, la sfilata delle premiazioni è volata via in un attimo. E mentre gli addetti ai lavori smantellano in tempi record il carrozzone della Grande Boucle, destinazione Pinerolo, il direttore generale Christian Prudhomme promuove così l'organizzazione della tappa di fronte ad Alberto Cirio e Stefano Lo Russo.

Il brindisi finale tra l'uomo copertina del Tour - lo dirige dal 2007 - il presidente della Regione e il sindaco di Torino è a base di champagne, tartine tricolori e sorrisi: «Vous êtes des maîtres», siete i maestri. Ma questa volta forse si riferisce al vino, visto che poco dopo racconta di preferire il «Barbarolo» allo champagne e mostra «la miglior foto sul mio telefono»: un piatto di tajarin al tartufo. La coppia della concordia istituzionale prima lo corregge all'unisono - «Barbaresco o barolo?» - poi Cirio ricorda l'origine del piatto. E del Tour in Piemonte: «L'avevo ordinato a tavola con noi, lo abbiamo nominato "Cavaliere del Tartufo". Così l'abbiamo convinto a portare la corsa qui».

Quello dei tajarin col tartufo è lo stesso pranzo della prima firma sul tovagliolo, promessa ribadita ieri a fine brindisi. Più di uno, in realtà, con Cirio che stuzzica Lo Russo: «Dai sindaco, solo un altro bicchiere». Il primo cittadino, dopo mille resistenze, si scioglie. E i due, con ironia, brindano «à la concorde institutionnelle». In un clima di festa, arriva la nuova promessa, ancora una volta su un fazzoletto di carta: «Ci vediamo di nuovo a Torino e in Piemonte», scrivono su un foglietto i collaboratori dei politici. Firmato: Prud-



Alberto Cirio, il direttore generale del Tour Christian Prudhomme e Stefano Lo Russo allo scambio di omaggi



La scritta sul tovagliolo firmato Prudhomme, Cirio e Lo Russo: «Ci vediamo di nuovo a Torino e in Piemonte!»

homme, Cirio e Lo Russo. Quando? «J'en sais pas», non lo so, risponde Prudhomme. Mal' amore tra Torino, Piemonte e il grande ciclismo è sbocciato.

Per un altro arrivo del Tour in città non servirà aspettare altri 58 anni. E dopo la grande partenza del Giro d'Italia dello scorso 4 maggio e il Tour de France di ieri, Torino e il Piemonte sono «in piena volata», parola di Cirio, per conquistare la Vuelta nel 2025. L'evento spunta già tra gli appuntamenti sportivi in programma fino al prossimo anno in un comunicato stampa della Regione: «La Vuelta, gara ciclistica internazionale a tappe: agosto 2025», si legge. Ma per l'ufficialità serve aspettare: «Piccole questioni pratiche da risolvere», secondo fonti legali della Regione. Il Gi-

ro di Spagna, terza corsa di ciclismo più importante al mondo, potrebbe partire dal Piemonte con tre tappe.

Gli altri indizi si possono trovare tra le parole di Cirio e Lo Russo. «Tutto il mondo sta guardando il nostro territorio in tv», ha ricordato Cirio durante la gara, confermando che «ospitare i grandi eventi sportivi è un investimento che porta ricadute triple. Soprattutto in termini di promozione». E Lo Russo gli fa eco, poco dopo, sulla «capacità di fare squadra della città che è all'avanguardia nel mondo dal punto di vista della macchina organizzativa dei grandi eventi». E poi promette: «Dalle Atp al grande basket e il grande volley, la città vuole confermarsi casa dei grandi eventi sportivi». —



CONSIGLIO REGIONALE

Firmati i decreti di nomina degli assessori Entro il 20 luglio la costituzione dei gruppi

Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio ha firmato il decreto di nomina della nuova giunta regionale, assegnando così le deleghe agli undici assessori ai quali si aggiungono anche due sottosegretari alla presidenza. Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì 15 luglio, quando si terrà il primo Consiglio regionale della legislatura all'interno delle Ogr. Nel corso della prima seduta

verrà effettuata la surroga dei consiglieri che abbiano optato per il ruolo di assessore, sarà fatta la proclamazione dei consiglieri supplenti degli assessori, così come verrà eletto l'Ufficio di presidenza. Anche le linee di mandato della giunta saranno illustrate nella prima di Consiglio. La procedura prevede poi che entro quattro giorni dalla prima seduta vengano costituiti i gruppi consiliari. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Il Circolo Torino-La Mandria festeggia 100 anni di golf Cirio: "Eccellenza sportiva"

Grande festa per il Circolo Golf Torino-La Mandria che sabato sera, in compagnia di oltre 500 soci presenti, ha festeggiato i suoi 100 anni. Dalla nascita nel 1924 sui campi di tiro dei militari nel Canavese a oggi, il Circolo ha ospitato tre Open di Golf e formato campioni come Francesco ed Edoardo Molinari, protagonisti non solo degli Open ma



anche di grandi gare come la Ryder Cup, la mitica competizione di golf che si disputa ogni due anni tra Stati Uniti ed Europa. «È un'eccezione sportiva e per il turismo golfista» ha ricordato il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio che per l'occasione ha consegnato una targa al presidente del Circolo Giorgio Tadolini. G.T. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



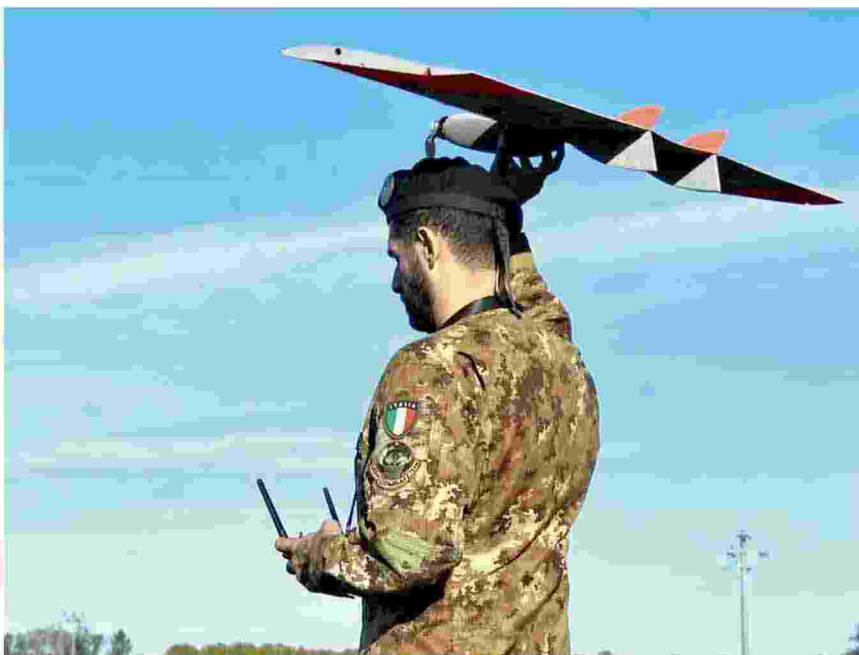
IL RETROSCENA

Il governo manda trenta militari per dare la caccia ai cinghiali



PAOLO VARETTO

La firma del decreto dovrebbe arrivare a giorni. Due plotoni interforze - esercito, aeronautica, marina - di 15 uomini ciascuno che dovranno supportare il contenimento dei cinghiali per contrastare la diffusione della peste suina tra le province di Torino e Cuneo, dove si concentra il grosso degli allevamenti suini. «Quattro le linee di intervento» dice Vincenzo Caputo, commissario straordinario. - PAGINA 35



Le pattuglie interforze utilizzeranno anche i droni per monitorare il territorio, ma il loro impiego potrebbe iniziare dall'autunno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



IL DECRETO PER L'IMPIEGO DELLE FORZE ARMATE PER CONTENERE LA PESTE SUINA ATTESO A GIORNI: 30 UOMINI IN AZIONE TRA TORINO E CUNEO

Ricerca con i droni, catture e spari selettivi Così i militari daranno la caccia ai cinghiali

Le associazioni degli agricoltori: "Li aspettavamo da mesi". Gli animalisti: "Sarà solo un massacro inutile"

PAOLO VARETTO

La firma del decreto del Governo dovrebbe arrivare a giorni. Due plotoni interforze - esercito, aeronautica, marina - di 15 uomini ciascuno che dovranno supportare il contenimento dei cinghiali per contrastare la diffusione della peste suina tra le provincie di Torino e Cuneo, dove si concentra il grosso degli allevamenti suinicoli. «Le linee di intervento saranno quattro - anticipa Vincenzo Caputo, commissario straordinario per la Psa -, la ricerca delle carcasse, l'assistenza alle catture, i sorvoli con i droni, gli spari selettivi. Ma non nelle zone dove la malattia tende a espandersi: lì è meglio procedere con le catture per evitare che gli animali si sparpaglino ancora di più. Un'azione di supporto ai cacciatori con qualifica di bioregolatori, che sono 2 mila in tutto il Piemonte».

Da una parte ci sono le associazioni di categoria che aspettavano questo annuncio da

mesi. Dall'altra quelle degli animalisti che già parlano di «massacro inutile e incontrollato». In mezzo la Regione Piemonte con il nuovo assessore all'Agricoltura con specifica delega alla peste suina Paolo Bongioanni, che come annunciato in una intervista a *La Stampa* ha messo il contrasto al morbo che minaccia un settore con circa 3 mila aziende e un fatturato di quasi 400 milioni di euro in cima all'agenda di questo inizio di legislatura. Auspicando appunto l'intervento delle forze armate. Firmato il decreto, resterà solo da capire quando i militari affiancheranno le squadre venatorie, le guardie provinciali e i carabinieri forestali. Se già

VINCENZO CAPUTO

COMMISSARIO
PESTE SUINA

Sono anche previsti gli spari selettivi, ma non nelle zone dove la malattia tende a espandersi

in estate, quando però la vegetazione è troppo alta e i cani non possono intervenire anche per il rischio di zecche e al-

tri parassiti, o se in autunno, quando i campi saranno liberi dopo la mietitura.

«Noi lo abbiamo sempre detto - è il commento di Gabriele Carenini, presidente di Cia Piemonte - servono interventi straordinari perché quelli ordinari non bastano ad affrontare un'emergenza di questa portata. L'esercito dispone di mezzi, come pick up che possono anche raggiungere le zone più impervie, e di equipaggiamenti come i visori notturni che i normali cacciatori e i guardiaparco non hanno». Per Carenini la soluzione può essere soltanto una: «Nelle zone dove è presente la peste suina africana i cinghiali non devono più esserci. Solo dopo un anno potremo procedere con il ripopolamento, in un nuovo rapporto tra l'ambiente, l'uomo e l'agricoltura».

La pensa così anche Bruno Mecca Cici, presidente di Coldiretti Torino: «È una richiesta che abbiamo rinnovato a più riprese, perché solo l'esercito ha una struttura organizzata e gestita in modo da affrontare la Psa. Ha le attrezzature per caricare le carcasse, i camion per trasportarle, i dro-

ni per monitorare il territorio. Se poi avranno il via libera per abatterli ancora meglio. Non potevamo continuare a immaginare che fossero dei cacciatori che lo fanno per hobby, pur dopo aver ricevuto una formazione specifica, le uniche forze in campo. Senza dimenticare il problema delle responsabilità sulla biosicurezza, con il rischio di portare il virus in aree dove non è stato ancora individuato».

Alice De Marco, presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, argomenta tutta la sua contrarietà partendo da una domanda che è anche una provocazione: «Ma se neppure questo basterà, allora chi chiameremo? L'Onu?». «È proprio l'approccio a essere sbagliato alla radice - aggiunge - la peste suina è stata affrontata modificando in continuazione una normativa nazionale che ha infine allungato la stagione venatoria a tutto l'anno, permettendo di sparare anche all'interno delle aree protette. I risultati parlano da soli: l'emergenza non accenna a ridursi. Eppure di approcci alternativi ne esistono, come la cattura per il contenimento della riproduzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le attività previste, la ricerca delle carcasse e l'assistenza alle catture

Assisteranno gli oltre 2 mila cacciatori che già hanno la qualifica di bioregolatori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



A CHIALAMBERTO ANCORA 20 PERSONE ISOLATE. LA FAMIGLIA BELGA SALVATA NELLA NOTTE: "VIVI GRAZIE A UN RAMO"

Il maltempo fa danni per 25 milioni Un'ora di grandine devasta Torino

Trenta alberi caduti, tra cui quelli in corso Belgio. Cirio chiede lo stato di emergenza

CARACCIOLO, GIACOMINO, PREVIATI

Il maltempo continua ad affliggere il Piemonte. Dopo il nubifragio che sabato ha devastato Canavese e Vali di Lanzo, ieri la bomba d'acqua ha colpito Torino. - Pagine 36-37



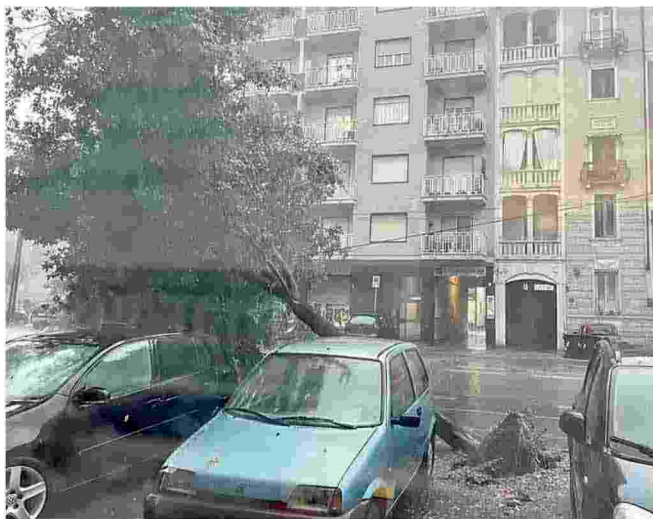
Alberi piombati sulle auto in sosta in corso Caio Plinio



Un intervento dei vigili del fuoco in corso Brianza

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Per i Comuni di Val di Lanzo e Canavese si stima un danno di 600 mila euro



REPORTERS/REPORTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Dopo i disastri nel Canavese e nelle valli di Lanzo non si placa l'ondata di maltempo sul Torinese, ieri 85 interventi dei vigili del fuoco

Nubifragio sulla città abbatte trenta alberi Cirio chiede al governo lo stato di emergenza

IL CASO

PIERFRANCESCO CARACCIOLIO
ALESSANDRO PREVIAITI

Non si placa l'ondata di maltempo che da tre giorni affligge il Piemonte. Dopo il nubifragio che sabato ha devastato il Canavese e le Valli di Lanzo, ieri è stata Torino a essere colpita da una violenta bomba d'acqua. Si è trattato di un nubifragio accompagnato da forti raffiche di vento, durato poco più di un'ora, in cui sono venuti giù 26 millimetri d'acqua. L'acquazzone ha provocato il crollo di una trentina di alberi o grossi rami in diversi quartieri. Alcuni sono piombati sui tettucci delle auto in sosta, uno ha invaso strada Santa Margherita, in collina, e ha bloccato il passaggio. Nel complesso sono state 85 le segnalazioni al co-

mando dei vigili per tronchi ormai spezzati.

A questi problemi se ne sono aggiunti altri: un ponteggio da cantiere è caduto tra corso Agnelli e via San Marino; i banchi del mercato del Villaretto, zona Nord, sono stati rovesciati dal vento; decine di strade si sono allagate, in particolare in collina. La conta dei danni sarà fatta questa mattina, con un occhio alle condizioni delle strade, il cui asfalto ha fatto registrare squarci in quantità in occasione degli ultimi rovesci.

«Un fulmine è caduto accanto a me e ha spezzato un albero» racconta una residente in lungo Po Antonelli. Quattro aceri sono venuti giù in corso Belgio. «La prova che si tratta di alberi a rischio» attacca Luca Deri, presidente della Circostrizione 7, con riferimento alla battaglia residenti-amministrazione sulla rimozione delle piante del corso.

Gli alberi sono venuti giù lungo le strade, nei parchi, nei cortili dei condomini. Cedimenti di piante si sono registrati nei giardini Lamarmora (centro città), in corso Duca degli Abruzzi (Crocetta) corso Brianza (Vanchiglietta) corso Caio Plinio (Lingotto), corso Agnelli (Santa Rita), via Filadelfia (borgo omonimo), strada Castello di Mirafiori, corso Traiano (Lingotto), via Garrone (Mirafiori).

Ieri, intanto, il governatore Alberto Cirio ha firmato la richiesta di stato di emergenza. Stando alle prime stime, i danni ammontano a 25 milioni. Coinvolti in particolare la Valle Anzasca e la Valle Divedro, nel Verbano-Cusio-Ossola, l'Alta Val Sesia in provincia di Vercelli e, nel Torinese, l'Alta Val Susa, le valli di Lanzo, le valli Orco e Soana e il Canavese. «Ringrazio quanti sono in campo a supporto delle località colpite» dice Cirio. L'as-

sessore alla montagna, Marco Gallo, organizzerà un incontro con le Unioni montane Valli Orco e Soana e di Lanzo per fare il puntosu danni.

Dopo aver avviato gli interventi per liberare le strade da massi e fango, intanto, la Città metropolitana sta definendo l'ammontare dei danni. Locana, Noasca, Chialamberto e Groscaivallo sono i Comuni più interessati: per i primi si stimano lavori per 600 mila euro, ai quali si sommeranno i costi per la pulizia del canale della Fornolosa, a Locana, che ha provocato la frana sulla 460 del Gran Paradiso. La provinciale per Ceresole Reale è stata aperta ma a senso unico alternato. Il vallone di Piantonetto, invece, è raggiungibile solo fino alla località San Giacomo. A Chialamberto, nelle Valli di Lanzo, ci sono ancora venti cittadini isolati: «Si trovano nelle frazioni alte - spiega il sindaco Gabriele Castellini - Contiamo di riaprire le strade entro la fine della settimana». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

PROTAGONISTI Tra i complimenti del patron del Tour Prudhomme e i piani per gli eventi sportivi futuri

Cirio sulla Vuelta: «Siamo in volata» Lo Russo: «Atp? Edizione importante»

«Papà chi ha vinto la maglia rosa?». Una domanda innocente posta ieri da un bimbo a suo padre nel cuore di piazzale Grande Torino ma che di fatto fa da termometro a quello che in questo momento stanno vivendo torinesi e piemontesi in generale. Non è più il Giro d'Italia ma il Tour de France, a poche settimane di distanza. Passano i mesi e Torino continua a collezionare grandi eventi sportivi internazionali. Ieri la Grand Boucle (oggi riparte da Pinerolo e attraverserà le vallate olimpiche), poi toccherà alle Nitto Atp Finals, il meglio del tennis mondiale che si sfiderà sotto la Mole per la quarta volta a metà novembre. Dopodiché toccherà al grande rugby con gli All Blacks che sbarcheranno all'Allianz Stadium di Torino per sfidare gli azzurri il prossimo 23 novembre. L'obiettivo è quello di dare continuità e di

spalmare i diversi eventi lungo tutto l'arco dell'anno: «Per quanto riguarda la partenza della Vuelta a España nel 2025 siamo in volata - ha svelato il governatore del Piemonte Alberto Cirio -, le Atp Finals di tennis peraltro ci hanno insegnato l'importanza dell'essere presenti in maniera pluriennale nei grandi eventi sportivi». «Oggi (ieri, ndr) - ha continuato Cirio - è una giornata importante, a cui lavoriamo da almeno quattro anni. Per il Piemonte è un'occasione enorme, perché in queste ore 200 Paesi del mondo, oltre 12 milioni di persone, vedono il Piemonte e ne assaporano le bellezze attraverso il ciclismo». «Se siamo riusciti a portare il turismo a essere il 10% del Pil regionale - ha detto - è perché dietro c'è un grande lavoro di cui i grandi eventi sportivi sono certamente un pezzo fondamentale. Continuiamo a lavorare in

questa direzione». «Le ricadute dirette - ha concluso - sono sicuramente superiori ai 15 milioni di euro. Questo è il modo migliore da sempre, che questa regione ha imparato dalle Olimpiadi invernali del 2006, diventando la casa dei grandi eventi sportivi», ha concluso. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco di Torino Stefano Lo Russo: «Oggi (ieri ndr) è una giornata di festa per Torino, siamo contenti di questa opportunità che siamo riusciti a cogliere, far arrivare la terza tappa della Grand Depart nel capoluogo piemontese che ci ha dato una grandissima visibilità internazionale». «La macchina organizzativa - ha continuato - è stata molto efficiente, il Tour è una delle manifestazioni più seguite al mondo e questo farà certamente da volano per far circolare il nome di Torino in tutto il mondo e non va sotto-

valutata un'esperienza legata a uno sport a cui i torinesi sono molto affezionati, che rappresenta i valori del sacrificio ma anche della gioia del vivere». Adesso testa bassa per lavorare al mantenimento delle Nitto Atp Finals: «Quest'anno sarà un'edizione importante - ha sottolineato il primo cittadino - che vedrà il nostro Sinner assoluto protagonista. Sono in corso delle interlocuzioni per capire nei prossimi anni se riusciremo a tenere a Torino altri 5 anni le Atp Finals, anche se ben sappiamo che la competizione è globale e si gioca molto sugli elementi economici. Tuttavia Torino ha dimostrato la grande capacità organizzativa». E a tal proposito, ieri, la città ha incassato i complimenti del patron del Tour de France Christian Prudhomme. Pronti per il bis nel 2025?

Paolo Casamassima



VIP E NON SOLO
Tra i curiosi presenti all'arrivo al Tour de France c'era anche John Elkann (nella foto al centro). Poi tanti tifosi assiepati lungo il percorso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

LA GIORNATA Diversi alberi caduti in città. Crolla il ponteggio di un palazzo di corso Agnelli, a Santa Rita

Tromba d'aria si abbatte su Torino

Danni per 25 milioni in Piemonte

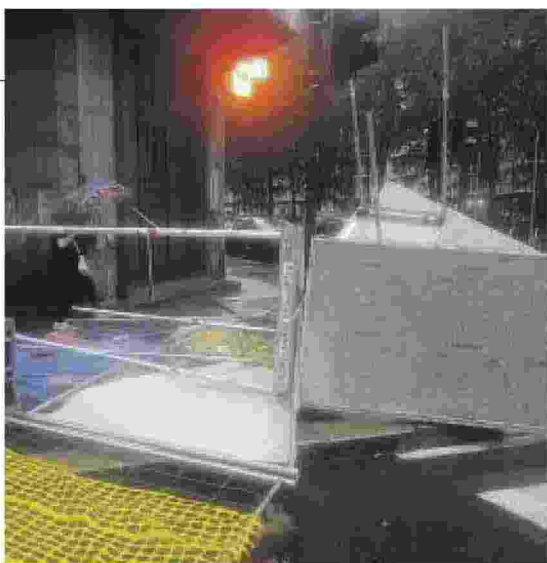
L'occhio del ciclone sembrava essere in Vanchiglia, ma a mano a mano che passavano i minuti, la tromba d'aria che ha colpito Torino si è allargata a tutta la città. Sono 85 le richieste di interventi per alberi e rami pericolanti arrivate alla centrale della polizia municipale. Sette i tronchi abbattuti dal mal tempo. Due in corso Belgio, uno in corso Brianza, Duca degli Abruzzi, Traiano e in Strada Traforo del Pino. Abbattuto anche un albero anche in via Paganini 38; mentre in corso Agnelli, angolo via San Marino è crollato il ponteggio di un palazzo. Fortunatamente non ci sono feriti. Si segnalano anche dei pezzi caduti della paratia dal

sottopasso Grosseto (già rimessi a posto dai vigili). Quasi contemporaneamente, il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio ha fatto sapere di aver firmato la richiesta dello stato di emergenza destinato al presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro della Protezione civile Nello Musumeci e capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Ammonta a circa 25 milioni di euro la stima degli interventi necessari per il ripristino immediato dei danni provocati dalla perturbazione. Il calcolo è avvenuto sulla base dei sopralluoghi operati in queste ore dai tecnici della direzione opere pubbliche della Regione e dalle squadre

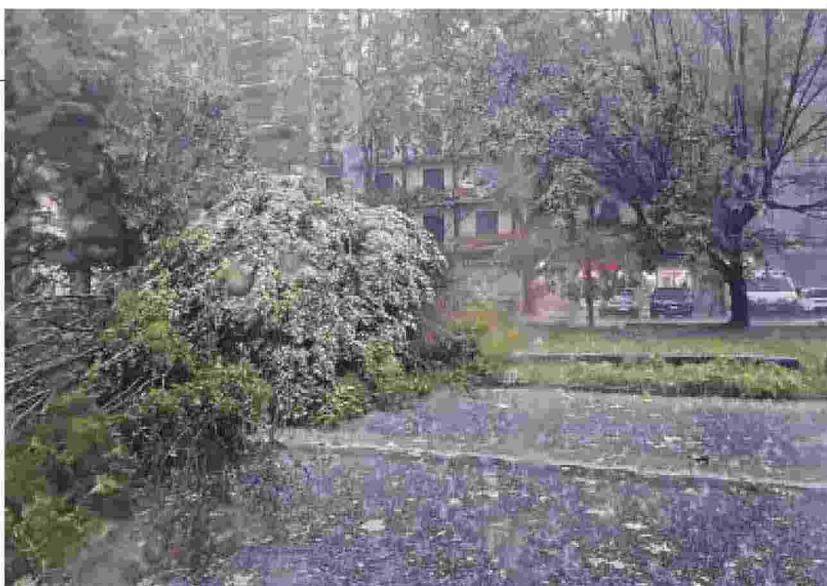
della Protezione civile. Nei prossimi giorni proseguiranno i sopralluoghi per definire gli interventi di ricostruzione e riduzione del rischio che dovranno essere messi in campo nelle prossime settimane. «Siamo stati colpiti da un fenomeno violentissimo, che per fortuna non ha provocato vittime e che siamo riusciti a contenere grazie alla professionalità delle nostre squadre e anche grazie alle opere di messa in sicurezza del territorio realizzate in questi anni» commenta il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. «In poche ore sono caduti circa 200 millimetri di pioggia che, ancora di più in considerazione del territorio montano interessato, costituiscono una ve-

ra eccezionalità» dichiara l'assessore alla Protezione Civile Marco Gabusi. L'assessore alla montagna Marco Gallo è pronto a organizzare un incontro con le Unioni montane un punto sulla montagna ferita, studiando eventuali interventi che vadano oltre quelli legati alla richiesta dello stato di emergenza avanzata dal presidente Cirio. «Quella dei cambiamenti climatici è una delle sfide più complesse da affrontare soprattutto in una regione con un'orografia quale quella del Piemonte che spesso accentua i fenomeni, proprio come è avvenuto nelle ultime ore nel Canavese e nel Verbano rendendo più fragile la tenuta idrogeologica dell'intero sistema».

[A.P. - N.D.]



Ponteggi e alberi caduti nei corsi Agnelli (sopra) e Traiano (a lato)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



DUE ORE DI PAURA: PIOGGIA E GRANDINE, ALBERI SULLE AUTO, PONTEGGI CROLLATI

Maltempo, anche Torino in ginocchio

La conta dei danni del tornado in provincia: stimati 25 milioni di euro

alle pagine 8 e 9

IL MALTEMPO

IL REPORTAGE Lavori sulla provinciale dopo la frana

La paura in Valle Orco «E' stato come vedere un mare in tempesta»

Il paese si rialza dopo una notte di grande paura. Ora si teme per il turismo. «Prenotazioni annullate»

Guardano il cielo con sospetto gli abitanti di Noasca, uno dei comuni della Valle Orco più colpiti dall'ondata di maltempo che si è abbattuta su Piemonte e Valle d'Aosta. All'indomani della bomba d'acqua che ha fatto gonfiare il fiume e ruggire la cascata, il paese si rialza. «Abbiamo avuto paura, ma poteva andare molto peggio».

Noasca si rialza

La pioggia ha iniziato a cadere nel pomeriggio. Alle 21 «la gente era nel panico» racconta Sabrina Cucciatti, proprietaria dell'Albergo Gran Paradiso, ai piedi della cascata di Noasca. «Il fiume sembrava un mare in tempesta» ricorda la donna e, ora che la paura dell'acqua è ormai alle spalle, nei suoi occhi si legge la preoccupazione per le tante prenotazioni cancellate. «Continuiamo a ricevere mail e telefonate di persone che ci

chiedono se i sentieri siano percorribili dopo il nubifragio. E non lo sono. Non so come faremo». L'Orco intanto scorre rigonfio. «La cascata era scura e minacciosa» spiega Ivan Mezzano, del bar fronte al municipio e mostra un video, in cui la furia dell'acqua esplode e oltrepassa il ponticello che taglia in due il paese. «C'erano detriti e terra ovunque. Un vero disastro. La mia famiglia era già stata colpita l'alluvione del 2000. La paura è stata grande».

A pochi passi dal bar una donna sta aspirando via l'acqua dal magazzino del negozio di alimentari. «È stata una notte tremenda» racconta Paola Giovannini e ha ancora negli occhi la cascata «enorme» e «nera». Nelle orecchie resta il boato dell'Orco in piena.

Locana

Nel dialetto del posto il nome del fiume Orco è «Eva

d'or». «Acqua dorata» ci spiega una signora di Locana. «È successo tutto in poche ore». La sua casa da oltre trent'anni affaccia sul fiume e, la notte di sabato, il corso d'acqua sembra davvero l'orco delle fiabe. «Altro che oro». Nel frattempo, sulla provinciale 460 si lavora senza sosta per rimuovere i detriti dalla frana caduta nei pressi di Fornolosa di Locana. «Abbiamo liberato la strada domenica pomeriggio, ma proseguono i lavori per garantire la percorribilità nei due sensi» fa sapere Fabio Spadon, tecnico della Città Metropolitana.

Chialamberto

A Chialamberto invece nella giornata di ieri si segnalavano ancora 20 persone isolate a causa del maltempo. Secondo quanto fa sapere la Regione Piemonte, i 20 sono «autosufficienti» a causa dell'interruzione in via precauzionale della viabilità di

accesso e sono presenti 30 volontari del Coordinamento regionale di Protezione civile con alcuni mezzi.

Sopralluoghi

Durante tutta la giornata di ieri sono proseguiti i sopralluoghi della Regione Piemonte nelle zone più colpite dal nubifragio. L'obiettivo è quello di consentire la stesura della relazione necessaria per la richiesta dello stato di emergenza. «Anche oggi i tecnici delle Opere pubbliche e della Protezione civile sono impegnati in una serie di sopralluoghi per definire una prima stima dei danni. Dalle valutazioni attuali i danni sono consistenti, ma per fortuna non riguardano le persone. I tanti interventi di messa in sicurezza del territorio fatti in questi anni, dopo le alluvioni del 1994 e del 2000, hanno consentito di limitare l'impatto di una perturbazione molto violenta. Da molte ore la nostra Protezione

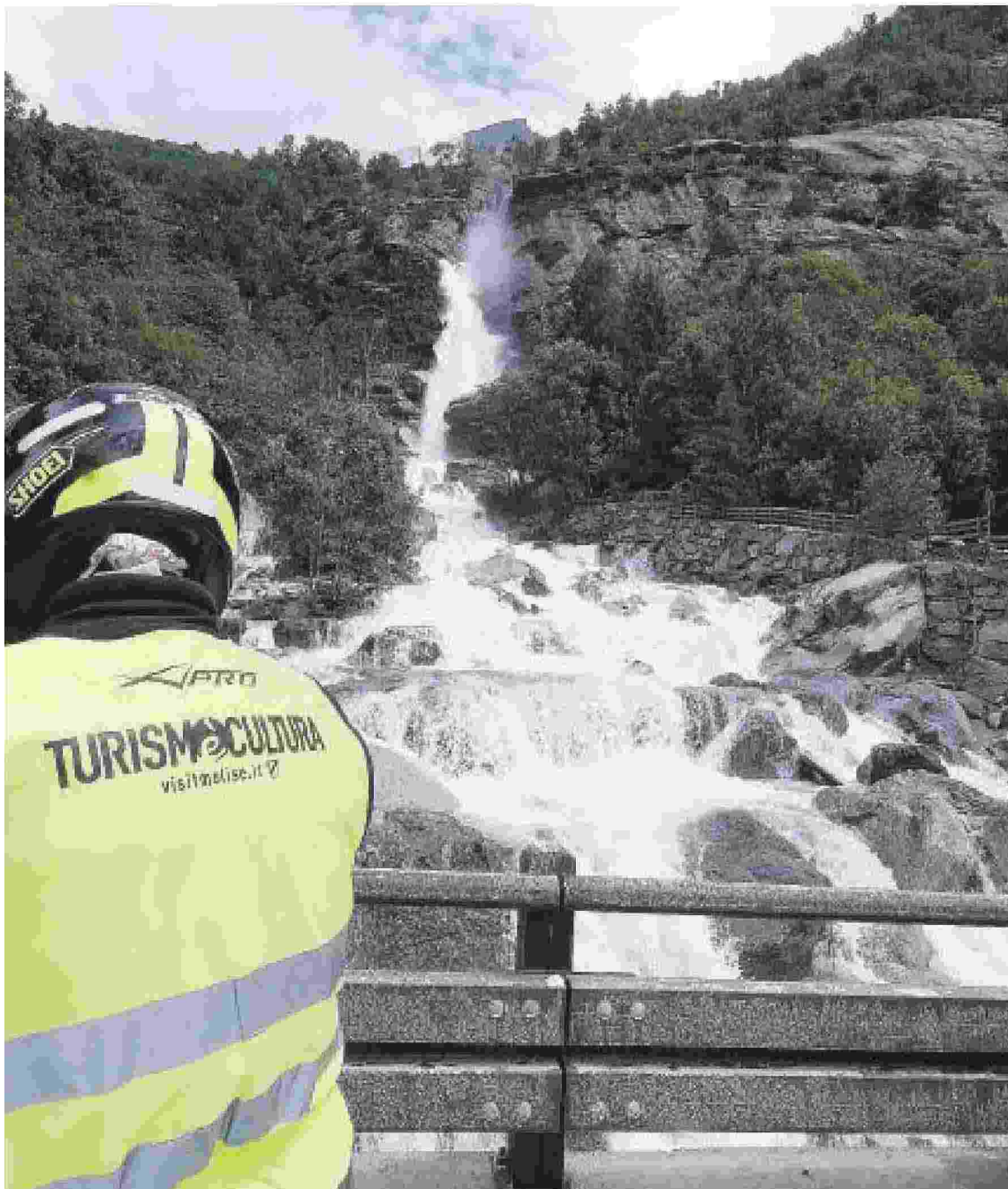
ne civile è al lavoro con grande professionalità e im-

pegno per affrontare questa emergenza in collegamento con i sindaci e le Prefetture

per superare in fretta e insieme questa situazione» fa sa-

pere il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio.

Adele Palumbo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

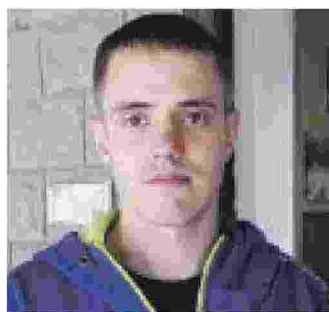
164948



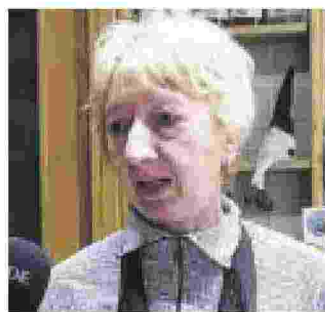
In alto la cascata di Noasca in Valle Orco, dove nella serata di sabato si è abbattuto un violento nubifragio. Qui a sinistra, la condizione della strada provinciale 460, dove si lavora senza sosta per rimuovere i detriti dalla frana caduta nei pressi di Fornolosa di Locana. Le immagini sono state scattate a pochi giorni di distanza dai violenti rovesci che si sono registrati nelle vallate. Ora nei paesi si ripuliscono case e scantinati, mentre gli albergatori temono per lo sviluppo della stagione turistica appena all'inizio



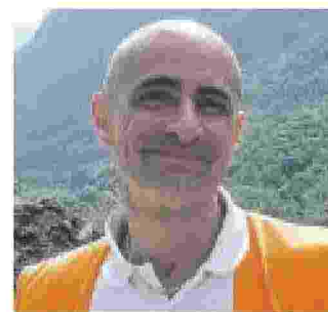
Sabrina Cucciatti



Ivan Mezzano



Paola Giovannini



Fabio Spadon



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



STEFANO MAI (LEGA)

«Sosteniamo l'industria del vetro in Valbormida»

«L'industria del vetro in Valbormida è l'unica a essere sopravvissuta alla crisi degli anni '90. L'azienda Verallia, leader europeo e terzo produttore mondiale di bottiglie e vasi in vetro per il food and beverage, sta soffrendo però le difficoltà del comparto che in Italia ha registrato una flessione del -12% nella produzione di bottiglie nel raffronto tra gennaio 2023 e lo stesso mese del 2024». Stefano Mai, capogruppo della Lega in Regione Liguria, affronta un tema caldo del savonese. «La frenata delle vendite ha portato allo stop di una linea a Dego e di un forno

a Carcare. Nell'area savonese è stato colpito anche lo stabilimento Bormioli. La Regione ha già fornito un grande aiuto nell'ambito dell'area di crisi complessa del savonese con un pacchetto da 50 milioni per sostenere la riqualificazione industriale e sostenere crescita e occupazione e altri 15 milioni di euro per lo sviluppo produttivo. L'azienda, che in origine non aveva fatto ricorso alla cassa integrazione, ha poi dovuto applicarla a 50 dei 115 dipendenti con un'ulteriore proroga sino al 30 giugno. Considerato che l'unico stabilimento ad aver fermato le

produzioni è quello di Carcare, che vale circa il 10% dell'intero gruppo ed è stato approvato un protocollo d'intesa fra sindacati e azienda per la riaccensione del forno al 50% della potenzialità entro il mese di luglio, ho preparato un Ordine del giorno che è già stato sottoscritto da tutta la maggioranza e da gran parte della minoranza e che verrà portato domani in Consiglio regionale. Nel documento chiedo che la Regione metta in atto tutti i sostegni legati all'area di crisi complessa del savonese per sostenere l'Industria del vetro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



LUIGI PERINOTTI Il nuovo presidente dell'Associazione giovani agricoltori di Vercelli e Biella racconta i suoi obiettivi

“Voglio allargare la grande famiglia di Anga e far crescere comunicazione e conoscenze”

IL COLLOQUIO

ANDREA ZANELLO
VERCELLI

Luigi Perinotti, 23 anni, è il nuovo presidente di Anga Vercelli e Biella. Perinotti guida l'azienda agricola di famiglia ad indirizzo prettamente risicolo con il padre Giovanni dal quale ha appreso l'attaccamento e l'appartenenza ai principi di Confagricoltura. Perito agrario, Luigi è l'uomo sul campo dell'azienda: «Mio padre si occupa della burocrazia, io più del lavoro. Mi portava a sette anni sul trattore con lui. I miei primi lavori da solo alla guida li ho fatti verso i 15 anni. Diciamo che oggi non ho molto tempo per altro: le mie passioni sono il mio lavoro e Anga».

L'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori è la sezione giovanile di Confagricoltura. Nata negli Anni '60, l'Anga vercellese da sempre è attiva sui

problemi e le tematiche della risicoltura locale. Inoltre, dal 1979 organizza annualmente la Fiera in Campo, esposizione nazionale di meccanizzazione risicola. Proprio da qui il neopresidente vuole partire: «Sicuramente un perno del mio programma sarà quello di continuare la tradizione della Fiera in Campo. Vista la lunga tradizione, si tratta di una macchina organizzativa già roduta. Noi puntiamo ad arricchire il format magari con nuovi eventi e particolari. La manifestazione è già di alto livello ma noi cercheremo di migliorarla».

L'assemblea provinciale dell'Anga di Vercelli e Biella si è riunita all'Hotel L'Angolo di Carisio dove ha rinnovato i suoi organi direttivi per il prossimo triennio. Oltre all'elezione di Perinotti, che succede a Giacomo Mezza, sono entrate nuove figure: Daniela Calciati e Jacopo Ferraris, entrambi risicoltori, sono stati eletti alla vicepresiden-

za. Affiancheranno Luigi Perinotti insieme al consiglio direttivo così composto: Giacomo Mezza, Giovanni Coppo, Riccardo Deambrogio, Jennifer Berthecco, Luca Dominici, Paolo Di Piero, Martina Raffaello, Edoardo Greppi, Marco Greppi e Paolo Bollo. «Sono grato e onorato di ricoprire questo ruolo prestigioso - ha detto Perinotti -. Ringrazio il presidente uscente Giacomo Mezza per l'attività svolta nel periodo difficile del Covid e tutti gli associati Anga per la fiducia che hanno riposto in me. Proseguiremo con continuità l'ottimo lavoro svolto da Giacomo nello scorso mandato affiancando e seguendo con interesse le attività dell'Unione Agricoltori di Vercelli e Biella».

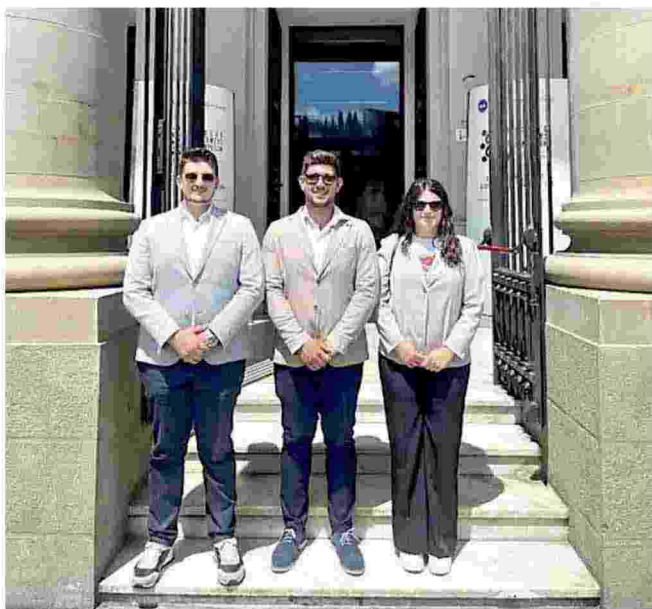
Parallelamente all'organizzazione della Fiera in Campo l'Anga si occupa di organizzare convegni e corsi di formazione così da accrescere le conoscenze dei propri iscritti. Tra i prossimi obiettivi di Perinotti «l'orga-

nizzazione di visite a cantine ed espositori, la collaborazione con altre Anga della zona. A breve parteciperemo a eventi organizzati da Anga Pavia». Oggi l'Associazione conta più di 50 iscritti di età compresa tra i 16 ed i 40 anni, tutti legati al mondo della risicoltura ed accomunati dallo spirito di interazione e dibattito sui temi agricoli e non solo. «Io interpreto Anga come una seconda famiglia, fatta di gente che condivide le stesse passioni» racconta il nuovo presidente entrato nell'associazione 8 anni fa, di cui gli ultimi tre passati nella veste di consigliere. «Ho visto cambiare molto l'associazione da quando ne faccio parte. Ai tempi Giovanni Coppo aveva fatto un gran lavoro facendo entrare molti nuovi soci. Oggi posso dire che l'età media, anche in consiglio, si è molto abbassata: io con i miei 23 anni sono tra i più giovani. Sicuramente uno degli obiettivi sarà quello di allargare ancora di più la grande famiglia di Anga». —



I componenti dell'assemblea Anga, l'Associazione giovani agricoltori, si sono ritrovati all'Hotel l'Angolo Di Carisio

“Continueremo la tradizione della Fiera in campo, arricchendone il format”



Perinotti, Calciati e Ferraris davanti alla Camera di commercio



L'Anga organizza ogni anno la Fiera in campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



COOPERATIVA ASCOM FIDI NOVARA E VCO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Viene indetta in Novara presso la sede sociale di Via Paletta 1, l'Assemblea Ordinaria dei Soci della

Cooperativa, in prima convocazione il 15 luglio 2024 alle ore 6.00 ed in seconda convocazione il 16 luglio 2024 alle ore 9.00. Ordine del giorno: 1) Nomina del collegio sindacale o revisore ai sensi dell'art 38 dello Statuto sociale. Delega e rappresentanza saranno ai sensi degli art. 24 e seguenti dello Statuto Sociale.

Il Presidente Giacomo Ferraris

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Via libera al bilancio Smat: ricavi pari a 502 milioni

Smat: l'Assemblea dei Soci ha approvato all'unanimità il bilancio 2023. Il totale dei ricavi della capogruppo è pari a 502 milioni con un incremento di quasi il 5% rispetto al 2022. Approvata anche la proposta per la ripartizione dell'utile a seguito della Convenzione sotto-

scritta dai Comuni Soci: mantenere a riserva della società, vincolata agli investimenti, 31,5 milioni, e distribuire ai Soci complessivamente 7,9 milioni, corrispondenti ad un dividendo unitario arrotondato di €1,62 per ciascuna delle azioni ordinarie. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



L'azienda di Grugliasco, con fornitori in tutto il mondo, è specializzata nella trasformazione e commercializzazione di frutta secca e legumi

Import dall'estero e radici nel territorio

La sfida di Exica alla quinta generazione

LA STORIA

«Il mio primo ricordo? Quando a sei anni, dopo scuola, giravo dentro la fabbrica avvolto dal profumo di arachidi tostate».

Lo dice mentre guarda il gigantesco macchinario che le abbrustolisce, Edoardo Rovetta, classe 1999, amministratore delegato di Exica - Eredi Borgnino, azienda di Grugliasco specializzata nell'importazione, trasformazione e commercializzazione di frutta secca e legumi. Quel congegno in acciaio ne produce 200 tonnellate all'anno ed è frutto della progettazione di nonno Augusto. Un pezzo di storia passato in mano alla quinta generazione, di cui Edoardo è portabandiera insieme al fratello Emanuele, 27 anni, ad conde-

lega commerciale. Con le loro nomine, per la prima volta al comando di Exica (quasi 15 milioni di fatturato nel 2023) ci sono due under 30. «Io, invece, a 8 anni mi chiudevo negli uffici dell'impresa, dietro le quinte, e facevo finta di lavorare: scarabocchiavo su fogli che tutt'oggi mio padre custodisce in un archivio», racconta Emanuele.

La decisione di incaricarli arriva ad aprile da papà Vittorio Rovetta che, comunque, ogni mattina continua a gravitare intorno al Caat, il Centro Agro Alimentare di Torino a 500 metri dalla sede di Exica. Là quest'ultima ha 5 stand lungo un corridoio di oltre 130 mila mq trafficato da migliaia di persone sin dalle prime luci dell'alba. E dove partono frutta e verdura verso i mercati del Nord Ovest italiano, Francia e Svizzera. Chili su chili di cassette che rievoca-

no gli esordi di Exica. La piccola bottega all'ingrosso in via Borgo Dora aperta dal bisnonno Vittorio Borgnino nel 1908 e il trasferimento ai Mercati Generali al Lingotto 26 anni dopo, quando «ancora le arachidi venivano coltivate nell'Alessandrino, una tradizione che mi piacerebbe recuperare», puntualizza Edoardo. Poi i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che distruggono tutto e la ripartenza «da una cassa di limoni».

Nel 1970 la morte di Vittorio Borgnino ha dato il via alla guida al femminile, con a capo sua figlia, che ha incentivato la spinta alle prime importazioni dall'estero. Sedici anni dopo l'inaugurazione del magazzino a Grugliasco, ancora oggi epicentro di Exica. Per Edoardo, «il mercato della frutta secca è in un momento di gloria perché è percepita co-

me salutare e proteica: lo dimostrano i guadagni dalle chips di frutta essiccata». La spinta fuori dai confini italiani continua. I fornitori sono in tutto il mondo: Thailandia, Argentina, Cile, Medio Oriente. Molta attenzione resta ancora sui mercati locali piemontesi. «Lì persiste un contatto umano che non c'è altrove. Acquistiamo le castagne dalla Val Varaita, Barge e Venasca, dove ci conoscono», riporta Edoardo. Laureato all'Escp Business School tra Londra, Berlino e Torino, ora lui cura meticolosamente ogni novità apportata nell'azienda. Come il macchinario per l'essiccazione a freddo introdotto nel 2020, una tecnica che mantiene le proprietà organolettiche di frutta e verdura. La maggior parte raccolta a km zero «tipo le mele valdostane o i kiwi piemontesi», conclude l'amministratore delegato. G.T. —

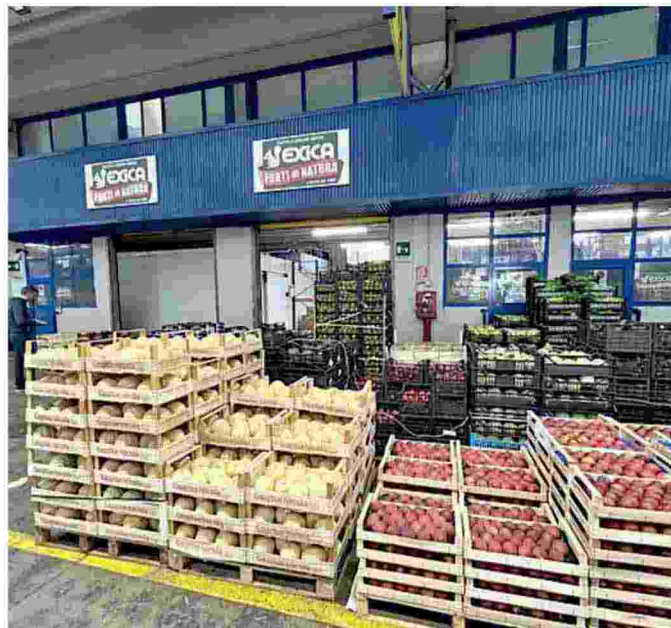
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un pezzo di storia familiare e commerciale: la piccola bottega all'ingrosso in via Borgo Dora aperta dal bisnonno Vittorio Borgnino nel 1908



Edoardo ed Emanuele Rovetta, oggi al timone dell'azienda



Mercato in crescita, continua la spinta fuori dai confini italiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



ECONOMIA

Il nuovo presidente Perinotti “Voglio far crescere Anga”

ANDREA ZANELLO

Luigi Perinotti, il nuovo presidente dell'Associazione giovani agricoltori di Vercelli e Biella, ha 23 anni e le idee chiare: «Sono onorato per questo ruolo prestigioso. Considero Anga come una seconda famiglia, fatta di gente che condivide le stesse passioni. Sicuramente uno dei miei obiettivi sarà quello di ampliarla ancora di più». Resta fermo l'impegno sull'organizzazione della Fiera in campo: «Puntiamo ad arricchire ancora il format». - PAGINA 37



LUIGI PERINOTTI Il nuovo presidente dell'Associazione giovani agricoltori di Vercelli e Biella racconta i suoi obiettivi

“Voglio allargare la grande famiglia di Anga e far crescere comunicazione e conoscenze”

IL COLLOQUIO

ANDREA ZANELLO
VERCELLI

Luigi Perinotti, 23 anni, è il nuovo presidente di Anga Vercelli e Biella. Perinotti guida l'azienda agricola di famiglia ad indirizzo prettamente risicola con il padre Giovanni dal quale ha appreso l'attaccamento e l'appartenenza ai principi di Confagricoltura. Perito agrario, Luigi è l'uomo sul campo dell'azienda: «Mio padre si occupa della burocrazia, io più del lavoro. Mi portava a sette anni sul trattore con lui. I miei primi lavori da solo alla guida li ho fatti verso i 15 anni. Diciamo che oggi non ho molto tempo per altro: le mie passioni sono il mio lavoro e Anga».

L'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori è la sezione giovanile di Confagricoltura. Nata negli Anni '60, l'Anga ver-

cellese da sempre è attiva sui problemi e tematiche della risicoltura locale. Inoltre, dal 1979 organizza annualmente la Fiera in Campo, esposizione nazionale di meccanizzazione risicola. Proprio da qui il neo presidente vuole partire: «Sicuramente un perno del mio programma sarà quello di continuare la tradizione della Fiera in Campo. Vista la lunga tradizione, si tratta di una macchina organizzativa già rodada. Noi puntiamo ad arricchire il format magari con nuovi eventi e particolari. La manifestazione è già di alto livello ma noi cercheremo di migliorarla».

L'assemblea provinciale dell'Anga di Vercelli e Biella si è riunita all'Hotel L'Angolo di Carisio dove ha rinnovato i suoi organi direttivi per il prossimo triennio. Oltre all'elezione di Perinotti, che succede a Giacomo Mezza, sono entrate nuove figure: Daniela Calciati e Jacopo Ferraris, entrambi risicoltori,

sono stati eletti alla vicepresidenza. Affiancheranno Luigi Perinotti insieme al consiglio direttivo così composto: Giacomo Mezza, Giovanni Coppo, Riccardo Deambrogio, Jennifer Bertecco, Luca Dominici, Paolo Di Piero, Martina Raffaello, Edoardo Greppi, Marco Greppi e Paolo Bollo. «Sono grato e onorato di ricoprire questo ruolo prestigioso - ha detto Perinotti -. Ringrazio il presidente uscente Giacomo Mezza per l'attività svolta nel periodo difficile del Covid e tutti gli associati Anga per la fiducia che hanno riposto in me. Proseguiremo con continuità l'ottimo lavoro svolto da Giacomo nello scorso mandato affiancando e seguendo con interesse le attività dell'Unione Agricoltori di Vercelli e Biella».

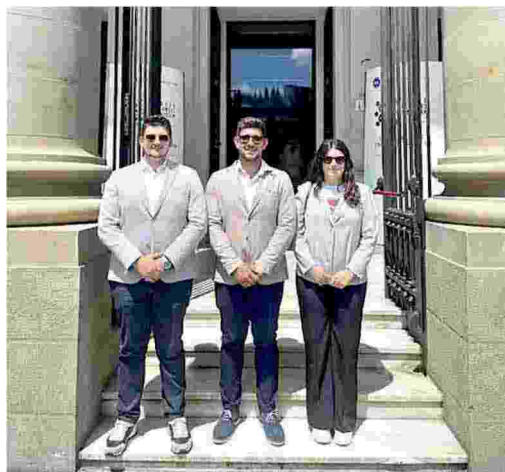
Parallelamente all'organizzazione della Fiera in Campo l'Anga si occupa di organizzare convegni e corsi di formazione così da accrescere le conoscenze dei propri iscritti. Tra i prossimi

obiettivi di Perinotti «l'organizzazione di visite a cantine ed espositori, la collaborazione con altre Anga della zona. A breve parteciperemo a eventi organizzati da Anga Pavia». Oggi l'Associazione conta più di 50 iscritti di età compresa tra i 16 ed i 40 anni, tutti legati al mondo della risicoltura ed accomunati dallo spirito di interazione e dibattito sui temi agricoli e non solo. «Io interpreto Anga come una seconda famiglia, fatta di gente che condivide le stesse passioni» racconta il nuovo presidente entrato nell'associazione 8 anni fa, di cui gli ultimi tre passati nella veste di consigliere. «Ho visto cambiare molto l'associazione da quando ne faccio parte. Ai tempi Giovanni Coppo aveva fatto un gran lavoro facendo entrare molti nuovi soci. Oggi posso dire che l'età media, anche in consiglio, si è molto abbassata: io con i miei 23 anni sono tra i più giovani. Sicuramente uno degli obiettivi sarà quello di allargare ancora di più la grande famiglia di Anga». —

“Continueremo la tradizione della Fiera in campo, arricchendone il format”



I componenti dell'assemblea Anga, l'Associazione giovani agricoltori, si sono ritrovati all'Hotel l'Angolo Di Carisio



Perinotti, Calciati e Ferraris davanti alla Camera di commercio



L'Anga organizza ogni anno la Fiera in campo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



APROVA DIGUSTO

PAOLETTAPICCO

Da Trino un olio evo biologico e di qualità

Si chiama Olio Smeraldo Bio ed è il prodotto d'eccellenza di Agricola Agorà, l'azienda fondata dal giovane trinese Luca Piazza. Complici i terreni di famiglia tra Ozzano, Piancerreto, Grazzano e Terrugia, Lu-



ca ha messo al servizio della sua start up decollata nel 2018 tutte le sue competenze e ha lanciato un olio extravergine di oliva bio. Un prodotto di nicchia per gli alti costi di produzione e le basse rese che premia il lavoro di imprenditori che hanno vinto una scommessa iniziata oltre un quarto di secolo fa nella zona monferrina ma che ha radici plurisecolari (l'olivicoltura in Piemonte ha infatti inizio con la conquista romana). Dicevamo prodotto di nicchia ma di grande eccellenza. Il frantoio, (a estrazione a freddo di ultima generazione), aperto a Trino nel 2021 e ampliato nel 2022, è anche un vero toccasana per altri imprenditori olivicoli che vi si recano per la frangitura perché, nonostante i problemi climatici di questi ultimi anni, le quantità di olive sono in continuo aumento. Già numerosi i riconoscimenti che hanno premiato l'olio Smeraldo tra cui, nel 2023 e 2024, le "Tre foglie" sulla Guida Oli D'Italia del Gambero Rosso (unica azienda olivicola piemontese ad ottenerle). Agricola Agorà, via Monte Santo 17, Trino; www.agricolagora.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



«A Bruxelles istituzioni delegittimate I Patrioti saranno l'alternativa»

Zanni (Lega): c'è continuità con Id. Il catalizzatore è l'insoddisfazione

L'intervista

di Marco Cremonesi

ROMA I Patrioti? «È il progetto più interessante per l'alternativa in Europa. È il suo catalizzatore è l'insoddisfazione per un sistema che non funziona. E non cambia». Marco Zanni, leghista, è il presidente dell'eurogruppo Identità e democrazia (Id), a cui aderisce anche il Rassemblement di Marine Le Pen. I Patrioti sono l'alleanza sovranista in cui potrebbe confluire la Lega.

La maggioranza in Europa non si basa sui numeri?

«Ma nell'Unione non c'è alcun cambiamento. Vedere il messaggio degli elettori di

nuovo disatteso e il tentativo di cucinarsi una maggioranza senza tenerne conto è inaccettabile. Oggi si mette la prima pietra, si lancia il guanto di sfida per tutti coloro che si oppongono allo status quo. E vedremo molto presto tutti i limiti del tentativo di mantenerlo».

Che cosa prevede?

«Ci saranno istituzioni europee delegittimate, messe in piedi dagli sconfitti, due dei quali usciti dalle elezioni con le ossa rotte. La riprova, del resto, è l'atteggiamento nei confronti degli italiani».

Si riferisce al Consiglio europeo della settimana scorsa?

«Certo. Mi è sembrato molto stupido trattare così Giorgia Meloni. Ricorda *divide et impera*? Se la avessero coinvolta, se non avessero usato questo trattamento anche poco elegante nei suoi confronti, non avrebbero rafforzato l'asse con cui tra poco dovranno fare i conti. Guardi anche le persone scelte...».

A chi si riferisce?

«Per esempio a Kaja Kallas. Un'ottima persona, ma indicare lei come Alto rappresentante per la politica estera, significa rinunciare a qualunque possibilità di ruolo politico per l'Unione».

Per la sua forte posizione anti russa?

«Anche, ma non solo».

In Italia, Forza Italia lavora per un Ursula bis, la Lega per affossare il progetto, e Giorgia Meloni...

«...fa di necessità virtù. È chiaro che la premier italiana debba mantenere dei rapporti con chi pare sarà la presidente della Commissione. Noi solleviamo una questione politica: se tutti sostengono che l'Unione debba cambiare, pare strano che a guidare il cambiamento debba essere chi ha incarnato fin qui lo status».

È vero che Marine Le Pen è stata assai impegnata. Però, non ha detto una parola sul progetto dei «Patrioti»...

«Lo ha detto lei: era molto impegnata. Ma il progetto è in continuità con tutto quello

che Identità e democrazia ha rappresentato in questi anni e anche prima, quando il gruppo si chiamava Europa delle nazioni (Enf) di cui Le Pen è stata cofondatrice».

I tedeschi di AfD potrebbero rientrare nei Patrioti?

«Francamente, non penso questo accadrà. È una riflessione che stiamo facendo da tempo anche con Le Pen e rinforzata quando hanno indicato come capolista una figura controversa come Maximilian Krah. Per quanto riguarda noi, i francesi ma anche Orbán, non credo».

I maggiori alleati di Giorgia Meloni sono i polacchi del Pis. E non escludono di aderire ai Patrioti. È possibile?

«È possibile si tratti di una strategia negoziale per alzare il prezzo con Giorgia Meloni. Io negozio con loro da 10 anni, e in tutto questo tempo non si sono mossi di un millimetro. Però vedremo, saranno settimane ricche di novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso di AfD nel nuovo progetto? Per noi della Lega, i francesi di Rn, ma anche Orbán, non credo ci siano possibilità

La strategia

«Se avessero coinvolto Meloni non avrebbero rafforzato l'asse con cui ora faranno i conti»



Leghista

Marco Zanni, 37 anni, è stato capogruppo di Id a Bruxelles





Franco e Dario Traverso raccontano la loro Genius Watter che usa l'osmosi inversa col fotovoltaico «Soluzione nata per la crisi idrica dei Paesi africani, ma che potrebbe essere adottata anche da noi»

«Dissalare l'acqua? Basterà un pannello solare»

di **Elena Comelli**

Dissalare l'acqua con la luce del sole? Si può. E non solo nel Sud del mondo ma anche nel Sud Italia, dove ormai la crisi idrica è quasi altrettanto grave. Franco Traverso, fondatore di Genius Watter insieme a suo figlio Dario, ne è convinto. Attiva dal 2018, l'azienda padovana ha sviluppato e brevettato un sistema per la dissalazione a osmosi inversa tramite energia solare, in grado di fornire acqua potabile in zone prive di connessione alla rete elettrica, a partire dall'acqua salmastra di falda o dall'acqua di mare.

Una soluzione che ha varie applicazioni, tutte realizzate al momento in Africa in diversi settori: umanitario, civile, industriale, agricolo, turistico. «Ma perché farlo solo in Africa?», si chiede Traverso. È presidente di Genius Watter e imprenditore di lungo corso nel solare, prima con la Helios Technology fondata nel 1981 per costruire celle e pannelli solari, poi con la Silfab dal 2007, trasferita nel 2010 in Nord America, dove oggi ha 1.200

dipendenti e produce moduli e pannelli per il mercato statunitense e canadese. E la sua riflessione parte da un dato di fatto semplice: «Ce l'abbiamo anche qui in Italia la siccità, che sta facendo danni soprattutto in agricoltura».

L'idea di fondo gli è venuta dopo un viaggio a Capo Verde, dove il problema della siccità sta diventando drammatico man mano che la crisi del clima avanza: l'acqua scarseggia, con falde sotterranee salmastre per intrusione marina e carenza di piogge. Traverso ha già una tecnologia brevettata per la dissalazione solare: il sole produce energia elettrica grazie ai pannelli fotovoltaici, che alimentano le pompe per aspirare l'acqua dal sottosuolo o dal mare e le membrane con i filtri per far passare solo acqua potabile, trattenendo il sale e le impurità. Basta impacchettare il tutto in un container e consegnarlo chiavi in mano là dove serve, insieme a un impianto fotovoltaico per alimentare le macchine. È quello che Dario, amministra-

tore delegato di Genius Watter, e Franco decidono di fare, anche in considerazione della crisi idrica prossima ventura. Già oggi quasi 2 miliardi di persone sono a corto di acqua da bere: nell'Africa rurale, ogni donna è costretta a fare in media 6 chilometri a piedi al giorno per portare a casa 20 litri d'acqua e oltre 800 bambini al giorno muoiono di diarrea causata dall'acqua contaminata. Da qui al 2050 la situazione è destinata a peggiorare: la richiesta di acqua aumenterà del 55 per cento e la quantità disponibile diminuirà.

Dopo due progetti a Capo Verde, uno a favore della comunità di agricoltori membri dell'Associação Varandinha e un altro per alimentare un villaggio turistico, Genius Watter ne ha già realizzato uno a Zanzibar e due impianti in Somalia, uno a Xingalool e uno in collaborazione con le Nazioni Unite per portare ogni giorno 50mila litri di acqua potabile a Caynabo, nel Somaliland. «Un progetto con grandi ricadute sociali, che ha trasformato la

comunità», fa notare Traverso. Ora Dario e Franco stanno lavorando ancora con l'Onu a un nuovo progetto in Somalia: è in via di realizzazione un impianto in un centro più grande, con una formula di partenariato tra pubblico e privato. Per finanziare un altro impianto a Zanzibar, intanto, l'azienda ha anche lanciato un'iniziativa di crowdfunding su Ener2Crowd, che in poco più di due mesi ha già superato 200mila euro di raccolta.

Ma l'obiettivo è molto più grande: raccogliere 10 milioni di investimenti per lo sviluppo di 18 impianti a Zanzibar e Capo Verde. A Carmignano di Brenta, dove avviene tutto il pre-assemblaggio, ci si prepara al grande salto: entro l'estate Genius Watter raddoppierà gli spazi e i 25 dipendenti attuali arriveranno a 35 entro la fine dell'anno, compresi nuovi acquisti nelle succursali in Somalia, a Capo Verde e a Zanzibar che contribuiscono al fatturato di 2,5 milioni di euro, raddoppiato rispetto al 2022.

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brevetto

● Franco e Dario Traverso hanno creato Genius Watter nel 2018 a Padova, ma dagli Anni 80 si occupano di energia solare. Il loro primo impianto di dissalazione a osmosi inversa è nato a Capo Verde
www.geniuswatter.com



Franco Traverso (a sinistra) e il figlio Dario davanti a un loro container



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Tony Blair al Global Energy Transition Congress and Exhibition al Mico di Milano

Futuro energetico

Blair: finanza e tecnologia per la transizione

La transizione energetica «ha accelerato, ma molto dipende dai governi. Abbiamo bisogno di grandi movimenti per dire alle persone quanto è importante la transizione energetica». Lo ha detto Tony Blair, ex primo ministro della Gran Bretagna intervenendo durante la tre giorni di conferenze sul tema della transizione energetica in corso al Mico a Milano. Per Blair «bisogna fare una campagna per risolvere questo problema». Il focus «è sulle soluzioni pratiche: finanza e tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



a pag. 29

Il testo del Pniec italiano arriva alla commissione Ue

I Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti hanno inviato alla commissione europea il testo definitivo del Piano nazionale integrato energia e clima. Il Pniec conferma gli obiettivi raggiunti nella prima proposta trasmessa a giugno 2023, superando in alcuni casi anche i target comunitari, in particolare sulle energie rinnovabili.

“Oggi il Paese, spiega il Ministro Gilberto Pichetto, si dota di uno strumento programmatico che traccia la strada energetica e climatica. È un Piano che non nasconde i passi ancora necessari per colmare alcuni gap, ma si concentra sulle grandi opportunità derivanti dallo sviluppo di tutte le fonti”. Nell'aggiornamento del Piano si prevede una forte accelerazione su alcuni settori. Oltre alle fonti rinnovabili elettriche: produzione di combustibili rinnovabili (biometano e idrogeno) con l'utilizzo di biocarburanti per la decarbonizzazione del parco auto esistente, diffusione di auto elettriche, cattura e stoccaggio di CO2, ristrutturazioni edilizie ed elettrificazione dei consumi finali. Inserita anche la svolta sul nucleare, commenta viceministro all'ambiente Vannia Gava “per la prima volta introduciamo gli obiettivi di energia da fusione”. L'Italia ha aggiornato il Pniec in linea alle osservazioni fatte dalla Commissione Ue che chiede di individuare con maggior precisione gli obiettivi da raggiungere e le misure da attuare nella riduzione delle emissioni dei gas serra. In realtà, è la stessa proposta di aggiornamento a rilevare questa criticità: “per i settori del Regolamento Effort sharing lo scenario di riferimento mostra che nonostante l'adozione delle misure previste nel Pnrr, le emissioni non raggiungono l'obiettivo del -33% al 2030 rispetto al 2005.



© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Energia solare, Google investe in New G. Power

Google investirà nel produttore di energia solare taiwanese, New Green Power, sostenuto da BlackRock, per sviluppare una pipeline da 1 gigawatt di energia solare a Taiwan. L'accordo permetterà di aumentare, da un lato, la disponibilità di energia pulita sulla rete elettrica locale del Paese e, al contempo, aiuterà Google a raggiungere l'obiettivo di azzerare le emissioni in tutte le sue attività e nella catena del valore entro il 2030, attraverso l'acquisto di fino a 300 megawatt di energia solare. Al momento resta sconosciuto l'entità dell'investimento fatto dal colosso del tech.

«Puntiamo a raggiungere emissioni nette pari a zero in tutte le nostre attività e nella catena del valore, supportati dall'obiettivo di utilizzare energia priva di emissioni di carbonio 24 ore su 24, 7 giorni su 7 ovunque operiamo», ha commentato Amanda Peterson Corio, global head of data center energy di Google, che ha aggiunto come «il percorso per raggiungere questi obiettivi è impegnativo e richiede sia sforzi commerciali sia un cambiamento più ampio dei sistemi energetici. Siamo entusiasti di collaborare con BlackRock e New Green Power per promuovere la creazione di energia pulita sulla rete elettrica di Taiwan».

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



AUMENTA IL GREEN

Pichetto presenta a Bruxelles il Piano energia con il nucleare

LUIGI GRASSIA

Un colpo al cerchio e uno alla botte: l'aggiornamento del Piano per l'energia e il clima (Pniec) che a nome dell'Italia il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha presentato ieri a Bruxelles mira a soddisfare le istanze ecologiste pianificando il raddoppio delle energie rinnovabili entro il 2030, ma al contempo prospetta il ritorno al nucleare.

Secondo il nuovo Pniec, le rinnovabili in Italia raggiungeranno una potenza installata di 131 GigaWatt nel 2030 e rappresenteranno il 39,4% del totale, più che raddoppiando il 19% rilevato nel 2022, e Pichetto dice che gli obiettivi riguardo alle emissioni «supereranno gli obiettivi delle regole europee di FitFor55».

Ma la parte controversa del Pniec è quella relativa alla Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile: si ipotizza un'integrazione con le rinnovabili, per dare stabilità al sistema. Con l'atomo si produrrà nel 2050, l'11% dell'energia, con una possibile proiezione al 22%. Lo scenario nucleare contempla per Pichetto «la fissione a partire dal 2035 e la fusione a ridosso del 2050».

Critico l'ex ministro Sergio Costa, ora vicepresidente della Camera con i Cinquestelle, che parla di «abdicazione ad imprese fossili e nucleare. Il Pniec inviato a Bruxelles basa la transizione energetica su una fantasia: tale è oggi il nucleare. La crisi climatica è in atto, ma questo governo sembra non rendersene conto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

In Puglia Ef Solare rileva Scs

di Nicola Carosielli

Nuovo step di crescita per Ef Solare Italia, l'operatore fotovoltaico controllato al 70% da F2i sgr e al 30% da Credit Agricole Assurances. Il gruppo guidato dal ceo Andrea Ghiselli ha comprato la maggioranza di Scs Ingegneria, società di Ostuni impegnata nello sviluppo e progettazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con un particolare know-how nel campo dei servizi di ingegneria e dello sviluppo delle rinnovabili. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

La milanese Cap vuole diventare multiutility: investirà 1 mld in nuove attività

Carosielli a pagina 6

IL GESTORE DI MILANO INVESTIRÀ 1 MLD IN 10 ANNI PER CRESCERE OLTRE IL SERVIZIO IDRICO

Cap studia da multiutility

Nel biennio previsti 300 mln per ridurre le perdite d'acqua e riutilizzare quella depurata, produrre energia e trattare i rifiuti. Il presidente Santagostino: sinergie con i settori dell'economia circolare

DI NICOLA CAROSIELLI

Oltre 300 milioni in due anni per lavorare sulla riduzione delle perdite idriche, riutilizzare le acque depurate, produrre energia elettrica e trattare rifiuti. E trasformarsi quindi da gestore del servizio idrico a multiutility. È questa la priorità del Gruppo Cap, l'utility che gestisce il servizio idrico della Città Metropolitana di Milano che ieri ha presentato il nuovo piano industriale e di sostenibilità. «Il nuovo piano è caratterizzato dalla forte spinta verso gli investimenti che ci accompagnerà per tutto il periodo del Pnrr, quindi il 2024 e il 2025, dove ar-

riveremo a investire circa 300 milioni, che è praticamente quello che facciamo di solito in tre anni», ha sottolineato l'ad di Cap Alessandro Russo, spiegando che «questo ci permetterà di raggiungere obiettivi ambiziosi, come quello di essere un'eccellenza a livello nazionale per quel che riguarda le perdite idriche, la possibilità di riutilizzare le acque depurate e anche la produzione di energia elettrica e trattare rifiuti». Secondo la tabella di marcia del gestore idrico, dal 2023 ed entro il 2033, gli investimenti dovrebbero arrivare 1,104 miliardi di euro, con risorse che includono i finanziamenti ottenuti in ambito Pnrr. Guardando più da vicino i progetti, Michele Falcone,

direttore generale di Cap Evolution, ha fatto il punto sottolineando che «il 2023 è stato un anno in cui abbiamo messo a terra una serie di grandi progetti: da quello di Rozzano, per avere un impianto che smaltirà oltre 100 mila tonnellate di rifiuti liquidi, trasformando ciò che è un rifiuto in gas e calore; siamo andati avanti con il progetto di Neutalia, dove c'è un piano da 112 milioni; siamo andati avanti con progetti sul fotovoltaico, per arrivare al 2030 con oltre il 50% dell'energia autoprodotta; a Sesto San Giovanni procede il progetto per l'impianto fanghi, che permetterà di termovalorizzare 65 mila tonnellate e andare a trasformare 20 mila tonnellate di fango in fertilizzanti».

Venendo poi all'obiettivo di trasformarsi in multiutility che trovi sinergie in tutta l'economia circolare, partendo dalla riduzione delle perdite idriche, fino ad arrivare alla decarbonizzazione, il presidente Yuri Santagostino ha dichiarato: «L'obiettivo è di non essere più un utility che si occupa soltanto di acqua, ma che fa sinergia con ambiente, energia e con quei settori che guardano all'economia circolare». Due le sfide maggiori: con 138 milioni (di cui 42 da Pnrr) «ridurremo le perdite idriche da qui al 2026 portandole sotto il 17% e arrivando al 15% entro il 2033. Già oggi siamo sotto il 20%; mentre in termini di decarbonizzazione l'obiettivo è ridurre del 42% le emissioni di scope 1 e scope 2 e del 25% quelle della filiera, dei fornitori». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



I mercati festeggiano ma restano prudenti Incombe la sfida sul deficit

Sfuma il rischio di un governo dell'Alleanza di sinistra: Parigi su dell'1,4%

Analisi

di **Federico Fubini**

Prima del terremoto politico che ha investito la Francia, il ministro dell'Economia Bruno Le Maire dava l'impressione di avere un nuovo incarico nel mirino. Non a Parigi, ma a Bruxelles. Le Maire probabilmente contava sul rinnovo del ciclo politico europeo per occupare la posizione di commissario all'Economia: qualcosa di simile alle funzioni assicurate oggi da Paolo Gentiloni, anche se il nuovo inquilino avrebbe forse tentato di ampliare ulteriormente le competenze e il personale a propria disposizione.

Era un segnale delle sfide che aspettano la Francia, come l'Italia: il Patto di stabilità sta tornando in vigore, rinnovato; e la sua capacità di incidere sul deficit di Parigi e di Roma determinerà, in parte, il clima fra governi europei nei prossimi anni. Per questo avere Le Maire a Bruxelles quale guardiano dei conti di tutti avrebbe rappresentato una

garanzia per la Francia, in parte per l'Italia, ma anche per il resto del sistema. Perché il ministro di Parigi è anche uno dei principali architetti del nuovo Patto e poteva farlo rispettare con duttilità.

È difficile, senza questa tela di fondo, misurare il sollievo del mercato dopo il primo turno delle politiche in Francia. Di certo il rimbalzo, prevedibile (si veda il *Corriere* di ieri), c'è stato. L'euro ha recuperato lo 0,4% sul dollaro. I rendimenti dei Bund tedeschi a dieci anni sono saliti di colpo di 11 punti (0,11%) perché molti operatori hanno mollato le posizioni protettive assunte rifugiandosi nei titoli di Berlino. Lo scarto di rendimento (spread) fra le obbligazioni pubbliche tedesche a dieci anni e quelle omologhe di Parigi si è stretto di sei punti; anche quello fra titoli italiani e tedeschi si è stretto, di otto (dopo però che in un mese Parigi aveva visto lo spread allargarsi di 34 punti e Roma di 27). I mercati azionari hanno seguito. Il Cac 40, listino principale di Parigi, ha recuperato l'1,4% dopo aver perso il 7% nell'ultimo mese. Il Ftse Mib ha recuperato l'1,7% ed è tornato (quasi) ai livelli di prima che il presidente Emmanuel Macron mandasse i francesi alle urne. Il titolo di Société

Générale, una delle grandi banche francesi, ha recuperato il 4% dopo aver perso il 19% in un mese e solo poco meno profonde sono state le oscillazioni di Bnp Paribas.

Il mercato festeggia così il primo turno delle Politiche, restando depresso. Cosa festeggia dunque esattamente? La prima lettura, la più immediata, è che gli investitori celebrino l'affacciarsi di almeno una prima certezza: la strada verso un governo del Nouveau front populaire, l'alleanza di sinistra con dentro gli estremisti della France insoumise, si fa stretta al punto da diventare quasi impossibile. Si allontana il rischio di un programma di nazionalizzazioni e aumenti radicali di spesa pubblica e tasse. Già questo, per il mercato, vale qualche ora di sollievo.

La seconda lettura però rivela come tutto sia più complesso e la Francia forse non si sia messa alle spalle le tensioni finanziarie. Perché l'altra possibile molla del rimbalzo di ieri è che il Rassemblement national di Marine Le Pen e Jordan Bardella ha vinto sì nettamente (con il 33% dei voti), ma senza raggiungere il 36% visto in alcuni sondaggi. Diventa meno probabile che riesca a governare da solo, mentre potrebbe aver biso-

gno del sostegno di parte dei più prevedibili Républicains. Né è tramontato lo scenario di un governo di unità nazionale di quasi tutte le altre forze, pur di tenere all'opposizione Bardella e Le Pen. E per molti sui mercati meglio un governo paralizzato, incapace di decidere, di uno che promette un taglio dell'Iva da 17 miliardi sull'energia quando il deficit è già al 5,5% del Pil.

Il problema però è che non far niente, evitare danni, a Parigi potrebbe non bastare più. Che l'inazione sia di un governo Bardella o di uno di unità nazionale. Alla Francia, come all'Italia, Bruxelles chiederà di ridurre il deficit, stringere le cinghia, togliere risorse all'economia. E qualcosa che un governo lepenista potrebbe rifiutarsi di eseguire è una coalizione anti Le Pen non essere in grado di assicurare. Ma senza una dose di rispetto delle regole europee, Parigi non potrà contare su un intervento della Banca centrale europea per stabilizzare gli spread, in caso di necessità. Se Parigi non prende un minimo sul serio il Patto di stabilità, la Bce sarà più lenta nel venire in aiuto. E già solo questo dubbio sparge l'odore del sangue sui mercati. Per loro, la sfida delle urne è solo iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

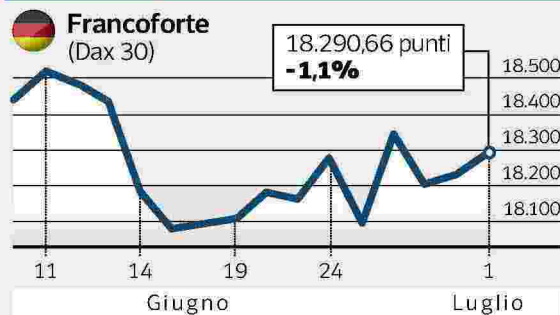
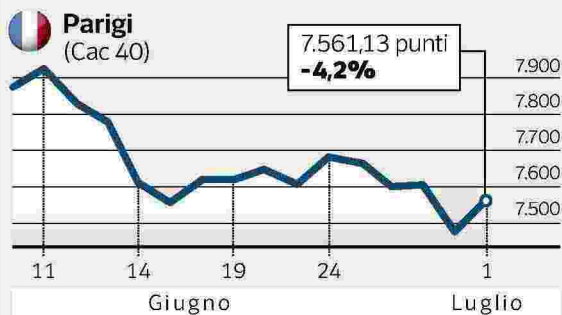
Economia

Interesse di Le Maire per l'incarico di commissario Ue all'Economia



I mercati dopo la mossa di Macron

73 punti base Lo spread fra i titoli di Stato francesi (Oat) e quelli tedeschi (Bund)



141 punti base Lo spread fra i titoli di Stato italiani (Btp) e quelli tedeschi (Bund)



La parola

SPREAD

Lo spread indica la differenza tra i rendimenti dei titoli di Stato. Per esempio, tra il Btp italiano a 10 anni e il Bund tedesco di pari durata. Il decennale tedesco rappresenta il parametro di riferimento per le emissioni degli altri Paesi europei, dal momento che a livello continentale la Germania è ritenuta la nazione finanziariamente più affidabile. Lo spread Btp-Bund ci dice quanti interessi in più paga l'Italia ai sottoscrittori delle sue emissioni obbligazionarie rispetto ai tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Tim, via alla svolta sulla rete Venduta a Kkr per 18,8 miliardi

Firmato l'atto di cessione. Il fondo Usa indica Ferraris come ceo di FiberCop

Tim dismette l'ultima (e più importante) eredità del monopolio. Ieri a Milano è stato firmato l'atto di vendita della rete di telecomunicazioni alla holding partecipata da Kkr, Abu Dhabi Investment Authority (Adia), Canada Pension Plan Investment Board (Cpp), ministero dell'Economia ed F2i, per un corrispettivo di 18,8 miliardi di euro (che può salire fino a 22 miliardi al verificarsi di alcune condizioni). La cessione della rete consente al gruppo telefonico di deconsolidare 14,2 miliardi di debito e di incassare circa 4 miliardi di liquidità. «Il closing di oggi è il primo pezzo di un puzzle della soluzione degli storici problemi di questo Paese e un passaggio chiave per riassetto del sistema telecomunicazioni italiano — ha commentato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti —. Il governo interviene in un settore strategico, con una grande operazione di

politica industriale che, tra l'altro, mette in sicurezza Tim e i suoi lavoratori».

FiberCop, la società della rete, parte con circa 4 miliardi di ricavi, 2 miliardi di margine operativo e 20 mila dipendenti. L'azienda avrà debiti per 6,5 miliardi, di cui 5,5 trasferiti da Tim con lo scambio dei bond. A questi si aggiungerebbero 3-4 miliardi di debiti bancari in capo alla holding di FiberCop funzionali all'operazione. La società della rete avrà come primo socio Kkr con il 37,8%, seguito da Cpp e da Adia (17,5% ciascuno). Al gestore italiano F2i andrà l'11,2%, mentre al Mef spetteranno il 16%, poteri di controllo sulle strategie e la scelta del presidente. Incarico confermato a Massimo Sarmi — a cui sono stati conferiti i poteri connessi al golden power e alle questioni strategiche — affiancato dell'ex Fs Luigi Ferraris come ceo. In cda 8 componenti sono

espressi da Kkr, 2 dal Mef, 2 da Adia, 2 da Cpp e 1 da F2i.

«La partnership strategica tra il governo italiano e Kkr riflette il nostro impegno comune per accelerare la transizione digitale in Italia», ha rimarcato Alberto Signori, partner del fondo Usa. Il piano di FiberCop, ha precisato l'ad di F2i, Renato Ravanelli sarà volto «alla rapida sostituzione della rete in rame con una rete in fibra ottica» che dovrebbe richiedere investimenti annui per 1,5-2 miliardi.

La nuova Tim riparte invece con circa 16.700 dipendenti, 14,5 miliardi di ricavi attesi nel 2024 e un margine operativo di 3,75 miliardi. Soprattutto il gruppo avrà meno debito, previsto a 7,5 miliardi a fine anno senza considerare l'incasso dalle possibili cessioni dei cavi sottomarini Sparkle al governo e del 3% delle torri Inwit. «Il perfezionamento dell'operazione con Kkr e Mef è frutto di due anni

e mezzo di lavoro — ha dichiarato il ceo di Tim, Pietro Labriola —, che sono serviti a riallineare la gestione ordinaria di Tim e a individuare quelle soluzioni, industriali e finanziarie, che ci permetteranno di affrontare le prossime sfide. Raggiungiamo un traguardo che è anche un nuovo punto di partenza».

L'avvio del nuovo percorso non ha provocato reazioni particolari in Borsa, dove ieri i titoli Tim hanno chiuso in rialzo dell'1,12% a 0,226 euro, più o meno lo stesso livello di prezzo a cui erano scesi a marzo dopo il crollo provocato dai dubbi sui numeri del nuovo piano strategico. Adesso inizia un nuovo percorso che dovrà confermare la capacità di Tim di raggiungere gli obiettivi, ora che non c'è più il fardello del debito. Ma neanche la protezione della rete.

**Francesco Bertolino
Federico De Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

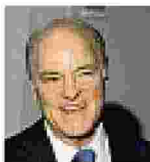
16

per cento

La quota del Tesoro nella nuova società della rete, partecipata anche da Kkr (37,8%), da F2i (11,2%), e dai fondi Cpp e Adia (17,5% ciascuno)



L'affare



Tim ha venduto la rete per 18,8 miliardi, come previsto nel piano per la riduzione del debito stilato dal ceo Pietro Labriola (sopra). A comprare è un gruppo di investitori capitanato dal private equity statunitense Kkr, co-fondato da Henry Kravis (in mezzo). Del consorzio fa parte, con il 20% della società, anche il Tesoro guidato da Giancarlo Giorgetti (sotto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



La Lente

di **Daniela Polizzi**

Unicredit, il nodo degli obblighi Bce per la controllata in Russia

Unicredit chiede chiarimenti sugli obblighi stabiliti dalla Banca centrale europea per una ulteriore riduzione dei rischi associati alla attività in Russia, in particolare per la controllata UniCredit Bank Russia. Il gruppo guidato dal ceo Andrea Orcel ha infatti deciso di presentare un ricorso al Tribunale dell'Ue proprio per capire se la direzione intrapresa è quella giusta. Nello spirito la banca condivide appieno la linea della Bce ma vorrebbe capire se quanto impostato nel piano è sufficiente oppure c'è qualche leva in più da azionare. Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, Unicredit ha già adottato una serie di strategie per limitare drasticamente la propria attività nella Federazione Russa, con la riduzione della propria esposizione transfrontaliera del 91% e di quella nel Paese del 65% fino a oggi, vale a dire di circa 4 miliardi. Una strategia applicata anche nei trimestri successivi. La Bce ha però intensificato il pressing sugli istituti. A maggio, il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta aveva affermato che le banche devono uscire a causa dei rischi reputazionali, legali e finanziari. Le circostanze senza precedenti e la complessità del contesto, la mancanza di un quadro regolatorio definito per lo scenario attuale, «impongono che il cda di Unicredit ottenga certezza e chiarezza». I tempi saranno lunghi e la banca ha chiesto la sospensione dei recenti obblighi Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

**Corrono Mps, Bper e Unicredit
Penalizzati Prysmian e StMicro**

Mentre cresce l'incertezza sulla situazione politica in Francia, le Borse europee provano a reagire ai ribassi della scorsa settimana, aiutati anche dal calo oltre le attese dell'inflazione tedesca (-2,2% a giugno). Tra i principali indici, a correre di più è stato il Ftse-Mib (+1,7%), grazie al peso nel paniere che lo compongono dei titoli bancari, tutti in forte crescita. La lista si apre con **Monte Paschi** (+6,7%), davanti a **Bper** (+5,83%), **Unicredit** (+4,62%, titolo più scambiato del listino), **Banco Bpm** (+3,36%) e **Intesa-S.Paolo** (+3,18%). Penalizzati dalle vendite, invece, **Prysmian** (-1,94%), **StMicro** (-1,76%), **Campari** (-1,59%, terzo ribasso consecutivo) e **Interpump** (-1,16%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Bpm, 800 uscite nette anche senza accordo sindacale

Non è bastato che giovedì scorso i sindacati Fisac Cgil, First Cisl e Uilca Uil abbandonassero il tavolo nelle trattative per le uscite anticipate (a differenza di Fabi e Unisin). Banco Bpm lancia un avvertimento: andrà avanti col piano industriale, con o senza accordi. L'obiettivo dell'azienda: 800 uscite nette. «Il numero dei prepensionamenti è quello di 2 a 1 e consente di assumere un numero consistente di giovani (circa 800)», ribadisce la banca. Le uscite volontarie risultano 1600.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Intesa Sp, progetto di impresa in carcere

Un corso formativo rivolto a undici detenuti per favorirne il reinserimento nella vita professionale. Si tratta del nuovo progetto di impresa sociale promosso da Intesa Sanpaolo, realizzato presso la casa circondariale di Como in collaborazione con il provveditorato regionale e la cooperativa Ozanam di Saronno. Intesa Sanpaolo ha deciso di sostenere l'iniziativa nell'ambito di un più ampio programma a favore dell'inclusione dei più fragili nel mondo del lavoro e della riduzione delle disuguaglianze. La partecipazione dell'istituto bancario è stata infatti possibile grazie al coinvolgimento di Intesa Sanpaolo per il Sociale, la struttura dedicata al contrasto delle povertà che da tempo collabora con diversi enti del settore pubblico e privato. Agli 11 detenuti



Intesa Sanpaolo sostiene il reintegro sociale dei detenuti

è stata così offerta una formazione tecnica impartita dal gruppo industriale Mektech, con il rilascio finale di un attestato di partecipazione al corso per tecnico cablatore elettricista. L'attività professionalizzante potrà consentire loro un più semplice reintegro sociale e lavorativo: secondo quanto riportato dal Consiglio nazionale di economia e lavoro (Cnel), infatti, il tasso di recidiva non supera il 2% per i detenuti che hanno avviato percorsi formativi durante gli anni di carcere. Intesa Sanpaolo ha scelto di supportare la ristrutturazione di alcuni locali dell'istituto penitenziario comasco, mettendo gratuitamente a disposizione l'attrezzatura e la strumentazione di lavoro per due anni.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Forti acquisti dopo elezioni francesi. A Milano (+1,70%) volano le banche

Borse, sospiro di sollievo

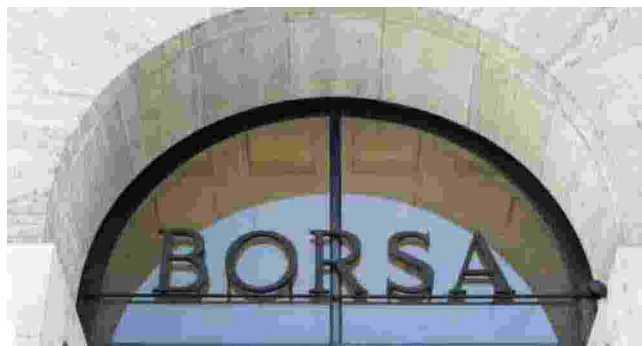
In calo lo spread italiano e quello francese

DI MASSIMO GALLI

I mercati azionari tirano un sospiro di sollievo dopo le elezioni francesi, con i partiti di destra che potrebbero non raggiungere la maggioranza assoluta al secondo turno. A fare la parte del leone sono stati i titoli bancari, che hanno permesso al listino milanese di mettere a segno la migliore performance in Europa: il Ftse Mib ha guadagnato l'1,70% a 33.716 punti. Bene anche Parigi (+1,09%) e Francoforte (+0,47%). A New York il Dow Jones e il Nasdaq avanzavano rispettivamente dello 0,16% e dello 0,62%.

La situazione è migliorata anche sul versante obbligazionario, con lo spread fra i titoli di stato francesi e quelli tedeschi (Oat-Bund) in contrazione di 6,59 punti base. «Il mercato è arrivato alle elezioni francesi preoccupato di un esito che non si è materializzato e, quindi, festeggia per una vittoria della destra non schiacciante quanto temuta», ha spiegato Rocco Bove, head of fixed income di Kairos Partners sgr, in un'intervista all'emittente Class Cnbc. Le notizie elettorali giustificano l'ottimismo del mercato, anche se è necessario un «percorso virtuoso» nella riduzione dell'indebitamento pubblico. La situazione è migliorata anche sul fronte del differenziale Btp-Bund, che si è ristretto di 8 punti a 150.

A piazza Affari in gran spolvero il comparto bancario: Mps +6,70%, Banco Bpm +3,36%,



Piazza Affari è stata il miglior listino azionario in Europa

Bper +5,83%, Mediobanca +2,92%, Unicredit +4,62%, Intesa Sanpaolo +3,18%. Su Banca Ifis (+5,40%) Equita sim ha confermato il rating buy. Ben comprata anche Tim (+1,12%) in attesa del closing della vendita di Netco a Kkr, annunciato a

borsa chiusa. Ha strappato al rialzo Fincantieri (+10,79%): gli analisti di Stifel hanno migliorato la raccomandazione da hold a buy.

Le vendite hanno invece interessato Prysmian (-1,94%), Stm (-1,76%), Campari

(-1,59%) e Interpump (-1,16%).

Seduta favorevole per Mittel (+0,99%): la holding di partecipazioni industriali, attraverso la controllata Italian Bathroom Design Group (Ibd), ha sottoscritto un contratto preliminare vincolante per acquistare Ceramica Catalano per 92 milioni di euro. «In soli sette anni, partendo dall'originaria acquisizione di Ceramica Cielo, Mittel ha saputo moltiplicare per otto volte le dimensioni di Ibd, con una crescita che è stata non solo esogena con le acquisizioni di Galassia, Disegno Ceramica e ora Catalano, ma anche e soprattutto endogena», ha sottolineato Marco Colacicco, presidente di Mittel e di Ibd.

Nei cambi, l'euro è salito a 1,0745 dollari.

1 Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Kruk investimenti, veicolo di cartolarizzazione di Kruk Italia, ha concluso un'acquisizione retail unsecured sul mercato secondario. Si tratta di un portafoglio Npl parzialmente composto da piani di rientro paganti, posizioni legalizzate e crediti chirografari per un totale di 244 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Unicredit ha presentato un ricorso al tribunale dell'Unione europea per ottenere chiarezza sugli obblighi stabiliti dalla Bce per l'ulteriore riduzione dei rischi associati alle attività in Russia, svolte da società controllate fra cui Unicredit Bank Russia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Banca Ifis, doppia convenzione con Sace

Banca Ifis ha siglato con Sace due nuove convenzioni per ampliare la gamma di strumenti a sostegno delle imprese italiane. L'accordo riguarda la garanzia Green, soluzione pensata per sostenere il finanziamento di progetti per la transizione ambientale e la garanzia Futuro, destinata al sostegno di operazioni di rilevanza strategica per l'internazionalizzazione delle imprese, l'innovazione tecnologica e digitale, lo sviluppo delle filiere strategiche del Paese e gli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno.

«La soluzione si rivolge a finanziamenti, erogati a condizioni di mercato, di importo compreso tra i 50mila e i 50 milioni di euro, con durata minima di 2 anni. Su questi, Sace riconosce una copertura del 70%». Garanzia Green si rivolge a finanziamenti di medio-lungo termine ed è destinato a società con sede in Italia che abbiano un fatturato non superiore ai 500 milioni di euro. Queste possono avere accesso a finanziamenti a condizioni di mercato per importo compreso tra i 50mila euro e i 50 milioni.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Lmdv Capital acquista il 13,78% del capitale della società di audiovisivi

Del Vecchio in Leone F.

Il titolo vola a +12%. Intesa Sp conferma buy

Giorno di forti acquisti per Leone Film Group, che ha chiuso in rialzo del 12,18% a 1,75 euro dopo la notizia che Lmdv Capital, società di Leonardo Maria Del Vecchio, ha acquistato, attraverso distinte operazioni, il 13,78% del capitale. Leone Film Group è una delle più importanti società italiane indipendenti attive nella produzione e distribuzione di prodotti audiovisivi. Per il family office di Leonardo Maria Del Vecchio si tratta del primo investimento nell'audiovisivo italiano.

«Leone Film Group è un nome che fa onore alla cultura italiana nel mondo», ha affermato Del Vecchio. «Siamo molto orgogliosi di poterci legare a un gruppo che custodisce e rinnova una tradizione familiare così prestigiosa a livello internazionale. L'obiettivo dell'accordo, in piena armonia con la nostra filosofia aziendale, è supportare il raf-

forzamento di un'eccellenza italiana favorendo il successo del made in Italy sui principali mercati internazionali. Siamo convinti di poter contribuire fattivamente al continuo sviluppo di una realtà importante come Leone Film Group offrendo il nostro contributo allo sviluppo di un'industria strategica per l'economia, l'immagine e la ricchezza creativa del nostro paese».

Soddisfazione è stata espressa anche da Raffaella e Andrea Leone, che insieme rimarranno gli azionisti di maggioranza: «Siamo davvero felici e onorati di annunciare l'ingresso di Lmdv Capital in Leone Film Group. La partnership con Lmdv Capital segna un nuovo, significativo passo avanti per il gruppo accelerando il comune obiettivo di consolidamento e

di crescita in un settore così fondamentale».

Intanto gli analisti di Intesa Sanpaolo hanno confermato il rating buy con prezzo obiettivo di 2,10 euro: secondo gli esperti l'ingresso di un nuovo azionista testimonia l'appeal dell'azienda e i buoni fondamentali, che non si riflettono ancora nell'attuale valore delle azioni.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Intervista al leader di Azione

Calenda "L'Rn è il peggio Un patto con la sinistra ma solo sui diritti sociali"

di Giovanna Vitale

«Qualunque cosa accadrà, che vinca il Rassemblement national o il Nouveau front populaire, dalle urne uscirà una Francia debole, molto meno influente in Europa. E sarà un bel casino anche per l'Italia». Vede fosco Carlo Calenda, il macroniano in salsa tricolore deciso ancora oggi a ricostruire il centro, mitologico topos ormai messo pesantemente in crisi dalla polarizzazione che imperversa a ogni latitudine, ma non alla sua.

Non sarà troppo pessimista?

«No, perché si vanno delineando due coalizioni che hanno al loro interno delle contraddizioni insanabili: da una parte quella formata dal partito di Macron e un pezzo della sinistra massimalista che lo odia, dall'altro lo schieramento dominato da Le Pen e destinato a scontrarsi frontalmente con il presidente della Repubblica. Il risultato sarà, comunque vada, l'ingovernabilità, il conflitto permanente e l'instabilità».

E quindi? Ensemble e il Nfp devono lasciare campo libero all'estrema destra?

«Non sto dicendo questo. Gli accordi di desistenza sono inevitabili e giusti perché Le Pen è il peggio che possa capitare».

Perché il peggio?

«La sua visione prevede la disgregazione dell'Europa. E siccome l'Italia senza l'Europa o con un'Europa impotente, fiaccata dai veti, è tecnicamente fallita, lei per noi rappresenta un rischio mortale che supera qualunque altro rischio. In caso di crisi finanziaria, che ci sarà, la

Bce avrà molti meno margini di manovra per aiutare i Paesi in difficoltà. A partire dal nostro».

Eppure in Italia ha molti estimatori: Salvini ma anche la presidente del Consiglio.

«La posizione di Meloni è assurda, non capisce che – aiutando i sovranisti – prepara la fossa dentro la quale butteranno il suo Paese».

E dunque non serve anche qui da noi, come in Francia, un'alleanza delle forze alternative alla destra?

«Non facciamo i provinciali, Francia e Italia sono realtà molto diverse, a iniziare dal sistema elettorale. E comunque non ha senso parlare oggi, qui, di fronte unitario: prima bisogna recuperare gli elettori che non ci votano più perché si sono sentiti traditi dai governi progressisti. E siccome la destra non sta facendo niente per quelli che l'hanno scelta alle Politiche, prima dobbiamo fare in modo di riconquistarli. Ecco, impieghiamo i prossimi tre anni in questa missione. Che però non ci riuscirà se all'estremismo di Meloni rispondiamo con gli ecocidi e le case occupate».

E come bisogna rispondere?

«Facciamo un fronte unitario, di cui dovrebbe farsi promotore il Pd, su alcuni temi precisi: scuola, sanità e salari. Avanzando una proposta unica, una sorta di agenda repubblicana, anziché scimmiettare il fronte popolare francese. Noi di Azione siamo distanti da M5S e Avs su molte cose, dall'Ucraina in giù, ma c'è un punto su cui siamo tutti

d'accordo: i diritti sociali. Mettiamoci a lavorare insieme. Che non significa allearsi contro i fascisti perché così i fascisti li aiuti. Ma parlando dei problemi degli italiani, dimostrando che sappiamo offrire delle soluzioni che chi governa invece non sa dare».

Quindi concorda con Meloni, secondo cui demonizzare chi non vota a sinistra è un trucco che non funziona più?

«Ma certo, dentro FdI ci sono ex democristiani, ex socialisti... Loro sono il primo partito fra gli operai. Che facciamo, demonizziamo gli operai? Vanno recuperati invece».

In quest'ottica, perché lei non ha aderito al comitato promotore del referendum contro l'Autonomia?

«Perché rischiamo di perderlo. L'ho detto anche a Schlein: dovremmo portare a votare 10 milioni di elettori in più e non la vedo bene. Perderlo a un anno dalle elezioni può pregiudicare le chances di successo».

E allora il fronte popolare italiano da dove dovrebbe cominciare?

«La mia proposta è presentare un emendamento comune di tutte le opposizioni alla legge di Bilancio perché i 10 miliardi destinati all'abbattimento del cuneo fiscale, che è difficile da confermare alla luce dei tagli che dovremo fare per rispettare il patto di stabilità, venga messo sulla sanità per assumere nuovo personale e aumentare gli stipendi. E andiamo tutti insieme in giro per il Paese a spiegarlo. Se vogliamo tornare a vincere è questo l'unico fronte popolare da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LEADER
DI AZIONE**
CARLO CALENDA
51 ANNI

*Assurda la posizione
di Meloni: non capisce
che, aiutando
i sovranisti, prepara
la fossa dentro
la quale butteranno
il suo Paese*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



La Borse

Banche in recupero trainate da Mps Venduta Campari

Borse Ue tutte in rialzo all'indomani delle elezioni francesi, con Milano maglia rosa (+1,7%) trainata dalle ricoperture sulle banche e con lo spread che scivola di nuovo sotto 150 punti. Vola Mps (+6,7%), nonostante oggi finisca il lockup del Mef, seguita da Bper (+5,82%), Unicredit (+4,62%), Bpm (+3,36%) e Intesa (+3,18%). Denaro anche su Poste (+2,82%), Generali (+2,75%), Enel (+1,7%) e Tim (+1,1%) che cede la sua rete. Realizzi invece su Prysmian (-1,94%), Stm (-1,76%), Campari (-1,59%) e Interpump (-1,16%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori		I peggiori	
Monte Paschi Si	↑	Prysmian	↓
+6,70%		-1,94%	
Bper Banca	↑	STMicroelectr.	↓
+5,83%		-1,76%	
Unicredit	↑	Campari	↓
+4,62%		-1,59%	
Banco BPM	↑	Interpump	↓
+3,36%		-1,16%	
Intesa Sanpaolo	↑	Tenaris	↓
+3,18%		-0,73%	

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Ricorso al tribunale Ue

Unicredit rallenta l'addio alla Russia "La Bce chiarisca"

di Giovanni Pons

MILANO – L'uscita dalla Russia per Unicredit sta diventando sempre più una questione di carte bollate. Ieri la banca guidata dal ceo Andrea Orcel ha annunciato di aver presentato un ricorso al tribunale della Ue per «ottenere chiarezza circa gli obblighi stabiliti dalla Bce per l'ulteriore riduzione dei rischi associati alle attività di Unicredit in Russia».

La Bce era stata perentoria nelle settimane scorse nell'invitare tutte le banche occidentali che svolgono ancora attività bancaria nella Russia di Vladimir Putin a dismetterle e a uscire definitivamente dal paese. Per una questione reputazionale, viste le sanzioni che l'Occidente ha introdotto in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina. E alle pressioni degli Stati Uniti. Unicredit, che in Russia impiega 3100 dipendenti e

possiede 50 filiali, in due anni ha diminuito fortemente l'attività verso la Russia (meno 91%) e quella domestica (meno 67%), con poche perdite e con la prospettiva di ridurle a zero entro la fine del 2025. Anche se ancora nel primo trimestre di quest'anno, grazie all'impennata dei tassi di interesse di un paese in guerra, ha portato a casa profitti per 213 milioni. Ma in questo momento risulta molto difficile vendere una banca che vale almeno 2,8 miliardi senza fare un regalo a Putin e creare una forte perdita in tutto il gruppo Unicredit. Così, anche per proteggere il cda Unicredit da una questione di responsabilità, Orcel ha deciso di procedere con il ricorso.

«La banca ha preoccupazioni circa le modalità di attuazione di tale riduzione identificate nella decisione della Bce, che vanno oltre l'attuale quadro normativo di riferimento». Nella sostanza non si capisce se la Bce abbia il potere di chiedere un'uscita senza condizioni, vista la mancanza di un quadro normativo univoco. Certo, il rischio di una frizione nei rapporti tra Unicredit e Bce è molto alto. E infatti la banca italiana ha precisato che la Bce «è stata informata di tale intenzione con totale trasparenza e largo anticipo», mentre il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto sapere che «la Bce deve tenere conto della situazione nella quale operano le aziende italiane in Russia nel rispetto delle sanzioni Ue. Decisioni affrettate rischiano solo di danneggiare imprese italiane e dell'Ue». Al momento nessuna reazione ufficiale da parte dell'Eurotower in attesa di una decisione del tribunale sulla sospensiva da Unicredit.



Il ceo Andrea Orcel

“Vogliamo ridurre la nostra presenza. Non si può chiedere un'uscita in assenza di condizioni e norme”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Il futuro

Patto pubblico-privati per rilanciare cantieri sicuri e tecnologici “Ma più attenti ai costi”

Fondamentale
l'apporto del credito
per realizzare le grandi
strutture del Paese

di Luigi dell'Olio

ROMA – Da una parte la certezza in merito alle tempistiche e ai costi di realizzazione, dall'altra una maggiore capacità di programmazione e di riduzione degli sprechi. Passa da queste priorità la capacità di realizzare grandi opere infrastrutturali in un Paese come il nostro che può mettere sul piatto competenze ed esperienze, ma è chiamato a innovare il modo di operare, spingendo su logiche di filiera e collaborazione pubblico-privati per intercettare investitori. Elementi emersi nel corso del dibattito organizzato ieri a Roma da *Affari&Finanza*.

Il primo a spingere su questi punti è stato Alberto Guerrini, managing director e senior partner di Bcg. Nella sua analisi ha posto l'accento sulla necessità di evitare che nelle infrastrutture di trasporto si vada oltre i tempi e i budget prestabiliti. Una necessità per garantire misurabilità agli investimenti dei privati - ha spiegato l'esperto - che ha poi evidenziato come i problemi maggiori sorgano in capo alle opere «che hanno grande visibilità pubblica e quindi sono più soggette a

pressioni, che possono portare a scelte non ottimali». Al di là di questo, per Guerrini è cruciale che si investa sulla formazione senza interruzioni nella consapevolezza che siamo in uno scenario in cui le competenze di oggi rischiano di risultare desuete da qui a pochi anni. «È fondamentale che a livello di Paese si definiscano le priorità a cinque-dieci anni, dopo di che si potrà aggiornare il piano, ma senza stravolgerlo a ogni cambio di governo», ha ammonito Guerrini.

La tecnologia è cruciale per superare le difficoltà dovute all'orografia e alla complessità del territorio italiano, ha spiegato Roberta Marracino, growth & strategy lead di Accenture Italia. «Abbiamo 35 mila chilometri di strade e 17 mila di ferrovie. La sfida non è facile, ma se mettiamo insieme tutti gli attori e ci aggiungiamo il contributo della tecnologia, possiamo farcela». La tecnologia, ha aggiunto l'esperta, sta entrando in una nuova fase in cui si passa da un approccio reattivo rispetto ai problemi a uno predittivo, che punta a ottimizzare le decisioni per ridurre al minimo le possibilità di errori e di sprechi. Marracino ha citato la piaga delle morti bianche, con 55 mila morti in 35 anni («l'equivalente di una guerra») per sottolineare l'impatto dell'hi-tech nel monitorare le dotazioni in capo ai lavoratori e suggerire interventi in caso di necessità. Per la manager di Accenture

siamo avviati verso la dimensione dei cantieri digitali, «in grado di connettere tutte le basi di conoscenza ingegneristica presenti nei cantieri, con l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione delle opere in maniera significativa».

Claudio Cisilino, executive vice president of operations, corporate strategy & innovation di Fincantieri, si è soffermato sul potenziale del business subacqueo, «che vale 400 miliardi di euro a livello globale, di cui 100 miliardi aggredibili nei prossimi quattro anni». Anche in questo caso è decisiva la capacità di innovazione per intercettare mandati, con l'Italia che «può giocare un ruolo da protagonista, dato che la sua collocazione al centro del Mediterraneo ha portato a sviluppare competenze d'eccellenza a livello internazionale», ha sottolineato il manager. Il quale ha richiamato all'importanza di una normativa di settore a livello internazionale, dato che al momento esiste solo una convenzione dell'Onu risalente agli anni Ottanta. «Da allora è cambiato tutto, o quasi. Basti pensare che il 95% dei dati internet passa dai cavi sottomarini: può bastare un atto di sabotaggio per mandare in tilt le comunicazioni», ha sottolineato Cisilino.

Il potenziale di sviluppo delle infrastrutture richiama l'importanza del credito per la realizzazione di opere cruciali per la com-



petitività del nostro Paese. «Attualmente mettiamo a disposizione 15 miliardi di euro per la realizzazione di opere in Italia, ma siamo nelle condizioni di fare molto di più», ha sottolineato Mattia Mastroianni, responsabile corporate di Banco Bpm, a evidenziare l'apertura del mondo bancario

verso il settore. «L'investimento in questo campo genera valore con un multiplo superiore a due volte rispetto a quanto investito. La programmabilità e la misurabilità sono cruciali nella valutazione di un'opera da supportare», ha sottolineato, per poi ricordare come il discorso valga an-

che per le opere digitali. «Non a caso siamo finanziatori del Polo Strategico Nazionale, che punta a realizzare - ha concluso Mastroianni - un sistema di cloud pubblico in grado di garantire competitività e sicurezza al nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA È UN PAESE PER GRANDI INFRASTRUTTURE?

Lo scenario delle infrastrutture in Italia

INFRASTRUTTURE CHE CI COLLEGANO ALL'EUROPA
 FERROVIE
 AUTOSTRADE
 FONDI

PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO
 BASATA SU REGOLAMENTI CHIARI E TRASPARENTI
 IL PUBBLICO COME "GUIDA" E NON COME "CONTROLORE"

ALBERTO GUERRINI **ROBERTO TOMASI**

...MANCA UNA Rete di collegamento

CAMBIO CLIMATICO
 EMERGENZE DA AFFRONTARE A LIVELLO NAZIONALE PER EVITARE TRAGEDIE

ALTA Formazione PER I VERTICI PA
 CONOSCENZE, SÌ, MA SOPRATTUTTO **COMPETENZE**

30-50% GRANDI OPERE SFORANO I TEMPI ED I BUDGET PREVISTI...

AUTOSTRADE
 UN PATRIMONIO CHE DIAMO PER SCONTATO MA CHE È IL PIÙ AVANZATO D'EUROPA

PRESSIONI POLITICHE E DELL'OPINIONE PUBBLICA

SOTTOSTIMATI IN PRIMA BATTUTA
 SCARSITÀ RISORSE PROFESSIONALI COMPETENTI

GUIDA AUTONOMA
 FATTIBILE CON 50 SU LARGA SCALA

LEGALITÀ
 UN'ECESSIVA REGOLAMENTAZIONE SCORAGGIA GLI INVESTIMENTI ESTERI

PREVENZIONE E GESTIONE EVENTI ESTREMI

DECARBONIZZAZIONE
 INFRASTRUTTURE E TRASPORTO SU GOMMA

DRONI AI DIGITAL

400MLD\$ DI MERCATO "È LA NUOVA CORSA ALLO SPAZIO"

SITUATIONAL AWARENESS
 IMPORTANTE CONOSCERE LE PECULIARITÀ DI QUESTE INFRASTRUTTURE CRITICHE

PER FARE DI PIÙ, PER FARLO MEGLIO, PER FARLO CON MAGGIOR SICUREZZA

PONTE STRETTO
 IMPORTANTE OPERA, CHE PERÒ RICHIEDERÀ MOLTI ALTRI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PARALLELI

UNA SFIDA PER IL PAESE

Investimenti Regolamentazione PER ACCELERARE

DIALOGO

ADDEGUAMENTO SISMICO
RISCHIO IDROGEOLOGICO

CAMBIO CLIMATICO
 RISTRUTTURARE I SISTEMI CONVOGANDO I PRIVATI (E POSSIBILMENTE I COLINI PENSABILI)

CULTURA DEL "FARE"
 CAMBIARE LA MENTALITÀ

LA MAGGIOR PARTE DEL NOSTRO COMMERCIO E CONTINENTALE

CLAUDIO CISILINO
 Le nuove infrastrutture. La sfida sotto il mare

INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI
GRANDE GENERAZIONE DI Valore
 BANDI PNRR POTREBBERO FUNZIONARE DA "VOLANO"

TECNOLOGIA
 17 MILA KM DI FERROVIE
 35 MILA KM DI STRADE
 58 PORTI

Cantiere Digitale

MATTIA MASTROIANNI **ROBERTA MARRACINO**
 Come si finanzia e si mantiene una grande opera

EDOARDO RIXI
 Politica e infrastrutture

A&F LIVE. INFRASTRUTTURE 1 luglio 2024 - Roma



▲ Il pubblico
La location del Parco archeologico

Patto pubblico-privati per rilanciare cantieri sicuri e tecnologici "Ma più attenti ai costi"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Affari&Finanza

Infrastrutture,
un ponte
verso l'Europa

di Dell'Olio e Ricciardi
● alle pagine 22 e 23

Le infrastrutture italiane al centro del Mediterraneo Severino: "Ponte per la Ue"

Per il viceministro Rixi fondamentali le opere sulle Alpi per i collegamenti con i partner commerciali Tomasi: "La sfida per il potenziamento della nostra rete autostradale ormai non è più rinviabile"

di Raffaele Ricciardi

ROMA – Infrastrutture che ci collegano all'Europa per diventare l'hub che dal Mediterraneo guarda al resto del mondo. Infrastrutture da ammodernare: anche se sono un nostro vanto, in più di un caso la carta d'identità parla chiaro. E i grandi cambiamenti in atto, a partire da quello climatico, impongono una fitta agenda d'intervento. Infrastrutture per le quali c'è bisogno di un più proficuo dialogo tra pubblico e privato: perché funzioni, servono per il primo manager con competenze e specifiche e per il secondo regole chiare e semplici, per favorire gli investimenti e guadagnare in trasparenza e sicurezza.

Ecco come rispondere alla domanda se l'Italia sia un Paese per grandi opere, come avvenuto ieri all'evento *Affari&Finanza Live* organizzato nell'evocativa cornice del Parco archeologico del Colosseo. «La prima nostra esigenza è collegare le nostre reti alle grandi infrastrutture europee», è la convinzione di Paola Severino, presidente Sna e Luiss School of Law, aprendo l'evento con il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari. «Penso al Porto di Trieste, che può essere una porta per l'Oriente. O a quelli del Sud, per collegarci al Mediterraneo, all'Africa e oltre. Dobbiamo coltivare l'idea di unirli al resto del Continente».

Idea condivisa dal viceministro leghista alle Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi, che nel podio delle

priorità infrastrutturali, insieme al completamento della dorsale autostradale tirrenica e al potenziamento di quella ferroviaria adriatica, indica le tappe successive: «Ultimare i collegamenti alpini, Brennero e Torino-Lione, entro il decennio. Perché, in attesa di riavere il Frejus da novembre, per noi le Alpi sono tornate una barriera invalicabile e ciò non è sostenibile, considerando che lì si trovano i nostri partner commerciali».

Aprire vie ma anche ammodernare, si diceva. Roberto Tomasi, ad di Autostrade per l'Italia, ricorda che quest'anno celebriamo i sessantanni dell'apertura dell'Autosole e che la nostra rete non ha eguali per complessità: 1.200 tra ponti e viadotti e 14 chilometri di gallerie ogni 100, contro i 2,6 europei. «Ma un patrimonio che ha 60-70 anni di vita prosegue il manager - in una condizione di traffico del 65% superiore alla media europea. Ci troviamo davanti una sfida di potenziamento non più procrastinabile». Questo significa metter mano a viadotti, ponti e barriere di sicurezza «ma anche decarbonizzare, perché l'Europa stessa prevede che al 2050 la gomma sarà ancora il primo mezzo per merci e persone».

Se il Parlamento stima in 448 miliardi il costo di costruzione e ammodernamento delle nostre infrastrutture strategiche, più di 130 sono ancora da trovare. Ed è nel «dialogo pubblico-privato» che sta la soluzione.

Per questo Severino punta, con i corsi di formazione dalla Scuola nazionale dell'Amministrazione, a «creare una classe di dirigenti pubblici capace di risolvere problemi» e in grado di dialogare in modo costruttivo con le imprese, senza creare superfetazioni applicative che ostacolano i rapporti». Già 20mila i dirigenti formati in chiave europea, altri 60mila lo saranno per il 2025, promette l'ex ministra.

Per abbattere le ridondanze serve anche un intervento normativo. Nella riforma del Testo unico della finanza, ad esempio, Severino punta ad eliminare il doppio livello sanzionatorio - amministrativo e penale - che pende sulle imprese responsabili di un illecito. Mentre al sistema di remunerazione guarda Rixi: «Dobbiamo cambiare le regole sulla remunerazione delle opere - annuncia - Oggi, un investimento si deve ripagare completamente in tariffa nel periodo concessorio. Ma ciò impedisce di ragionare nel lungo periodo: meglio sarebbe un sistema Rab (remunerazione regolata, ndr) o la possibilità di consentire al concessionario subentrante l'eventuale accollo del debito». A un cambio culturale del Paese, infine, si appella Rixi: il Codice degli appalti «è un inizio, ma è l'intera mentalità a dover evolvere. Gli appalti al ribasso sono un malus per le stesse amministrazioni, perché poi le imprese migliori non sono incentivate a lavorare da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



I personaggi Le sfide tra finanza e tech



Alberto Guerrini
Senior partner
BCG

*Tra il 30 e il 50%
delle grandi opere
finisce in ritardo e
con costi più alti*



Claudio Cislino
Vicepresidente
Fincantieri

*Petrolio, gas, porti
comunicazioni,
L'Italia è strategica
nelle reti sottomarine*



Roberta Marracino
Growth lead
Accenture Italia

*La tecnologia in tutte
le reti aiuta a fare di
più, meglio
e più in sicurezza*



Mattia Mastroianni
Resp. Corporate
Banco BPM

*Durante il ciclo di
vita un'infrastruttura
restituisce più del
capitale investito*

*Il leghista: "Le gare al
ribasso sono un
malus, le imprese
migliori scappano"*

*L'ad di Aspi: "Serve
decarbonizzare,
ce lo chiede l'Europa
entro il 2050"*

Gli investimenti infrastrutturali

Un euro investito nel settore ne restituisce due

"C'è grande fame di finanziamento nel mondo infrastrutturale, un ambito che crea grande valore durante tutto il ciclo di vita dell'infrastruttura finanziata e con un moltiplicatore che raddoppia ogni euro investito". Così Mattia Mastroianni, Responsabile Corporate Banco BPM, spiega a Carlotta Scozzari l'interesse bancario per il mondo infrastrutturale. Il settore delle infrastrutture che in Italia non può usufruire completamente dell'apporto di uno Stato alle prese con i problemi di bilancio deve necessariamente rivolgersi al privato. I sistemi di finanziamento vanno dal project financing alle obbligazioni societarie, dalle partecipazioni in conto capitale ai semplici finanziamenti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



📷 Il convegno ai Fori Imperiali

Il direttore di Repubblica Maurizio Molinari ha aperto con l'ex ministro Paola Severino, Presidente SNA e Presidente Luiss School of Law il convegno di A&F



▲ Il confronto

Il sottosegretario Edoardo Rixi e Roberto Tomasi, ad di Autostrade



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Banche basta tagli

Dopo anni di ristrutturazioni e prepensionamenti, i sindacati si spaccano. Il caso scoppia a Banco Bpm. I confederali: "Ogni uscita un nuovo assunto"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

«**B**asta continuare con gli esodi incentivati senza adeguate assunzioni». Il caso scoppia durante la trattativa tra Banco Bpm e sindacati e la rottura delle sigle confederali, che hanno fermato la trattativa, porta allo scontro totale. L'istituto di credito ha proposto 1600 esodi incentivati a fronte di 800 nuove assunzioni. Ma è proprio sul rapporto di due uscite per ogni ingresso che si è spaccato il fronte sindacale e si è arenata la trattativa. Da un lato Fabi e Unisin, che sono rimasti a trattare, dall'altro Fisac Cgil, First Cisl e Uilca Uil che invece hanno ritenuto di dire di "no" e far saltare il banco. È la prima volta che succede e non è un episodio classificabile solo come dialettica interna alle varie posizioni sindacali. In questo caso Fisac, First e Uilca vogliono far passare un principio che, anche a fronte dei forti utili registrati delle banche, non si può continuare con la ri-

duzione dell'organico attraverso gli esodi incentivati. Due uscite per ogni assunzione diventa «un rapporto squilibrato» che «non ci sta più bene», dicono i confederali, anche perché ormai «la coperta è corta e non si possono sguarnire ulteriormente gli organici delle banche». In totale, dal 2019 a oggi, sono 27.830 gli accordi firmati sugli esodi in questo settore. E il numero degli occupati è in costante calo: erano 282.130 al 31 dicembre 2019 mentre il 2023 si è chiuso con 262.250 occupati.

Nelle intenzioni di Bpm, il piano di esodi avrebbe dovuto essere finanziato con il fondo di solidarietà che garantisce un accompagnamento verso la pensione di solito per un massimo di cinque anni. Ma per accedere serve un accordo sindacale. Quindi una strada è che l'istituto di credito firmi solo con Fabi e Unisin e acceda comunque al fondo. Ma Banco Bpm, in una lunga comunicazione ai dipendenti, ha voluto precisare che andrà avanti comunque «con quanto dichiarato nel piano industriale, con o senza accordi sindacali. Ciò garantirà in ogni

caso l'obiettivo dichiarato dall'azienda di 800 uscite nette. Si segnala peraltro che, per la prima volta nella storia di questo tipo di trattative, non verrebbe utilizzato il fondo di solidarietà di settore e ciò non consentirebbe di raggiungere un'ulteriore tranche di assunzioni». La banca rivendica un approccio «propositivo e finalizzato a far fronte alle numerose richieste volontarie (oltre 500) che vorrebbero accedere al piano di pensionamento incentivato» nonché «di poter assecondare le eventuali richieste di oltre 2000 persone, a quanto ci risulta già per la maggior parte interessate, che potrebbero aver accesso a un fondo di solidarietà».

Per la Fabi questo non è il momento di andare allo scontro. È controproducente per tutti - sostiene - anche perché sul tavolo ci sono anche altri argomenti «importanti» come il premio aziendale e gli inquadramenti per nuove figure professionali che si sarebbero dovuti discutere questo mese. Un comportamento, quindi, ritenuto «dannoso e inusuale» come scrive Bpm. Mentre gli altri tre sindacati scaricano la

colpa della spaccatura tra sigle proprio sulla Federazione autonoma bancari italiani. «Il 27 giugno era il giorno previsto per l'incontro di delegazione, programmato come data, ma non per i contenuti che l'azienda ha voluto inserire. Infatti, l'argomento del fondo di solidarietà doveva essere trattato nei giorni 10/11 luglio. Nonostante questo l'azienda ha voluto discutere del fondo in quella data approfittando di delegazioni ridotte» scrivono. E aggiungono: «Il sindacato non è un recettore passivo di comunicazioni aziendali, come Fabi e Unisin sembrano dimostrare. Il nostro ruolo è rappresentare i lavoratori, che affrontano ogni giorno carichi di lavoro insostenibili. La situazione è diventata intollerabile, con pressioni commerciali che ci costringono a vendere prodotti non necessari ai clienti, penalizzando tutti: lavoratori e clienti stessi». E per loro la trattativa deve proseguire con due tavoli perché «siamo sempre pronti a continuare a trattare per raggiungere accordi che per siano di convenienza anche per i lavoratori». Ma è la banca a stoppare questa ipotesi. —

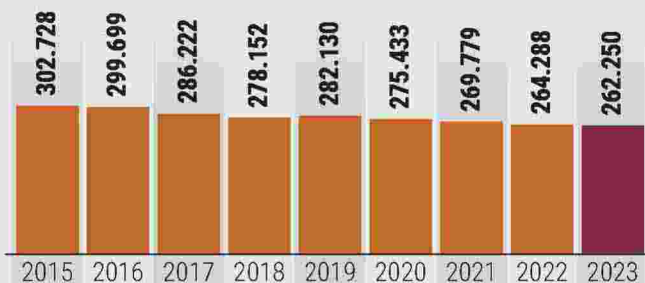
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

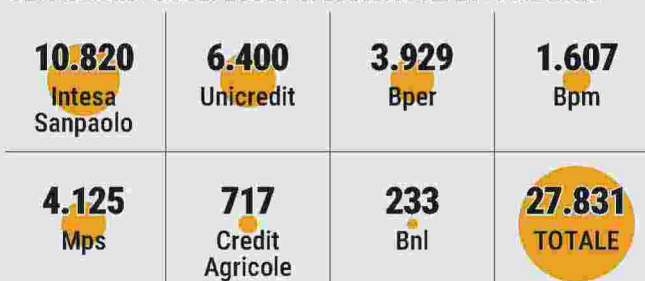
I NUMERI

DEI DIPENDENTI



Fonte: Banca d'Italia

GLI ACCORDI SUGLI ESODI IN BANCA DAL 2019 AL 2023



Fonte: FABI su accordi sindacali

WITHUB



Il personale degli istituti di credito non accetta ulteriori tagli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



IL TITOLO FA +6.7%. AL PALIO GIAMBRUNO TRA GLI OSPITI DELLA BANCA

Mps corre in Borsa, da oggi il Mef può rivendere

Monte dei Paschi chiude la seduta in rialzo del 6,7%, miglior titolo di Piazza Affari, alla vigilia della scadenza del lockup del Mef sulla quota residua della banca senese. Se però si chiede a un senese perché è importante la giornata di oggi, la risposta non prevede esitazioni: perché c'è il Palio. Così, nei corridoi di Rocca Salimbeni, la preoccupazione principale almeno per oggi non è quale sarà il futuro assetto societario ma come

accogliere i numerosi ospiti vip attesi per assistere alla corsa e poi per partecipare al ricevimento nella sede della banca. Tra questi, è atteso anche Andrea Giambruno, giornalista ed ex della premier Giorgia Meloni, invitato dal presidente Nicola Maione. Per l'assetto azionario della banca ci sarà tempo da domani. Almeno a Siena. A Roma, tra i consulenti del Tesoro, i ragionamenti sono in corso da tempo. Lo scena-

rio più plausibile resta quello di approfittare delle occasioni che dovessero presentarsi sul mercato per alleggerire ulteriormente la quota, anche in maniera consistente. Anche perché pretendenti per l'auspicata fusione non se ne vedono, al momento. Mps può correre anche da sola, è il mantra che si ripete negli ambienti finanziari. Da domani, perché oggi l'unica corsa è il Palio. G. PAO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



La giornata a Piazza Affari



Un boom per Fincantieri Corrono Unicredit e Bper

Fuori dal paniere Ftse Mib ieri ha brillato il titolo Fincantieri (+10,79%) spinto dall'aumento di capitale, mentre sul listino principale è stata una grande giornata per Mps (+6,7%), Bper (+5,82%), Unicredit (+4,62%) e Banco Bpm (+3,36%).



Arretrano Prysmian e Stm Giù Campari e Interpump

L'euforia delle azioni bancarie si è in qualche misura estesa al settore energia, ma non ha contagiato tutti i titoli; sul Ftse Mib controcorrente Prysmian -1,94%, StMicroelectronics -1,76%, Campari -1,59% e Interpump -1,16%.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

**Da L Catterton
un bond all'8%
per finanziare
l'operazione Kiko**

Sostituisce il prestito
bancario ottenuto
per il 70% di Percassi

**Dal Maso
in MF Fashion**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

Germania, inflazione in calo al 2,5% in giugno

di Sara Bichicchi

Buone notizie per l'inflazione tedesca. In giugno l'indice dei prezzi al consumo armonizzato di Berlino è sceso al 2,5% dal 2,8% di maggio, su base annuale. Un risultato migliore del consenso degli analisti che si aspettavano un aumento del 2,6%. In lieve calo anche il dato core, depurato dalle componenti più volatili di energia e alimentari, che passa dal 3% al 2,9% secondo le stime preliminari dell'Ufficio federale di statistica tedesco (Destatis). Guardando alla variazione congiunturale, la crescita dei prezzi a giugno si mantiene allo 0,1%, lo stesso livello registrato a mag-

gio, secondo i dati Destatis (0,2% armonizzato). Anche in questo caso il dato batte le aspettative degli esperti che prevedevano un incremento dello 0,2%. La traiettoria dell'inflazione tedesca, dunque, sembra avvicinarsi all'obiettivo del 2% della Banca Centrale Europea (Bce). Tuttavia, l'inflazione core, osservata speciale da parte dei banchieri centrali, resta al di sopra del target. «È probabile che il trend al ribasso si concluda presto», avvertono gli analisti di Ing, «e che il tasso d'inflazione di fondo (inflazione core) si stabilizzi vicino al livello attuale e quindi ben al di sopra dell'obiettivo della Bce». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

A SINTRA LA PRESIDENTE BCE RESTA CAUTA SUI TASSI E AVVERTE SU ALCUNI POTENZIALI RISCHI

Lagarde: il lavoro non è finito

Nessuna garanzia per un atterraggio morbido nella zona euro. Permangono incertezze su inflazione, profitti e salari

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Incertezza e rischi persistenti. Due elementi che secondo la numero uno del board della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, descrivono ancora bene la condizione economica della zona euro sulla quale la banca centrale «dovrà continuare a vigilare» oltre che a lavorare.

Nel suo discorso introduttivo al forum annuale sulle banche centrali organizzato dalla Bce a Sintra, in Portogallo, la presidente Lagarde ha identificato i rischi e i costi del percorso intrapreso finora. Concordi nel ritenere che «l'economia stia attraverso un cambiamento sostanziale, abbiamo cercato subito di comprendere queste trasformazioni e di guidare il percorso secondo queste direttrici» ma «la man-

canza di chiarezza rappresenta una sfida profonda».

Rispetto a quanto fatto finora, la presidente ha ribadito che di fronte a un'inflazione a livelli record, la banca centrale ha «dovuto reagire con forza per evitare che si consolidasse al di sopra dell'obiettivo» del 2%. «Questa», ha ricordato Lagarde, «è stata la lezione degli anni '70». Il rischio, di fronte a shock che possono diventare sempre più ampi e persistenti come quelli degli ultimi anni, è che «le aspettative di inflazione si sgretolino, indipendentemente dal fatto che siano guidati dalla domanda o dall'offerta. Il basso rischio per le aspettative di inflazione vale solo quando gli shock sono effettivamente moderati e di breve durata», ha spiegato la numero uno.

Guardando al presente, nonostante il flusso di nuove infor-

mazioni sull'economia della zona euro migliora costantemente il quadro dell'inflazione a medio termine, la Bce «non resta legata a nessun dato specifico», ha puntualizzato la numero uno del board. «La dipendenza dai dati», ha chiarito Lagarde, «non significa dipendenza dai punti di riferimento». Anche perché il blocco si trova ancora di fronte a diverse incertezze riguardo all'inflazione futura, «soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione del nesso tra profitti, salari e produttività e l'eventualità che l'economia venga colpita da nuovi shock dal lato dell'offerta».

Dopo la svolta di giugno, all'interno del suo discorso Lagarde non ha fatto nessun cenno a futuri tagli dei tassi d'interesse. «La solidità del mercato del lavoro», ha invece sottolineato, «ci consente di prendere tempo

per raccogliere nuove informazioni, ma dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che le prospettive di crescita rimangono incerte». Considerata l'entità dello shock sui prezzi, infatti, «un atterraggio morbido non è ancora garantito», ha sostenuto Lagarde. «Solo il 15% circa degli atterraggi morbidi riusciti in questo periodo sono stati raggiunti a seguito di shock dei prezzi energetici. Ma questo ciclo non ha seguito gli schemi del passato». Così all'apertura del forum di Sintra sul ruolo della politica monetaria «nell'era della trasformazione», Lagarde è apparsa certa per lo più di una cosa: «Il nostro lavoro non è finito. Come diceva il compianto calciatore e manager Bobby Robson, i primi 90 minuti sono i più importanti. Non ci fermeremo finché la partita non sarà vinta e l'inflazione non sarà tornata al 2%». (riproduzione riservata)



Christine Lagarde



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

L'economia nazionale corre ma restano i nodi dell'attuazione del Pnrr e del debito pubblico elevato. Bene i Btp Valore

Scope Ratings: per l'Italia Ue scudo contro gli shock

DI SILVIA VALENTE

Irischio per l'Italia resta il debito pubblico elevato: il suo livello di indebitamento sul pil sarà il più alto di tutta Europa, superando anche la Grecia, entro il 2027. Dal canto suo «il governo italiano deve ideare e attuare un piano credibile di risanamento fiscale, da presentare a Bruxelles a ottobre, a medio termine per far tornare a quadrare i conti, date le sfide legate agli alti costi degli interessi, agli eccessivi incentivi fiscali passati e alla lentezza nell'utilizzo dei fondi disponibili». Lo spiegano a *MF-Milano Finanza* Eiko Sievert e Alessandra Poli, analisti sovrain per l'Italia di Scope Ratings, che attualmente valutano BBB+ il rating dell'Italia, pur con qualche ombra, con un po' più di ottimismo rispetto alle tre grandi agenzie statunitensi. Per tre distinti motivi. Innanzitutto conta in positivo «la presenza delle istituzioni Ue a scudo delle possibili conseguenze di shock macro-economici inattesi e a supporto delle transizioni digitale e green che non possono essere portate a termine solo a li-

vello nazionale». Resta da capire in che forma l'Ue, nella nuova formazione politica, disegnerà gli strumenti per sostenere i suoi 27 membri. Sembra difficile, «data l'opposizione di diversi paesi, si opti per un Pnrr 2.0 mentre si fa strada l'ipotesi di un debito comune e soprattutto di un rafforzamento della partnership pubblico-privato, sfruttando il ruolo della Banca Europea degli Investimenti». La sfida principale per l'Italia è superare la sua atavica difficoltà di spesa delle risorse Ue: a oggi il tasso di attuazione del Pnrr è ancora basso, attorno al 23%, nonostante obiettivi e riforme siano in linea con il programma. La deadline così vicina al 2026 connessa a una quantità di risorse irripetibile può rappresentare «un incentivo importante per la macchina Italia». In secondo luogo, è da notare il trend positivo di crescita dell'econo-

mia italiana, che si attesta all'1% per l'anno in corso. La penisola fa un

po' meglio anche della Germania, per la quale si parla di circa 0,8%. Nota negativa è l'andamento demografico, con l'invecchiamento della popolazione che gradualmente vede andare in pensione lavoratori ben formati, sottraendo risorse di qualità al mondo del lavoro. L'Italia deve quindi «puntare molto sulla formazione dei più giovani». Anche sulla questione fiscale e debitoria italiana c'è una notizia positiva: tanto gli italiani quanto gli stranieri acquistano sempre più debito pubblico tricolore, come dimostrano i dati sulla quarta emissione di Btp Valore. Da un lato, il governo punta ad aumentare la quota di debito pubblico italiano in mano ai connazionali. E offrendo un tasso conveniente su Btp Valore è «riuscito a far comprare agli italiani una quota tale di debito pubblico da controbilanciare il quantitative tightening di Bce». Tuttavia, è «improbabile che i cittadini riescano ad assorbire tutto il debito pubblico detenuto da Bce», accrescendo l'importanza degli investitori stranieri. Il che potrebbe «rendere l'Italia più suscettibile ai cambiamenti del sentiment di mercato». (riproduzione riservata)



Giorgia Meloni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

Lo spread Ue-Italia? Più basso che con i bund

di Guido Marzetti

Un'anomalia emerge nel confronto tra i rendimenti dei bond dei Paesi Ue e quelli della Commissione Europea: i primi sono più bassi dei secondi. Per molti Paesi quindi prendere a prestito dai mercati autonomamente conviene anziché tramite l'Unione. Ad esempio, su scadenza dieci anni rispetto ai bond Ue l'Italia ha uno spread di 88 punti base, mentre rispetto al bund tedesco lo spread sale a 150 pb.

L'Ue ha iniziato a emettere obbligazioni nel 2020 con i programmi Sure e Recovery Fund; ha raccolto 115,9 miliardi nel 2023 e prevede di arrivare a 150-160 miliardi nel 2025-26. Nonostante i bond della Commissione abbiano ottimi rating (triplo A) e garanzie (vigilanza di Parlamento, Consiglio e Commissione), trattano a rendimenti più elevati rispetto a quelli dei vari Paesi mem-

bri con rating peggiori: un paradosso.

Per emissioni a 10 anni, la Germania rende 62 punti base in meno rispetto agli stes-

si titoli emessi dalla Ue, seguita da Danimarca (-61 pb), Paesi Bassi (-31), Irlanda (-20) e altri, mentre i titoli italiani, a parità di durata, rendono 88 punti in più rispetto a quelli di Bruxelles. Su scadenza due anni persino i bond spagnoli rendono meno di Bruxelles e solo gli italiani mantengono uno spread positivo (+20 pb).

Il professor Rony Hamoui scriveva nel 2023 su *Lavoce.info* che questa anomalia dipende dall'home bias degli investitori rispetto ai titoli domestici e dai timori su cosa accadrà dopo il 2026, quando scadrà il programma Ngeu.

Il circolo vizioso che si è innescato nel mercato mette alle corde lo sviluppo degli eurobond, il progetto di un'obbligazione emessa e garantita in solido da tutti gli Stati dell'Ue, che richiederebbe Tesoro e debito pubblico condiviso. In altre parole l'unione fiscale, auspicata da Mario Draghi e dal governatore di Bankitalia Fabio Panetta. Ma il progetto incontra opposizione politica da parte dei paesi più solidi, tra cui Paesi Bassi e Germania, che dovrebbero accollarsi un costo del debito maggiore a beneficio dei Paesi più indebitati. Qui l'Europa mostra la sua fragilità: perché l'Ue possa competere su quei temi che Panetta chiama «beni pubblici europei» (tecnologia, difesa, transizione verde...) serve debito comune. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

Janus Henderson calcola per le quotate italiane un aumento annuo di 12,5 mld di dollari

Il debito delle imprese cresce del 9,9%

DI MARCO CAPPONI

Dopo la pausa del 2022-23 torna la te-
gola del debito sulle imprese italia-
ne. Secondo quanto calcolato dalla
società di gestione Janus Henderson nel
suo Global Corporate Index l'indebita-
mento delle quotate tricolore è aumenta-
to nel periodo 2023-24 del 9,9% a valuta
costante, con un incremento in valore as-
soluto di 12,5 miliardi di dollari. «L'im-
patto maggiore», commenta il country
head per l'Italia di Janus, Federico Pons,
«è stato quello di Stellantis, che ha speso
più del suo flusso di cassa operativo per
finanziare investimenti e riacquisti di
azioni, riducendo così la sua posizione di
cassa». Considerando il combinato dispo-
sto di aumento dei prestiti e incremento
dei tassi di interesse, aggiunge il mana-
ger, «i costi degli interessi delle società
italiane sono aumentati del 36,5% nel cor-
so dell'anno».

Il caso italiano non rappresenta un feno-
meno isolato, tutt'altro. L'aumento dei
tassi di interesse, spiega Janus Hender-
son nel suo rapporto, si è abbattuto con

forza sulle imprese di tutto il mondo, tan-
to che l'importo speso dalle maggiori
quotate globali per il pagamento degli in-
teressi è aumentato di quasi un quarto
(+24,4% a valuta costante), facendo en-
trare nella casseforti di banche e obbliga-
zionisti un totale record di 458 miliardi di
dollari. Si tratta di una crescita su base an-
nua di 89 miliardi. Tutti i Paesi considera-
ti dall'indice e tutti i settori (a parte alcu-
ne piccole aziende energetiche non lega-
te al petrolio) hanno visto i costi del servi-
zio del debito aumentare.

L'incremento più rapido è stato rilevato
dalla società di gestione nelle aziende
giapponesi, dove la fine dell'epoca dei
tassi negativi ha fatto lievitare i costi de-
gli interessi del 39% annuo: ora sono più
che raddoppiati rispetto al 2020-21. Va
detto al contempo che nel Paese del Sol
Levante i livelli di indebitamento sono re-
lativamente contenuti rispetto alle dimen-
sioni dell'economia, e i bilanci non sono
fortemente gravati dai debiti.

In Europa invece i costi degli interessi so-
no balzati del 28%, nonostante livelli di
indebitamento pressoché invariati negli
ultimi cinque anni. Mentre negli Usa la

spesa collettiva per gli interessi è salita
del 23%: le aziende a stelle e strisce ten-
dono a finanziarsi a lungo termine facen-
do ricorso al mercato obbligazionario, e
in questo modo sono riuscite a percepire
più tardi delle altre gli effetti dell'aumen-
to dei tassi. Effetti che si sono infine ma-
nifestati negli ultimi mesi, nel momento
in cui le società hanno iniziato a rifinanzi-
are i bond a tassi più elevati.

In tutto ciò la crescita dell'indebitamento
in valore assoluto è rallentata a livello
mondiale. Le maggiori quotate globali
hanno contratto nuovi prestiti per 378 mi-
liardi di dollari, con un incremento del
4,9% annuo. Si tratta di un livello inferio-
re sia al 2022-23 sia agli anni pre-pande-
mia, e questo perché l'aumento dei tassi
ha contribuito nell'ultimo anno a modera-
re la propensione delle aziende ai prestiti.
Infine Janus Henderson spiega perché le
quotate hanno fatto ricorso all'indebita-
mento. In generale la ragione principale è
legata a grandi operazioni di m&a, soprat-
tutto nel settore sanitario: ad esempio,
l'acquisizione di Seagen da parte di Pfi-
zer. Un'operazione del valore di 43 mi-
liardi di dollari. (riproduzione riservata)



A Maire lo studio di un impianto in Francia

di Francesca Gerosa

Maire cresce nel settore dei fertilizzanti. La controllata Nextchem si è aggiudicata da FertigHy, consorzio costituito nel 2023 e composto da diversi azionisti (Eei InnoEnergy, Ric Energy, Maire, Siemens Financial Services, InVivo e Heineken), uno studio di fattibilità e un contratto pre front-end engineering design per un impianto di fertilizzanti a basse emissioni di carbonio in Francia. Il processo si basa sulle tecnologie proprietarie NX Stami Green AmmoniaTM e Nx Stami Nitric AcidTM. Il primo impianto, la cui costruzione inizierà nel 2027, produrrà mezzo milione di tonnellate all'anno di fertilizzanti sostenibili a base di azoto a partire da idrogeno ottenuto con energia rinnovabile e a bassa emissione di carbonio. Il consorzio intende replicare questo concetto in altri Paesi Ue. Equita (buy, tp a 8,2 euro) ha stimato che il contratto abbia un valore di qualche milione, se non qualche decina di milioni di con una marginalità superiore alla media. Concorda l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo (buy, tp a 8,5): «un contratto pre-feed ha una breve durata, ma margini ebitda superiori al 20%. Potrebbe essere il primo passo verso l'aggiudicazione del contratto Epc per la costruzione dell'impianto». In

-2,7% a 7,53 euro. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

Nel 2024 le nuove emissioni di finanza sostenibile verso quota mille miliardi. In crescita i titoli dedicati al nucleare *Green bond, il primo semestre sfiora i 400 miliardi \$*

DI ANGELA ZOPPO

Supera quota 385 miliardi di dollari il volume delle nuove emissioni di green bond registrate nel primo semestre. Lo rivelano i dati di Cbi (Climate Bond Initiative), l'organizzazione della Banca Mondiale che tiene il conto delle obbligazioni verdi. Quello della prima parte d'anno, ancora officioso, è un dato che conferma le aspettative per un 2024 record lanciato al sorpasso sull'anno precedente, considerato che il 2023 si è chiuso poco sotto i 600 miliardi di dollari. Il mese più ricco per le nuove emissioni è stato maggio, che con circa 84 miliardi di dollari ha superato il precedente primato di gennaio, chiuso con nuovi green bond per circa 81,6 miliardi di dollari. Il totale delle emissioni verdi in circolazione sale così a 3.200 miliardi di dollari dal lancio del mercato, nel 2006, a oggi, contribuendo a un volume cumulativo di quasi 5mila miliardi di dollari di obbligazioni sostenibili in generale. Secondo Caroline Harrison, director Technical

Development, Climate Bonds, «la finanza sostenibile è uscita rapidamente dai blocchi nel 2024 e potremmo assistere a un anno record che si avvicina a mille miliardi di dollari d'obbligazioni verdi. La crescita sostenuta di questo mercato riflette l'entusiasmo degli emittenti di decarbonizzare le loro operazioni il più rapidamente possibile e di cogliere le opportunità

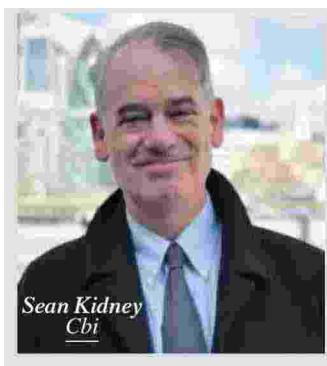
di crescita. Il ruolo di primo piano che gli emittenti sovrani stanno assumendo in questo ambito suggerisce che l'urgenza della transizione viene avallata dall'alto verso il basso».

Tra le novità più rilevanti del 2024 c'è il ricorso ai green bond dedicati a progetti nell'energia nucleare. Canada e Stati Uniti hanno seguito l'esempio della Francia, dove a novembre

2023 Edf aveva lanciato un green bond da un miliardo di euro destinato al suo parco di reattori. Tra i nuovi casi del 2024, Cbi cita la canadese Bruce Power che ha emesso un green bond a 7 anni di 600 milioni di dollari

canadesi (441 milioni di dollari), per finanziare sviluppo, funzionamento e ristrutturazione di progetti nucleari nuovi ed esistenti. Più o meno in contemporanea, si è mossa anche Constellation Energy Generation, diventata la prima azienda americana a fare altrettanto, con un'emissione da 900 milioni di dollari.

Per il ceo di Cbi, Sean Kidney, un'ulteriore spinta al mercato arriverà proprio dal ventaglio più ampio di settori che possono essere definiti sostenibili, com'è successo per il nucleare. «Le tassonomie sono gli elementi costitutivi dei mercati finanziari sostenibili», afferma Kidney. «Sono, essenzialmente liste della spesa per investimenti verso un futuro decarbonizzato. Forniscono una guida semplice per investitori, banche e aziende, facilitando il flusso di capitali verso soluzioni climatiche». (riproduzione riservata)



Sean Kidney
Cbi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

Banco Bpm, autogol dei sindacati confederali

di Gaudenzio Fregonara

Banco Bpm attacca le tre sigle confederali First Cisl, Fisac Cgil e Uilca, minacciando di chiudere il piano per l'esodo di 1.600 dipendenti senza accordo, per la prima volta nella storia del settore. In bilico, poi, avverte Piazza Meda, anche il tavolo sui premi e sugli inquadramenti, cioè meno soldi e carriera ferma per i circa 20mila dipendenti della banca. Con la conseguenza che i sindacalisti di First, Fisac e Uilca di Piazza Meda, in grande difficoltà, sono in fuga verso altre organizzazioni sindacali, poiché vedono a rischio anche una serie di loro prerogative, come i permessi o altre agevolazioni. E questo, in estrema sintesi, quanto sta accadendo in questi giorni nell'istituto di credito milanese che ieri ha diffuso un impeccabile comunicato stampa per spiegare nei dettagli la vicenda. «Banco Bpm ha avviato la trattativa il 7 marzo con il chiaro obiettivo di concludere un accordo entro il 30 giugno. Nella giornata di giovedì 27 giugno, in un incontro regolarmente convocato, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca hanno deciso di abbandonare il tavolo proprio nel momento in cui veniva affrontato il previsto tema del fondo per le uscite incentivate. Abbiamo ritenuto di continuare la trattativa con gli esponenti delle altre due sigle sindacali, Fabi e Unisin, rimaste responsabilmente a trattare» scrive l'istituto. Il tavolo si è rotto perché i tre sindacati confederali hanno pretestuosamente puntato i piedi sul numero delle assunzioni: un ingresso ogni due uscite l'offerta che per la banca garantisce

«un importante ricambio generazionale e manageriale»; uno a uno, invece, il rapporto preteso da First, Fisac e Uilca. Una richiesta non solo non in linea con gli accordi passati del settore, sempre chiusi con assunzioni nella migliore delle ipotesi pari al 50% degli esodi incentivati – ma soprattutto economicamente non sostenibile. Tant'è che, per esempio, i rappresentanti di Intesa Sanpaolo hanno già annunciato ai sindacati che i prossimi accordi sugli esuberanti si chiuderanno sempre col «2 a 1». Per Banco Bpm, però, si apre uno spiraglio funesto: la banca, infatti, non solo «andrà avanti con quanto dichiarato nel piano industriale, con o senza accordi sindacali» per garantire «comunque l'obiettivo dichiarato dall'azienda di 800 uscite nette». Il rischio, peraltro, è che «per la prima volta nella storia di questo tipo di trattative, non verrebbe utilizzato il fondo di solidarietà di settore e ciò non consentirebbe di raggiungere un'ulteriore tranche di assunzioni» ribadisce Banco Bpm. Fatto sta che l'arroganza di alcuni capetti sindacali di Piazza Meda – lo dice esplicitamente la banca nel comunicato – potrebbe avere pesanti conseguenze per i lavoratori, anche di tipo economico: «Riteniamo dannosa e inusuale la scelta di abbandonare il tavolo perché nel mese di luglio avremmo dovuto affrontare, con le organizzazioni sindacali, altre tematiche, molto rilevanti per il futuro delle nostre colle-

ghe e colleghi, come premio aziendale e inquadramenti per nuove figure professionali» spiega l'istituto. Tradotto: addio bonus e carriera (con retribuzione) ferma al palo. Una reazione intransigente, insomma, quella della banca alla presa di posizione di First, Fisac e Uilca che si è trasformata in un pericoloso boomerang, a cominciare dall'inizio di un fuggi-fuggi in altre sigle dei loro rappresentanti sindacali con annesso pacchetto di iscritti. Fin qui la cronaca. Chi muove i fili di questa vicenda, perché imbeccata dal suo segretario generale, è la rappresentante di un sindacato confederale, una sindacalista velleitaria, che durante il Covid, mentre i bancari erano dietro la scrivania, ha preteso di fare incontri solo da remoto, ottenendo che questo privilegio fosse trasformato, in seguito, in una prassi consolidata. Un grande caos che ha portato, tra altro, a ricostruzioni fantasiose sui media. First, Fisac e Uilca non sono uscite da alcuna stanza, come raccontato: più semplicemente, non hanno voluto ascoltare, da remoto, comunicazioni della banca e peraltro non sono più tornate a collegarsi alla riunione, sancendo così una incredibile rottura delle trattative. Se la speranza dei confederali è che la banca riapra le trattative a tavoli separati, è una speranza che non troverà mai alcun tipo di riscontro. Ciò perché oggi i gruppi bancari non vogliono disperdere tempo ed energie nel tenere il sindacato diviso, perché la governabilità del momento e del settore viene prima di inaccettabili pruriti personali e sindacali. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

IL BROKER PRENDE CONVERGO E CHIUDE LA PRIMA ACQUISIZIONE DOPO L'INGRESSO DI BRERA

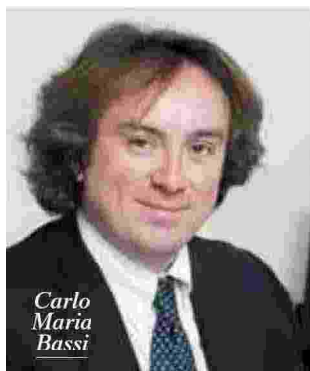
GbSapri apre la campagna m&a

Parla l'amministratore delegato Bassi: altre due operazioni in cantiere entro la fine dell'anno, l'obiettivo è raddoppiare le commissioni a 40 milioni di euro nel giro di 3 o 4 anni

DI ANNA MESSIA

GbSapri ha scelto la milanese Convergò, azienda specializzata nei rischi industriali che opera prevalentemente nel Nord Est d'Italia, per siglare la prima operazione dopo l'ingresso nel capitale del fondo di private equity Brera Partners e aprire così la nuova campagna di m&a. Un ultimo tassello di processo di aggregazione nel settore del brokeraggio assicurativo partito nel 2017, quando Sapri e Gbs General Broker Service, due storiche realtà italiane, hanno deciso di unire le forze dando vita a GbSapri. A distanza di poco tempo è arrivata l'acquisizione di Poliass, broker di Napoli specializzato nel settore marine che assicura i grandi armatori, e ancora, nel 2021, l'aggregazione con Rodinò&Partners che ha fatto crescere competenze e giro d'affari. La svolta più recente c'è stata però con l'ingresso nel capitale di GbSapri del fondo di private equity elvetico Brera

Partners, che ha rilevato il 70% delle azioni e dallo scorso aprile ha portato nuove risorse e competenze per accelerare la campagna di m&a in un settore che ha visto scendere in campo in Ita-



Carlo Maria Bassi

lia i grandi investitori internazionali, da Howden ad Ardonagh. «GbSapri vuole essere un polo di attrazione di broker medio grandi italiani che vogliono restare indipendenti dai grandi gruppi multinazionali», dice il ceo di GbSapri, Carlo Maria Bassi. L'operazione con Con-

vergò, con il fondatore Riccardo Nardari che entrerà nel capitale e nel board di GbSapri, consentirà di apportare al gruppo circa 2 milioni di commissioni, per salire dai 20 milioni attuali (con 210 milioni di premi intermediari) a un totale di 22-24 milioni di commissioni a fine 2024 con una crescita combinata per linee interne ed esterne, e potenziare la presenza in un'area d'Italia ad alta potenzialità, ha spiegato Bassi, aggiungendo che «l'obiettivo, nel giro di 3-4 anni è di raddoppiare il fatturato a 40 milioni, grazie a crescita interna e aggregazioni».

Le discussioni per nuove operazioni sono già state avviate e l'intenzione è di «chiudere altre due acquisizioni entro fine anno», aggiunge il manager, «offrendo una soluzione italiana a un settore che è chiamato a aggregarsi sulla spinta dei crescenti impegni normativi e organizzativi richiesti dalla autorità di vigilanza, oltre che del passaggio generazionale che molti broker stanno vivendo». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

NEL PRIMO SEMESTRE 564 DEAL. IL PESO DEGLI ACQUIRENTI ESTERI SCENDE AL 34%. IL REPORT EY

Meno stranieri nell'm&a in Italia

Il mercato regge con 38 miliardi totali (+2%) ma si dimezza a 14,9 miliardi il valore delle operazioni di private equity e fondi infrastrutturali. Nei sei mesi megadeal raddoppiati

DI LUCA CARRELLO

Un mercato italiano dell'm&a sempre meno con passaporto estero. Nel primo semestre da un lato le tensioni geopolitiche e le tornate elettorali, dall'altro i tassi ancora elevati hanno ridotto l'incidenza degli operatori stranieri ma non hanno fermato gli specialisti italiani delle acquisizioni, che anzi hanno conquistato un ruolo più centrale. Secondo l'EY M&A Barometer da gennaio a giugno l'incidenza delle aziende straniere che hanno annunciato operazioni in Italia è scesa al 34% dal 41% del 2023. I fondi di private equity l'hanno fatta ancora da padrone e hanno continuato a guidare il consolidamento delle imprese italiane. Eppure anche loro hanno comprato di meno: 246

transazioni su target nazionali contro i 265 del primo semestre dell'anno scorso. Il minor peso dei private equity e dei fondi infrastrutturali è ancora più evidente se si osserva il valore delle operazioni, che si è più che dimezzato ed è sceso a circa 14,9 miliardi di euro dai 31,3 miliardi del primo semestre 2023.

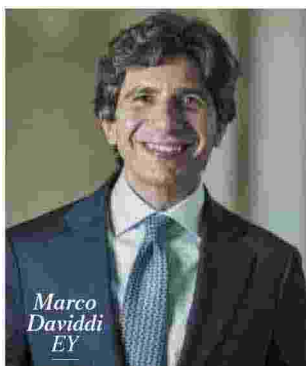
L'attivismo ridotto degli operatori stranieri e dei fondi non ha impattato comunque sul mercato italiano, che ha tenuto con un controvalore di 38 miliardi (+2%). Il merito è del ritorno dei megadeal, cioè delle operazioni da oltre un miliardo (da ultimi Acqua & Sapone rilevata da Tdr Capital e Bindi Fondo d'Asolo fusa con Sammontana) che nel primo semestre sono saliti da quattro a nove per un valore aggregato di 21,3 miliardi. Una crescita che si contrappone al generale calo del numero delle tran-

sazioni, ridotte a 564 (-14%). «Anche in questo primo semestre dell'anno si conferma la solidità del mercato m&a», commenta Marco Daviddi, managing partner strategy and transactions di EY in Italia. «Sia il valore aggregato sia la dimensione media delle acquisizioni di aziende italiane hanno registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un segnale positivo che deriva anche dall'aumento del numero dei megadeal e che si riflette nella dinamicità dei vari settori di riferimento».

Nel primo semestre dell'anno le acquisizioni si sono concentrate nel comparto industriale (27%), seguito da quello dei beni di consumo (16%) e dell'energia (12%), che hanno registrato una crescita su base annua. Il tech invece ha ridotto di poco la sua rilevanza,

scendendo dalla terza alla quarta posizione. «In Italia il settore industriale continua a trainare gli investimenti», osserva Daviddi, «mentre l'energy è stato favorito dagli incentivi alla transizione energetica approvati a livello europeo». Nel report si considerano anche le operazioni compiute all'estero da società italiane. Anche in questo caso il comparto industriale è primo (31%), seguito da tech (18%), beni di consumo (14%), life science (10%) ed energia (9%).

Il numero dei deal è rimasto in linea con quelli del primo semestre dell'anno prima (128 vs 122) ma il valore dei ticket è calato da 10,1 a 7,1 miliardi. Che sia Italia o fuori confine la ragione non cambia: per EY il rallentamento si spiega in parte con l'elevato costo del denaro e il contesto geopolitico incerto. (riproduzione riservata)



Marco Daviddi
EY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

Copilot e la ridefinizione dell'AI generativa

Nel settore finanziario, l'intelligenza artificiale di Microsoft sta rivoluzionando le interazioni e i servizi: più efficienza a vantaggio della soddisfazione del cliente

Microsoft, tra le prime società al mondo per capitalizzazione di mercato, prima con il lancio di Copilot e poi con la presentazione dei suoi primi PC con AI integrata lo scorso maggio, ha dato il via a una trasformazione senza precedenti nel mondo del lavoro e della produttività. L'adozione dell'AI generativa sta avvenendo a un ritmo molto veloce con un impatto importante, paragonabile alle rivoluzioni digitali del passato, come per esempio l'avvento dei browser, dei motori di ricerca e degli smartphone. I benefici sono già tangibili in tutti i settori e mercati. Con The European House – Ambrosetti, abbiamo analizzato lo stato dell'arte dell'AI Generativa in Italia e abbiamo stimato un'accelerazione notevole della produttività: abbiamo calcolato che se le imprese italiane adottassero in modo pervasivo soluzioni di AI generativa, produrrebbero a parità di ore lavorate, fino a 31,2 miliardi di euro di valore aggiunto annuo, pari al 18% del PIL italiano. «Nel settore dei servizi finanziari, secondo lo studio realizzato da The European House – Ambrosetti in collaborazione con Microsoft Italia, l'AI Generativa può portare fino a 23 miliardi di valore aggiunto per l'Italia, equivalente all'1,3% del PIL italiano», dice Francesco del Sole, Financial Services Lead di Microsoft Italia.



che il settore finanziario ha un livello di maturità superiore da questopunto di vista: il 75% delle istituzioni finanziarie dispone già di una solida base di dati di qualità, mentre il 60% ha infrastrutture adeguate, entrambi fattori chiave per il successo di qualsiasi progetto di AI. I benefici dell'AI generativa nel settore finanziario sono molteplici e significativi. Nel banking, l'AI può migliorare l'efficienza operativa, consente di personalizzare l'offerta di prodotti e servizi e di ottimizzare la gestione del rischio. Nel campo delle fusioni e acquisizioni, per esempio, l'AI può accelerare l'analisi dei dati e fornire insight più profondi per supportare le decisioni strategiche. Infine, nel settore assicurativo, l'AI può contribuire a una valutazione del rischio più accurata, a una gestione dei sinistri più efficiente e a una personalizzazione maggiore delle polizze assicurative. Per capitalizzare questi benefici, l'Italia dovrà incrementare gli investimenti in AI, promuovere la formazione e lo sviluppo delle competenze e incentivare la collaborazione tra il settore pubblico e privato.

D. Come vengono gestiti dall'AI i dati, spesso sensibili, di banche e assicurazioni?

R. La protezione dei dati è una priorità assoluta per Microsoft, che si impegna a garantire la massima sicurezza per dati personali e aziendali. I modelli di Intelligenza Artificiale si formano utilizzando dati e informazioni di dominio pubblico, rispettando rigorosamente le normative su copyright e proprietà intellettuale. Per quanto riguarda i dati aziendali, Microsoft Copilot non accede né utilizza dati o informazioni specifiche dei clienti, né i prompt dei tenant. Questo principio è cruciale per mantenere la fiducia e la sicurezza. Inoltre, Copilot adotta tutti i protocolli di sicurezza, privacy e conformità stabiliti dall'organizzazione. In pratica, ogni utente che interagisce con l'AI generativa lo fa in un ambiente definito e controllato dall'azienda, con accesso solo ai dati e alle informazioni che l'azienda stessa ha deciso di rendere disponibili per tale interazione.

D. Possiamo fare esempi specifici di come l'IA viene integrata nelle operazioni aziendali?

R. L'Intelligenza Artificiale generativa ha un impatto significativo su quattro aree principali: aumento della produttività individuale, miglioramento dell'efficienza dei processi interni, innovazione nel dialogo e nell'interazione con i clienti, e la

potenzialità di sviluppare nuovi modelli di business. Molte aziende, come Intesa, Illimity, Nexi e Reale Group, stanno già adottando queste direzioni strategiche, e noi collaboriamo attivamente con loro. Per esempio, il modello Plug and Play rappresenta un' tipologia di AI generativa pronta all'uso integrata in applicazioni come Word, Excel, Outlook e Teams. Questo approccio sta portando a un risparmio di tempo stimato tra i 30-40 minuti al giorno per ogni dipendente, traducendosi in un incremento di produttività e un miglioramento della qualità della vita lavorativa. Il secondo approccio, tailor-made, riguarda l'integrazione dell'AI con i processi e le applicazioni esistenti all'interno delle organizzazioni. Ad esempio, nel settore assicurativo, l'AI può trasformare il processo di gestione dei sinistri: dalla lettura di moduli cartacei e manoscritti, l'AI estrae i dati, analizza le dinamiche dell'incidente, valuta le responsabilità e stima i danni. In questo modo, l'operatore libera tempo dalle operazioni di routine, può accedere a informazioni preziose per prendere decisioni informate e può dedicarsi ad operazioni a maggior valore aggiunto, come la relazione con il cliente. In ambito bancario, Copilot può assistere i gestori di filiali digitali o fisiche, fornendo accesso a una vasta gamma di dati eterogenei e stratificati, dalle informazioni sui prodotti ai dettagli su credito, investimenti e mutui. L'AI funge da interfaccia unica con linguaggio naturale, offrendo risposte complete e pertinenti che permettono ai gestori di offrire un servizio clienti personalizzato e di alta qualità. Questo non solo migliora la fidelizzazione del cliente ma aiuta anche a identificare i rischi di abbandono, consentendo ai gestori di personalizzare l'offerta in base a esigenze specifiche.

D. Finora abbiamo visto esempi di come l'AI generativa semplifichi e aiuti la produttività e l'efficiamento dei servizi finanziari, ma un tema molto dibattuto è anche l'utilizzo dell'AI nelle operazioni di trading online, aspetto che ha tutta un'altra attenzione delle autorità competenti. Cosa pensate delle preoccupazioni o raccomandazioni di BCE e CONSOB sull'uso dell'AIgen in finanza ed eccessiva dipendenza da pochi operatori?

R. Microsoft è sempre stata un'azienda di piattaforma e vogliamo mantenere questo ruolo anche con l'avvento dell'AI generativa. Offriamo ai nostri clienti la libertà di scegliere il modello di piattaforma che meglio si adatta alle loro necessità, promuovendo – attraverso i nostri AI Access Principles - un ambiente di innovazione e competizione sana. La nostra strategia si basa sulla creazione di partnership strategiche con operatori di rilievo a livello mondiale, tra cui la nota collaborazione con OpenAI. Tuttavia, la nostra rete di partner non si limita a questo; contiamo su una varietà di collaborazioni che ci permettono di proporre alle aziende un'ampia gamma di modelli e soluzioni, garantendo così un servizio altamente personalizzabile e all'avanguardia.

DOMANDA. L'impatto dell'AI sul comparto finanziario è notevole...

RISPOSTA. Sì, lo studio conferma che il settore finanziario è all'avanguardia, sia per l'impatto positivo che l'Intelligenza Artificiale ha sul settore, sia per la maturità delle organizzazioni e degli use case implementati all'interno di banche e assicurazioni. Dopo decenni in cui noi esseri umani abbiamo imparato i linguaggi di programmazione, ora sono le macchine a imparare il nostro. Il conversational banking rappresenta una rivoluzione: modifica le interazioni all'interno delle imprese, tra individui, nella società e con le macchine, generando servizi di qualità superiore, a costi ridotti e con un aumento della soddisfazione per i clienti delle istituzioni finanziarie e dei cittadini.

D. In Italia, però, gli investimenti nel settore sono ancora inferiori rispetto ad altri paesi.

R. La transizione verso l'Intelligenza Artificiale generativa in Italia è già in corso e porta con sé notizie incoraggianti. Secondo il già citato studio di The European House – Ambrosetti, il 100% degli intervistati ha in programma di implementare soluzioni di AI generativa, e due terzi di questi stanno già sperimentando o hanno implementato tali tecnologie. Queste soluzioni sono estremamente versatili, adattabili a diversi processi e personalizzabili in base alle esigenze specifiche di ogni azienda e caso d'uso. In termini di tempi di realizzazione, i dati sono promettenti: il 90% delle aziende che iniziano progetti di AI impiega meno di 12 mesi per svilupparli, e il 40% addirittura meno di sei mesi, indicando un time to market estremamente rapido. Una delle ragioni risiede nel fatto

CONTRARIAN

QUEL DEBITO PUBBLICO CHE IN FRANCIA LEGA LE MANI A LE PEN E SINISTRA

► La Francia è oggi il catalizzatore dell'attenzione per i mercati finanziari, in maniera simile a quanto avveniva per l'Italia fino a qualche anno fa. In termini strutturali, al di là del risultato elettorale di questi giorni, preoccupano due aspetti.

Da un lato, sul piano della finanza pubblica preoccupa il debito pubblico francese. In termini assoluti, è ormai il più elevato tra i Paesi europei e ha visto una crescita molto rapida negli ultimi anni. Oggi ammonta a oltre tremila miliardi e supera, sempre in termini assoluti, di 200 miliardi il nostro debito pubblico, arrivando a oltre 110% del pil. Proprio due mesi fa, il Fondo Monetario, nel rapporto article IV, metteva in guardia sulla spirale del debito. Sempre recentemente, proprio citando la dinamica del debito, S&P ha tagliato il rating sovrano francese ad AA-. Probabilmente, si tratta di un rating ancora generoso per le metriche attuali del paese.

Dall'altro, sul piano politico, i mercati guardano con preoccupazione l'affermarsi di due formazioni, all'estrema destra e sinistra dello schieramento, con programmi economici considerati fiscalmente irresponsabili, venati da tendenze anti-mercato e anti-europee e spesso con connotazione protezionistica. Più in generale, gli investitori rimarcano una scarsa sensibilità del sistema politico francese ai temi di finanza pubblica e un'opinione pubblica particolarmente ostile a politiche di riduzione della spesa pubblica e consolidamento fiscale. Molti, per esempio, attribuiscono l'impopolarità del presidente Emmanuel Macron all'aver spinto per riforme come quella delle pensioni, volte a rendere più sostenibile la spesa nel welfare.

In questo quadro si sono svolte le elezioni legislative chiamate a sorpresa dal presidente dopo la sconfitta subita alle europee.

La decisione di Macron di sciogliere l'Assemblea Nazionale ha sorpreso la classe politica ma ha anche preso di sorpresa i mercati, che erano rimasti sostanzialmente indifferenti di fronte allo scrutinio europeo. Abbiamo quindi assistito a un paio di settimane di grande volatilità sui titoli sovrani francesi

e un certo contagio anche su quelli degli altri paesi del sud Europa. Il rischio politico, sparito da tempo dall'Europa, si è rapidamente catalizzato sulla Francia secondo lo spartito classico: aumento degli spread, vendita dell'equity, indebolimento dell'euro. In molti hanno iniziato a scommettere e prendere posizioni sull'ipotesi che la Spagna nel medio termine chiuda lo spread con la Francia. Di fronte a questa volatilità, si è arrivati perfino a invocare il possibile utilizzo del Tpi, il meccanismo della Bce d'acquisto di titoli mirato a un paese, volto a contrastare dinamiche di mercato ingiustificate e disordinate che rappresentano una minaccia alla trasmissione della politica monetaria.

Non sembra, per fortuna, al momento necessario. Il primo turno elettorale di questa domenica ha lasciato aperti molti interrogativi, più di quanti ne abbia risolti. Tuttavia, in attesa che il quadro delle alleanze per il secondo turno si definisca, il risk premium formatosi sui mercati nei giorni precedenti lo scrutinio si sta mitigando. Si sono ristretti gli spread, sono diminuiti i rendimenti dei titoli sovrani e sono tornati gli acquisti sul Cac40. In un certo senso, i mercati sembrano percepire non imminente la formazione di un governo delle ali estreme e scommettere su un parlamento e quindi un governo senza maggioranze definite.

Difficile, tuttavia, immaginare che in questo scenario si possano affrontare anche solo alcuni dei nodi strutturali del Paese, in primis il debito pubblico.

Un segnale di passi indietro nell'agenda riformista arriva già: l'attuale governo ha deciso in queste ore di rinviare la annunciata da tempo riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione, che ne avrebbe modificato i termini considerati troppo generosi.

La capacità di manovra di un governo senza maggioranze non potrebbe che essere limitata. I mercati nel corto termine potrebbero non volersene accorgere e preferirlo ad un governo a forte connotazione, di destra o di sinistra che sia. (riproduzione riservata)

Fabrizio Pagani

Partner Vitale & Co., professore SciencesPo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

IL CASO/1

di Guido Marzetti

Del Vecchio entra in Leone, titolo in rally

► Leone Film Group vola all'Egm (+12,2% a 1,75 euro) dopo che il family office di Leonardo Maria Del Vecchio, Lmdv Capital, ha comprato, attraverso distinte operazioni di acquisto, 1.956.036 azioni, pari al 13,78% del capitale. Per Del Vecchio si tratta del primo investimento nell'audiovisivo italiano. Gli analisti di Intesa Sanpaolo hanno accolto positivamente la notizia e hanno confermato rating buy e target price di 2,1 euro. A detta degli esperti l'ingresso di un nuovo azionista testi-

monia l'appel dell'azienda e i buoni fondamentali, non riflessi nell'attuale prezzo delle azioni. Leone è una delle più importanti società italiane indipendenti attive nella produzione e distribuzione di prodotti audiovisivi, una delle tre quotate assieme a Lucisano e Notorious. «L'obiettivo dell'accordo è supportare il rafforzamento di un'eccellenza italiana», ha commentato Leonardo Maria Del Vecchio. «Siamo convinti di poter contribuire allo sviluppo di una realtà importante come Leone Film Group offrendo il nostro contributo allo sviluppo di un'industria strategica per l'economia, l'immagine e la ricchezza creativa del Paese». (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948

MILANO È TRA LE BORSE CHE HANNO APPREZZATO DI PIÙ LO SCAMPATO PERICOLO DI INSTABILITÀ

Piazza Affari risollevata dal voto

*Ftse Mib in rialzo dell'1,7% dopo quattro sedute in rosso, meglio di Parigi
Bene le banche: la fine del lock-up spinge Mps e Bper. In rosso Prysmian*

DI LUCA CARRELLO

Stessa scenografia ma copione opposto. Ieri l'esito delle elezioni francesi ha ridato tono alle borse europee dopo una serie di sedute complesse. Venti giorni fa gli indici del Vecchio Continente erano rimasti spiazzati dal voto per il Parlamento Ue, che aveva certificato l'avanzata della destra in Europa. I mercati si sono spaventati soprattutto per il trionfo del Rassemblement National, che avrebbe potuto rallentare il percorso di integrazione europea in caso di vittoria alle urne dopo lo scioglimento delle camere deciso dal presidente Emmanuel Macron. Ma ieri la seconda affermazione del partito di Marine Le Pen ha avuto un effetto inverso sulle borse, che hanno chiuso sopra la parità. In Francia l'estrema destra ha vinto di nuovo, ma non ha conquistato la maggioranza assoluta. Così i mercati si sono rasserenati in attesa del secondo turno di questo weekend.

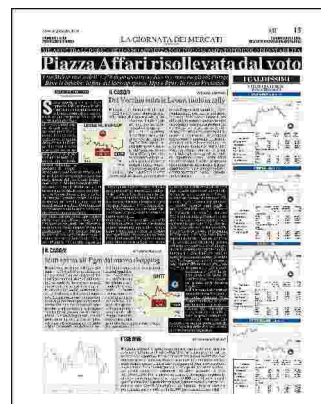
Gli indici che più hanno approfittato della mancata affermazione di Le Pen sono anche quelli che più avevano pagato il voto europeo. Parigi ha guadagnato l'1,1% mentre Milano ha fatto ancora meglio e dopo quattro sedute in rosso è salito dell'1,7% a 33.716 punti, vicino alla soglia dei

34 mila punti. Con un balzo simile, legato anche all'aumento a 2,52 miliardi del controvalore degli scambi dai 2,26 miliardi di venerdì, Piazza Affari si è presa il titolo di migliore borsa europea. Madrid (+1%) e Francoforte (+0,5%) si sono piazzate subito dietro Milano e Parigi, e solo Londra è rimasta sulla parità.

Dietro la performance del Ftse Mib c'è la mano delle banche, che hanno un peso preponderante sul listino italiano. I titoli degli istituti di credito sono quelli che più avevano sofferto l'esito del voto dell'8 giugno a causa della mole di titoli di Stato nei bilan-

ci, a loro volta influenzati dalla corsa degli spread. Ieri invece le azioni delle banche hanno avuto le performance migliori trainate da Mps (+6,7%) e Bper (+5,8%). Non si tratta di un caso perché proprio oggi scade il lock-up, cioè il divieto per il Tesoro di collocare in borsa il restante 26,7% nel capitale di Siena e l'istituto emiliano è il più indiziato per raccogliere una quota del 10%. Anche il titolo Unicredit si è distinto (+4,6%) dopo aver fatto ricorso al Tribunale dell'Ue contro l'uscita dalla Russia imposta dalla Bce. Sempre ieri Tim (+1,12%) ha approfittato del closing sulla rete, mentre Fincantieri, alle prese con l'aumento di capitale, ha guadagnato il 10,8% dopo che Stifel ha alzato la raccomandazione da hold a buy. Tra le peggiori azioni invece si sono distinte Prysmian (-1,9%), Stm (-1,7%) e Interpump (-1,2%), mentre Campari (-1,6%) ha pagato ancora gli strascichi dell'indagine per evasione fiscale della holding Lagfin.

Ieri il sereno non è tornato solo sulle borse Ue (a un'ora dalla chiusura Wall Street scambiava poco sopra la parità). La mancata vittoria del Rassemblement National ha raffreddato lo spread, tornato poco sotto i 150 punti. Una boccata d'ossigeno a pochi giorni dal secondo turno delle elezioni francesi. (riproduzione riservata)



FRANCIA, LE PEN NEUTRALIZZATA DAI MERCATI. LE BORSE RESPIRANO, MILANO +1,7%

IN FRANCIA LE PEN VINCE MA NON SFONDA E I MERCATI TIRANO UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Le borse votano governo tecnico

*Parigi e Milano in rialzo con le banche
Lo spread cala in vista del ballottaggio
del 7 luglio. Rendimenti giù ma di poco*

DI FRANCESCA GEROSA

L'onda blu di Rassemblement National si è nuovamente alzata e ha ottenuto un risultato storico al primo turno delle elezioni in Francia di domenica 30 giugno ma non ha sfondato. E i mercati azionari europei hanno tirato un sospiro di sollievo: Parigi +1,09%, Francoforte +0,33%, Londra +0,03%. In luce anche Milano: +1,7% a 33.716 punti. Il partito di Marine Le Pen e gli alleati dell'Unione dell'estrema destra hanno dominato ottenendo il 33,1% dei voti, comunque meno del 36% che gli era stato attribuito dai sondaggi, davanti alla sinistra di Nuovo Fronte Popolare (28%) e al macroniano Ensemble (20%). Forte di un'affluenza record del 66,7%, il presidente francese, Emmanuel Macron, ha chiamato il suo elettorato a raccogliersi contro il Rn: «è arrivato il momento di un'ampia unione democratica e repubblicana per il secondo turno» del 7 lu-

glio. Appello anche del premier uscente, Gabriel Attal, a fare di tutto per evitare «il progetto funesto» di Rn di arrivare alla maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale, quindi ha invitato i candidati arrivati terzi e ammessi al ballottaggio a ritirarsi se risultasse utile a evitare l'elezione di un candidato Rn. Scongiurata una maggioranza assoluta nell'Assemblea nazionale per la destra lepenista o per la sinistra del Nuovo Fronte Popolare, lo spread Francia/Germania si è ristretto dagli 83 punti base del 14 giugno (livello visto l'ultima volta durante la crisi del debito sovrano dell'area euro) a 69 (con il rendimento dell'Oat 10 anni ridotto al 3,34% e sceso nell'intraday fino al 3,28%) e quello Italia/Germania a 150 da 158 punti base (al 4,10% il rendimento del Btp 10 anni). Di riflesso il comparto bancario, il più penalizzato dall'annuncio il 9 giugno di elezioni anticipate in Francia, è rimbalzato con forza sia a Milano sia a Parigi: +3,1% Intesa Sanpaolo, +4,6% Unicredit, +2,9%

Mediobanca, +3,3% Banco Bpm, +5,8% Bper e +6,7% Mps (oggi scade il lock-up sulla quota residua detenuta dal Mef sull'istituto senese, pari al 26,7%), +2,8% Credit Agricole, +3,5% Bnp Paribas e +3,10% Societe Generale. Inoltre l'euro è salito dello 0,6% fino a 1,0776, il più grande salto intraday da metà giugno, complice anche il dato sull'inflazione dello scorso mese in Germania scesa al 2,2% dal 2,4% del mese precedente, seppur ancora sopra il target della Bce. In ogni caso In Francia fino a martedì, ultimo giorno utile, un'intensa fase di negoziati vedrà probabilmente la nascita di accordi tra i partiti di sinistra e di centro per cercare di far deragliare il sogno di Jordan Bardella del Rn di ottenere una maggioranza assoluta di seggi nel secondo turno e di conseguenza la presidenza del consiglio. Quindi «lo spread degli Oat può ridursi leggermente rispetto ai Bund, ma solo in misura limitata, dato che il futuro della Francia non è ancora chiaro e il rischio politico

è elevato. La riduzione del rischio di contraccolpo dovrebbe sostenere i titoli sovrani europei non francesi», come quelli italiani, ha previsto Alex Everett, investment manager di Abrdn. **Gli economisti di Citi** vedono due scenari per il secondo turno: una maggioranza assoluta per Rn o un Parlamento bloccato. «In entrambi i casi si aspettano che la Francia rimanga politicamente instabile dopo le elezioni, con una visibilità politica molto limitata e una perdita di influenza in Europa», sottolinea Azzurra Guelfi, analista di Citi. Insomma, «sono aumentate le probabilità per un Parlamento bloccato che potrebbe portare a un governo tecnico», prevede Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia. Anche per Unicredit Research lo scenario di base è uno stallo in cui nessun partito ottiene una netta maggioranza. Per cui il presidente Macron potrebbe proporre un governo tecnico fino a quando non potrà sciogliere di nuovo il Parlamento prima di un anno. (riproduzione riservata)

IL BILANCIO DELLE BORSE MONDIALI

	Chiusura 01-lug-24	Var% da 28-giu-24	Var% da 23-feb-22	Var% 2024
Dow Jones - New York*	39.185,8	0,17	18,27	3,97
Nasdaq Comp. - Usa*	17.846,2	0,64	36,88	18,88
FTSE MIB	33.716,5	1,70	29,90	11,09
Ftse 100 - Londra	8.166,8	0,03	8,92	5,61
Dax Francoforte Xetra	18.322,0	0,47	25,22	9,37
Cac 40 - Parigi	7.561,1	1,09	11,51	0,24
MOEX Russia Index	3.123,4	0,00	1,25	0,78
Shanghai Shenzhen CSI 300	3.478,2	0,48	-24,76	1,37
Nikkei - Tokyo	39.631,1	0,12	49,84	18,43

*Dati aggiornati h. 19:00 Withub



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948

UNICREDIT RICORRE AL TRIBUNALE UE CONTRO L'OBBLIGO DI USCITA DALLA RUSSIA

Orcel fa causa alla Bce

L'istituto di credito ritiene che le richieste vadano oltre l'attuale quadro normativo
Lagarde fredda sul calo dei tassi, troppo alta l'incertezza sul fronte dell'inflazione

IL GRUPPO RICORRE AL TRIBUNALE DELL'UNIONE EUROPEA CONTRO LA EXIT IMPOSTA DALLA BCE

Russia, Unicredit chiama la Ue

La Vigilanza vuole l'addio a Mosca ma per il board guidato da Orcel le modalità di attuazione vanno oltre l'attuale quadro normativo e chiede uno stop temporaneo. La banca: da noi dialogo costruttivo

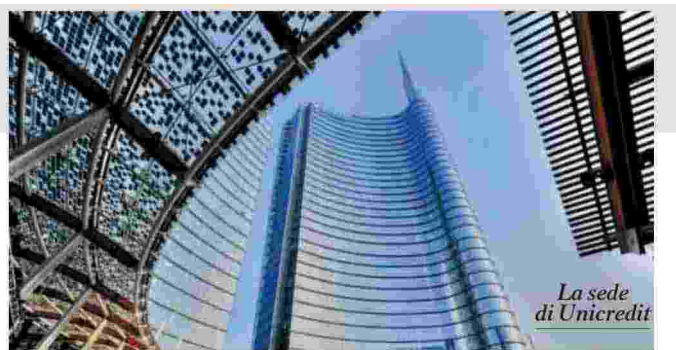
DI LUCA GUALTIERI

Unicredit si rivolge alla giustizia europea per chiarire le modalità di addio dalla Russia imposte da Bce. La banca italiana guidata da Andrea Orcel ha presentato lunedì 1 un ricorso al Tribunale dell'Unione Europea per avere chiarezza sugli «obblighi stabiliti dalla Bce sulla ulteriore riduzione dei rischi associati alle attività in Russia», spiega una nota del gruppo. La mossa rientra nel confronto serrato che l'istituto sta avendo da oltre due anni con F rancoforte sulla partecipazione bancaria in Russia. Le banche dell'Eurozona ancora presenti a Mosca sono state sottoposte a crescenti pressioni da parte dei supervisori, così co-

me delle autorità statunitensi. La Bce ha chiesto agli istituti vigilati una road map chiara per l'uscita da quel mercato; un concetto ribadito a maggio dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta per il quale le banche italiane «devono uscire» dalla Russia a causa dei rischi reputazionali. Unicredit, principale istituto dell'Eurozona attualmente coinvolto a Mosca, è tra i destinatari di queste richieste ma più volte ha lasciato intendere che la exit completa non sarà semplice; non solo perché la banca intende preservare i propri fondamentali finanziari (in particolare il patrimonio) ma anche perché il quadro normativo di riferimento è di estrema complessità, come ribadito anche nella nota di ieri. «Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022,

la banca ha adottato una serie di strategie per limitare drasticamente la propria attività nella Federazione Russa, con conseguente riduzione della propria esposizione transfrontaliera del 91% e di quella locale nel Paese del 65% fino a oggi», ha spiegato Unicredit. «Ulteriori sostanziali riduzioni saranno eseguite in linea con gli impegni del piano di azioni definito dal gruppo. Ciò testimonia che la banca condivide con Bce l'importanza di ridurre la propria presenza in Russia, ma ha preoccupazioni circa le modalità di attuazione di tale riduzione identificate nella decisione della Bce, che vanno oltre l'attuale quadro normativo di riferimento». Unicredit vuole insomma evitare contrapposizioni con la Vigilanza (la banca «ha intrattenuto un dialogo costruttivo con

Bce»), ma difende le proprie ragioni: «Le circostanze senza precedenti e la complessità del contesto socioeconomico e geopolitico, la mancanza ad oggi di un quadro normativo univoco applicabile allo scenario attuale, e le possibili gravi conseguenze derivanti dall'attuazione della decisione che ha impatto non solo sulle attività in Russia ma anche su Unicredit, impongono che il cda ottenga certezza e chiarezza sugli obblighi e sulle azioni da intraprendere». La conclusione del procedimento potrebbe richiedere diversi mesi e per questo Unicredit ha chiesto la sospensione provvisoria della decisione della Bce. L'iniziativa della banca è stata salutata positivamente dal ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Bce deve tenere conto della situazione nella quale operano le aziende italiane in Russia». (riproduzione riservata)



164948

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Cocaina, vendette e faide i segreti del narcotrafficante: «Vendevo 120 chili al mese, così ho conquistato Roma»

Al processo Diabolik: «Io pentito per salvarmi la vita»

La testimonianza

di **Giovanni Bianconi**

ROMA A sentire lui, è stato uno dei più importanti narcotrafficanti di Roma: «Sono cresciuto da bambino a Tor Bella Monaca nelle piazze di spaccio, a 18-19 anni vendevo la droga per strada. Poi mi hanno arrestato, nel 2015 sono uscito e ho cominciato a trafficare soprattutto cocaina a prezzi molto convenienti, arrivando a venderla in tutta la città o quasi: oltre a Tor Bella Monaca, San Basilio, Marranella, Magliana, Primavalle, dappertutto. Facevo 100-120 chili ogni mese». Cioè un investimento mensile di oltre due milioni e mezzo di euro, con relativi guadagni.

Oggi, a quarant'anni non ancora compiuti, Fabrizio Capogna è il nuovo pentito della droga nella Capitale. Insieme al fratello Simone sta svelando i segreti del commercio clandestino di cocaina, eroina e fumo, con relativi nomi, fatti, misfatti e tradimenti: «Tutti dicono di essere amici di tutti, ma nessuno è amico di nessuno; non ci stanno sentimenti, questo è lo schifo del mondo della droga».

Ieri, per la prima volta, Ca-

pogna è stato chiamato a deporre in un'aula di giustizia, nel processo al presunto assassino di Fabrizio Piscitelli detto Diabolik. Omicidio di mafia legato al traffico di droga nel quale il capo ultras della Lazio era sua volta coinvolto, secondo la Procura di Roma; il presunto killer è l'argentino Esteban Calderon, «fedelissimo» di Leandro Bennato, altro esponente di spicco della criminalità romana. Di cui il pentito ha scalato molti gradini, soprattutto sfruttando i suoi buoni rapporti con quella albanese. Che vende droga acquistata dai clan calabresi e da altri cartelli, in Italia come nel resto d'Europa. «Nel periodo del Covid e del lockdown — racconta Capogna —, tra marzo e giugno del 2020, ero tra i pochissimi fornitori di cocaina che ha continuato a lavorare, perché avevo a un contatto con una batteria di albanesi che stava in Belgio e me la faceva arrivare con i camion che trasportavano alimenti».

Il salto di qualità del ragazzo di Tor Bella Monaca avviene proprio grazie a un albanese conosciuto dopo la prima scarcerazione: si fa chiamare Lolli (di nomi veri ne circolano pochi, ma il pentito identifica tutti tramite le fotografie) e vive in Olanda, dove Capogna è andato a incontrarlo: «Comincia a darci la droga a prezzi molto più bassi, 26.000 euro al chilo mentre prima la pagavamo 31 o 32.000».

È così che Capogna comin-

cia a comprare e vendere quantità sempre maggiori di cocaina, fino al punto di infastidire e ingolosire gli altri gestori del mercato: «Bennato, per esempio, con i suoi modi da prepotente, comincia a pressarmi affinché io acquisti da loro, mi rimprovera *de fà magnà* l'albanese anziché loro, io gli rispondo che è solo un problema di prezzo, se mi fanno lo stesso di Lolli non ho problemi a comprare da loro; io sono un tipo da business, non da discussioni».

Quando dice «loro», il pentito intende Bennato e il suo socio in affari Giuseppe Molisso, oggi entrambi detenuti e cresciuti all'ombra di Michele Senese, il camorrista di Roma considerato il «padrino» della città, ancora in grado di fare il bello e il cattivo tempo. Tutti sospettati, adesso, di essere i mandanti dell'omicidio di Piscitelli, che proprio accanto ai Senese aveva cominciato a muovere i primi passi nel mondo del crimine. Nel quale però non ci sono amici veri né sentimenti, come dice Capogna. Vittima lui stesso di una sorta di tradimento da parte di Lolli, come ha scoperto dopo che altri albanesi gli rubarono dieci chili di droga.

«Mi dissero che non ce l'avevano con me — spiega — ma con quell'infame che me la vendeva, cioè Lolli. Nelle discussioni che sono seguite ho capito che c'entravano pure Bennato e Molisso, a cui ero legato avendo fatto un anno di

cella insieme, e lui mi ha giurato sui suoi figli di aver evitato che mi facessero del male. Poi ho scoperto che Lolli aveva cominciato a lavorare con loro: si erano messi a tavola insieme mentre io la prendevo in quel posto».

Nel frattempo l'ormai ex ragazzo di Tor Bella Monaca s'è messo in affari con Antonio Gala, «un napoletano che stava in Spagna e che mi garantiva un po' di sicurezza essendo vicino alla camorra; tramite lui ho cominciato a comprare 40-50 chili a settimana in Spagna, Belgio e Olanda». Una crescita che nell'ottobre 2023 è costata a Capogna un altro sgarro di droga presa e non pagata per circa 400.000 euro, per regolare il quale ha capito di dover fare i conti ancora una volta con gli uomini di Bennato e Molisso: «A quel punto o gli facevo la guerra, ma non ne avevo la forza, o mi affidavo alla giustizia, e così ho deciso di collaborare». Per evitare di essere ucciso. Cioè di fare la fine di Piscitelli. Capogna dice di conoscere i propositi di vendetta dei suoi amici albanesi contro il gruppo di Bennato e Molisso: «Uno, Dorian Petoku, ha pestato in carcere Calderon; e mi hanno detto che un altro, Riccardino, ha scritto due messaggi di minaccia a Bennato e Molisso in carcere. Bennato gli ha mandato a dire che se la sarebbero vista fuori, Molisso invece non gli ha risposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

L'omicidio del capo ultrà

✓ Fabrizio Piscitelli, noto come Diabolik, è stato ucciso in un agguato a Roma il 7 agosto del 2019. Aveva 53 anni. Quando fu assassinato era uno dei personaggi di rilievo del gruppo ultrà della Lazio «Irriducibili»

Le indagini e i traffici di droga

✓ Il nome di Piscitelli è comparso in più inchieste contro i traffici di droga della Capitale. Nel 2013 emerse come figura di spicco di una organizzazione malavitosa dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti

L'arresto e il movente

✓ La Dda ha arrestato Raul Esteban Calderon, sospettato di essere l'esecutore materiale del delitto. Ad ordinare il delitto, secondo l'accusa, la famiglia Bennato. Il movente sempre legato ai traffici di droga

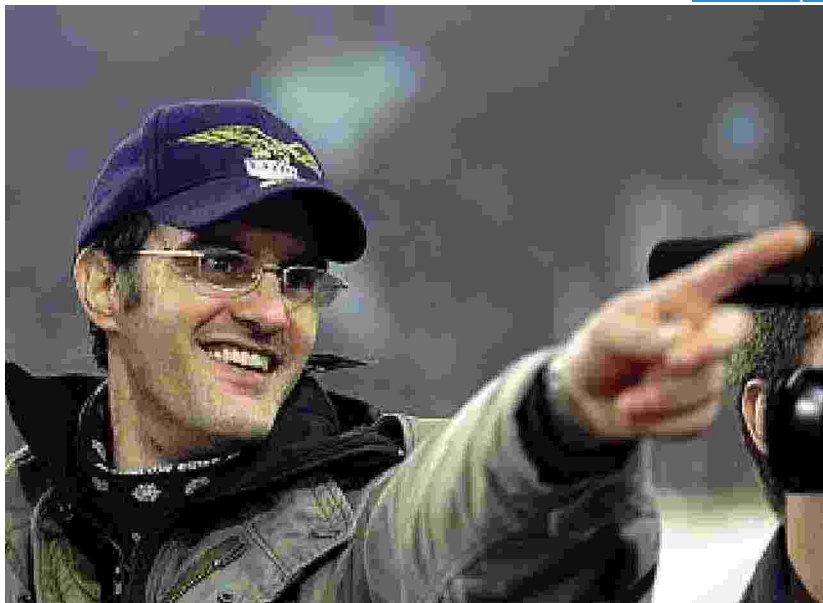
L'udienza

● Al processo per la morte di Fabrizio Piscitelli, noto anche come Diabolik, è stato ascoltato uno degli ultimi pentiti della malavita di Roma

● Fabrizio Campogna, 39 anni, ha ricostruito gli affari milionari che girano attorno ai traffici di sostanze stupefacenti nella Capitale

● Lui stesso è stato uno dei maggiori importatori di cocaina raccontando, in Corte d'Assise di aver trafficato anche 120 chili al mese

● La cocaina veniva venduta anche durante il Covid grazie a un patto siglato con un gruppo di albanesi che faceva arrivare le dosi con le derrate alimentari



Il capo ultrà
Fabrizio Piscitelli detto «Diabolik» in una foto allo stadio Olimpico di Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Progetto Siticibo Banco Alimentare: donato container

ALESSANDRIA

● Onlus Confartigianato Alessandria per il Sociale ODV ha donato un container banco frigo al Banco Alimentare per il progetto 'Siticibo'. Tale progetto del Banco Alimentare che opera nelle Diocesi di Tortona e della Provincia di Alessandria si pone l'obiettivo di recuperare alimenti invenduti dalla rete di distribuzione per consegnarli alle persone bisognose di assistenza.

«L'iniziativa promossa dal Banco Alimentare – dichiara il Presidente Paolo Bertolini – si propone di affrontare due importanti questioni sociali, quali lo spreco alimentare e il sostegno alle persone indigenti e bisognose, attraverso accordi di rete di distribuzione alimentare al dettaglio (attualmente 18 supermercati che diventeranno prossimamente 34) grazie ai quali è stato possibile sino ad oggi recuperare 142 mila chili di cibo confezionato prossimo alla scadenza ma ancora perfettamente edibile, distribuito successivamente alle famiglie bisognose di aiuto». Grazie alla cella frigorifera carrabile 'Coldtainer', donata dalla Onlus Confartigianato Alessandria per il Sociale – ODV, al Banco Alimentare di Alessandria sarà ora possibile estendere la raccolta ed il conferimento di cibi freschi e di trasportare cibi con temperature da +30 a -21 gradi centigradi nel pieno rispetto delle norme igienico sanitarie. M.I.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



LA TRANSIZIONE ENERGETICA

“Centrali nucleari entro il 2050” La ricetta del governo sul clima

di Giuseppe Colombo
e Luca Pagni

ROMA – Il governo rispolvera la chimera del nucleare. L'azzardo è contenuto nella revisione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) che è stata trasmessa ieri a Bruxelles: nel menù energetico per la decarbonizzazione, la quota affidata al nucleare coprirebbe, nel 2050, circa l'11% della richiesta di energia elettrica complessiva. Nel documento è contenuta persino una stima del risparmio economico che si otterrebbe, nella transizione verso lo scenario a emissioni zero, con il nucleare: «Il costo - si legge in un passaggio del Pniec - sarebbe di circa 17 miliardi inferiore rispetto a un quadro «senza nucleare».

Obiettivi ambiziosi che però poggiano su una strategia debole: si punta, infatti, sui reattori di piccole dimensioni, con una tecnologia attualmente ancora sperimentale e di cui non esiste ancora alcuna applicazione industriale. Né c'è un solo impianto ancora costruito. Nel frattempo il governo prova a mettere in fila una programmazione più realistica per far fronte a consu-

mi ancora elevati, tanto da finire sotto la lente dell'Europa. +

Il pilastro è rappresentato dalle rinnovabili: crescono l'eolico sulla terraferma e il fotovoltaico, che nel 2030 vedranno rispettivamente triplicata e quadruplicata - rispetto al 2021 - la potenza installata. Obiettivo che però anche in questo caso non sarà facile da raggiungere, visti i ritardi degli ultimi anni. Bisognerà, soprattutto, ridurre i tempi dei permessi. Ma la posta in gioco è alta, il tentativo quindi è obbligato. Si legge, infatti, nel Pniec: «La forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico onshore, permetterà al settore di coprire il 63,4% circa dei consumi finali elettrici lordi, la cui produzione dovrebbe rispettivamente quadruplicare e più che triplicare entro il 2030». A patto però di rimuovere «il revamping e repowering di impianti potenzialmente ancora competitivi».

Nel processo di decarbonizzazione, un ruolo strategico viene affidato ai trasporti. In questo settore è prevista una diminuzione delle emissioni del 26%, «dovuta alla imponente elettrificazione del trasporto auto e, in misura minore, alla penetrazio-

ne di biocarburanti, nonché ad un contenimento, seppur contenuto, della crescita della domanda di trasporto privato e dallo shift modale del trasporto merci da gomma a ferrovia».

Ecco quindi la spinta all'auto elettrica. «Se da una parte l'elettrificazione dei trasporti è una soluzione rivolta alle nuove immatricolazioni in particolare di veicoli leggeri - recita un altro passaggio del documento - i biocombustibili avranno un ruolo chiave già nel breve termine per la decarbonizzazione del parco esistente». Il Piano prevede quindi, al 2030, un importante contributo dai veicoli elettrici (6,5 milioni) di cui 4,3 milioni puri e 2,2 ibridi elettrici plug-in.

Tra l'altro, almeno questa è la convinzione del governo, i biocarburanti ricopriranno un ruolo rilevante anche nella decarbonizzazione dei settori difficilmente elettrificabili, in particolare quello aeronautico e navale.

La tabella di marcia è pronta, ma sfidante. Ancora di più per il fattore crescita. «La maggiore crescita del Pil - scrive il ministro dell'Ambiente - rende infatti ancora più sfidante il processo di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030».

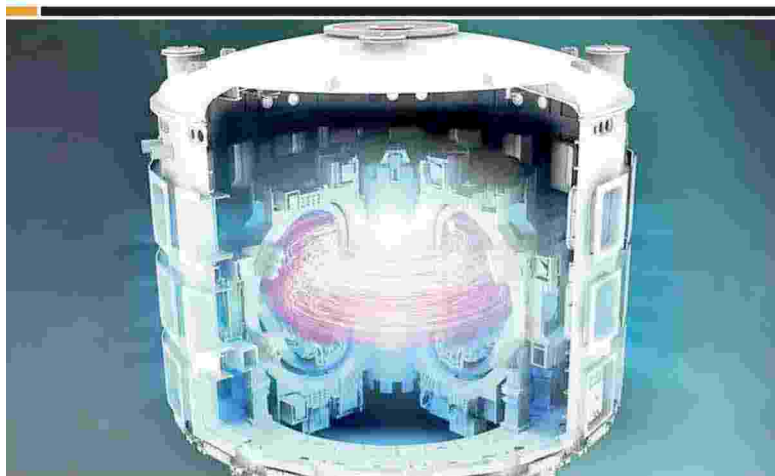
© RIPRODUZIONE RISERVATA

11%

La "quota" nucleare
Nel 2050 coprirebbe l'11% della
richiesta di elettricità

63%

Le rinnovabili
Cresce anche la quota delle
rinnovabili fino al 63% del totale



Il progetto Pichetto: “Dalla fusione energia pulita”

Il ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha partecipato in Francia, alla celebrazione per il completamento dei magneti superconduttori del progetto Iter: “L’Italia sostiene il progetto della fusione nucleare che risolverà la dipendenza dalle fonti fossili”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Energia, inviato il piano alla Ue Il governo: nucleare fino al 22%

Pichetto Fratin: nel Pniec previsto l'utilizzo di tutte le fonti, senza preclusioni

Il clima

di Enrico Marro

ROMA Per decarbonizzare la produzione di energia elettrica e contrastare il riscaldamento globale l'Italia punta anche sul ritorno al nucleare. Il governo lo ha messo nero su bianco nel nuovo Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima che il ministero dell'Ambiente, insieme con quello delle Infrastrutture, ha inviato ieri a Bruxelles. Il piano aggiorna quello del 2019 all'insegna di un «grande pragmatismo, superando approcci velleitari del passato» dice il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Il documento (491 pagine), prosegue il ministro, «si concentra sulle grandi opportunità derivanti dallo sviluppo di tutte le fonti, senza pre-

clusioni», incluso «lo scenario sull'energia nucleare, sia da fissione nel medio termine (a partire dal 2035) che da fusione (a ridosso del 2050)».

Scenari fino al 2050

Il Pniec contiene, «per la prima volta, una specifica sezione dedicata ai lavori della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile che — continua il ministero dell'Ambiente — ha sviluppato delle ipotesi in cui si dimostra da un punto di vista tecnico-scientifico la convenienza energetica ed economica di avere una quota di produzione nucleare, in sinergia e a supporto delle rinnovabili». Quota che, secondo le ipotesi potrebbe fornire «al 2050 circa l'11% dell'energia elettrica totale richiesta, con una possibile proiezione verso il 22%». Ipotesi che potranno avverarsi, si legge nello stesso Pniec, se si faranno le «opportune e necessarie modifiche» legislative. I benefici, dice il governo, sarebbero certi perché gli impianti nucleari di ultima generazione garantirebbero «la sicurezza del sistema elettrico» e la «stabilità

dei prezzi».

Le opposizioni

Non la pensano così le opposizioni e gli ambientalisti. «Il governo — dice il Pd — pensa solo al nucleare e rischia di vanificare gli impegni su rinnovabili e efficientamento». Pichetto Fratin — accusano i 5 Stelle — «fa rotta su gas e nucleare a favore delle lobby». Parlano di Pniec «irrazionale» Greenpeace Italia, Kyoto Club, Legambiente, Transport&Environment e Wwf, per le quali «l'operazione vera è mantenere lo status quo perché, dopo che in Italia due referendum si sono espressi in senso contrario, il nucleare avrebbe tempi ben più lunghi» di quelli per una «rapida decarbonizzazione, senza considerare i rilevanti rischi».

Rinnovabili e fisco

Per il resto, il nuovo Pniec punta a raggiungere nel 2030 una quota di energia da fonti rinnovabili del 39,4%. Nel dettaglio, le rinnovabili dovranno coprire il 63% dei consumi elettrici, il 36% di quelli per il riscaldamento-raffreddamento, il 34% del fabbisogno dei trasporti e dovranno pesa-

re per il 54% sul totale dell'idrogeno usato nell'industria. Nel 2030 le rinnovabili dovranno produrre 131 gigawatt, di cui 79 col fotovoltaico, 28, con l'eolico, 19 con l'idrico, 3 con le bionergie e più di 1 con fonti geotermiche. Nei settori «non-Ets» (civile, trasporti e agricoltura) il governo riconosce che i target europei sono ancora troppo sfidanti per l'Italia: il Pniec prevede nel 2030 un -40,6% delle emissioni nocive (sul 2005), rispetto ad un tendenziale del 29,3% e un obiettivo Ue di -43,7%. «Sarà necessario — si legge — un sostanziale mutamento degli stili di vita e di consumo» e bisognerà costruire subito molti impianti per le rinnovabili «con procedura d'emergenza». Per quanto riguarda il riscaldamento degli edifici si punterà sulle «pompe di calore» sostenute da «una riforma degli incentivi fiscali che identifichi priorità di intervento e differenze i livelli di assistenza» in relazione al miglioramento della classe energetica e alla riduzione dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese
Le transizioni ecologica e digitale richiedono investimenti, le piccole imprese devono unirsi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Chi è



● Gilberto Pichetto Fratin è il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica da ottobre 2022

● Ha inviato ieri a Bruxelles il nuovo Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima

● Il documento (491 pagine) si concentra sulle opportunità derivanti dallo sviluppo di tutte le fonti e include lo scenario sull'energia nucleare



Lagarde (Bce): lo scenario economico resta incerto

Banche centrali

«Il nostro lavoro non è finito e dobbiamo rimanere vigili» perché, data

la magnitudine degli shock causati dall'inflazione, lo scenario di un soft landing per l'economia non è ancora garantito. È quanto ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde, nel discorso di apertura dei lavori del Forum Bce a Sintra, in Portogallo, in cui ha ripercorso le

misure e la strategia adottata dalla Bce per far fronte all'inflazione. La presidente della Bce non ha dato indicazioni sui tempi di un nuovo taglio ai tassi d'interesse ma ha anche aggiunto che il mercato del lavoro in Europa è forte, mentre le prospettive di crescita rimangono incerte. **Isabella Bufacchi** — a pag. 6

Lagarde: «Il nostro lavoro non è finito Restiamo vigili»

Forum di Sintra. La presidente della Bce rimarca i successi nella lotta all'inflazione ma resta prudente. «Atterraggio morbido non garantito»

Isabella Bufacchi

Dal nostro inviato
SINTRA

«Abbiamo fatto molta strada nella lotta all'inflazione... ma il nostro lavoro non è finito e dobbiamo rimanere vigili». Resta prudente la presidente della Bce Christine Lagarde. Nel suo discorso rivolto ieri sera ai partecipanti dell'Ecb Forum, appuntamento annuale che si tiene a Sintra in Portogallo per discutere di politica monetaria, la numero uno della Bce non ha dato alcuna indicazione sui tempi del prossimo taglio dei tassi. E anche sull'andamento dell'economia, pur sottolineando l'alto livello dell'occupazione e il basso livello della disoccupazione nell'area dell'euro, Lagarde ha voluto essere prudente: «Data l'entità dello shock sull'inflazione, un "atterraggio morbido" non è ancora garantito», ha ammonito.

Negli atterraggi morbidi di successo, le banche centrali riescono ad «evitare una recessione o un forte deterioramento dell'occupazione».

Lagarde si è tenuta lontana dalle recenti tempeste della geopolitica che si sono abbattute nell'area dell'euro, con il primo round delle ele-

zioni in Francia, e negli Usa con le imprevedibili ripercussioni del dibattito tra il presidente americano Joe Biden e il candidato repubblicano ex-presidente Donald Trump.

Lagarde ha concentrato il suo discorso sul successo della politica monetaria e nella lotta contro l'inflazione. La lotta è ancora in corso, ma «le decisioni di politica monetaria sono riuscite a mantenere ancorate le aspettative di inflazione e si prevede che l'inflazione ritornerà al 2% nell'ultima parte del prossimo anno. Considerando le dimensioni dello shock inflazionistico, questo rientro è notevole sotto molti aspetti», ha sottolineato Lagarde, per enfatizzare il successo della fase restrittiva della politica monetaria.

«Nell'ottobre 2022, l'inflazione ha raggiunto un picco del 10,6%. Nel settembre 2023, l'ultima volta che abbiamo aumentato i tassi, si era ridotta di oltre la metà, al 5,2%. E poi, dopo nove mesi in cui abbiamo mantenuto i tassi fermi, abbiamo visto l'inflazione dimezzarsi nuovamente al 2,6%, il che ci ha portato a tagliare i tassi per la prima volta a giugno».

Il discorso di Lagarde ha analizzato i rischi, il percorso e i costi della politica monetaria, dando risalto all'impatto sull'economia del rialzo dei tas-

si. «Ma se il nostro percorso politico ha contribuito a domare l'inflazione, ha anche frenato la crescita economica», ha puntualizzato Lagarde, aggiungendo che «i tassi sono aumentati costantemente e sono rimasti alti mentre l'economia ristagnava per cinque trimestri consecutivi».

«Questo è inevitabile - ha voluto mettere in chiaro - quando le banche centrali devono affrontare shock che spingono l'inflazione e la produzione in direzioni opposte. Ma questa volta, i costi della disinflazione sono stati contenuti rispetto a episodi simili del passato». Lagarde ha messo in rilievo la resilienza del mercato del lavoro, l'alto livello di occupazione e il basso livello della disoccupazione. «L'occupazione è cresciuta nonostante il rallentamento della crescita del Pil, aumentando di 2,6 milioni di persone dalla fine del 2022. E la disoccupazione è ai minimi storici per l'area euro, e ben all'interno dell'intervallo osservato durante i precedenti atterraggi morbidi nelle principali economie», ha enfatizzato.

Lagarde anche a Sintra si è tuttavia limitata a ribadire il metodo prudente della Bce che guiderà i suoi prossimi passi, come noto: «La solidità del mercato del lavoro ci consente di



prendere tempo per raccogliere nuove informazioni, ma dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che le prospettive di crescita rimangono incerte - ha detto -. Tutto questo è alla base della nostra determinazione a dipendere dai dati e a prendere le no-

stre decisioni politiche riunione per riunione». In quanto ai rischi, Lagarde ha difeso il ciclo restrittivo dei tassi: «dovevamo basare le nostre decisioni non solo sulla fonte degli shock, ma anche sulla loro entità e persistenza - ha spiegato - Questo perché gli

shock erano così grandi e persistenti che ci siamo trovati di fronte a un rischio reale per le aspettative di inflazione». Le aspettative, grazie al «forte segnale» della politica monetaria, non si sono disancorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si prevede che l'inflazione ritornerà sotto al target del 2% nell'ultima parte del prossimo anno

IL PRIMO TAGLIO DAL 2019

La Banca centrale europea nell'ultima riunione, lo scorso 6 giugno, ha tagliato i tassi per la prima volta dal 2019. Come previsto. Con una riduzione di un

quarto di punto percentuale, ha portato il tasso sui depositi dal 4 al 3,75%, quello sulle di riferimento dal 4,50 al 4,25 per cento e quello sui prestiti marginali dal 4,75% al 4,50

TRE GIORNI DI DIBATTITO AL FORUM

Sfide e futuro della politica monetaria

SINTRA

Una tre giorni di discussioni sulle sfide odierne e sul futuro della politica monetaria, un raduno in Europa di esperti di fama internazionale, grandi conoscitori del mondo delle banche centrali, economisti, accademici, banchieri centrali e protagonisti dei mercati finanziari. È questo l'ECB Forum organizzato dal 2014 ogni anno a Sintra dalla Banca centrale europea, voluto dall'allora presidente Mario Draghi per dare una voce dall'Europa alternativa alla conferenza americana di Jackson Hole. E per premiare i giovani talenti aspiranti banchieri centrali ed economisti. Il titolo del Forum quest'anno coglie in pieno il senso dei tempi: «La politica monetaria in un'era di trasformazione». Oltre alla presidente Christine Lagarde, il vicepresidente Luis de Guindos, e gli

altri quattro membri del Board Piero Cipollone, Philip Lane, Isabel Schnabel e Frank Elderson, è atteso oggi il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, che interverrà in un panel con Lagarde e il presidente della banca centrale brasiliana, Roberto Campos Neto. Tra i relatori, spiccano il presidente della banca centrale olandese, Klaas Knot, il governatore della banca centrale del Sud Africa, Lesetja Kganyago, Claudio Borio, responsabile del dipartimento economico e monetario della Bri, Jan Hatzius, capo economista di Goldman Sachs. I paper che verranno discussi spaziano dall'andamento dell'inflazione post-pandemia all'economia in termini di perdita di biodiversità, dai diversi cicli dei tassi alla produttività europea, passata, presente e futura.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



Bce prudente. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



IL NUOVO PIANO

Produzione di energia da rinnovabili: per l'Italia obiettivo +126% dal 2021 al 2030

Dominelli — a pag. 2

Celestina Dominelli

ROMA

Una spinta decisa sulle rinnovabili, dove la potenza attesa da qui al 2030 è stata fissata in 131 gigawatt (il 126% in più rispetto al 2021), di cui la fetta principale sarà assicurata dal solare (79,2 GW) e dall'eolico, con un incremento di capacità di circa 74 GW sul 2021 (di cui circa +57 GW da fotovoltaico e circa +17 GW da eolico). Mentre, sul fronte del taglio delle emissioni, a fronte di una riduzione attesa del livello totale dal 2005 al 2030 pari a circa 305 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (MtCO₂e), si stima che le emissioni riguardanti gli impianti industriali vincolati dalla normativa Ets si riducano di circa 164 MtCO₂e (circa il -66%), raggiungendo così l'asticella fissata dall'obiettivo Ue (-62%), mentre nei settori non Ets (civile trasporti e agricoltura) il calo sarà di 139 MtCO₂e (circa il -40,5%), ancora lontano dai target europei e serviranno, quindi, ulteriori sforzi. Nuovi interventi sono poi in programma per potenziare la rete elettrica di trasporto, non solo in chiave domestica ma anche verso l'estero, mentre sul gas occorrerà procedere sulla strada della diversificazione, intrapresa a partire dal 2022, incrementando la capacità di import, completando, all'interno, la realizzazione della Linea Adriatica e gli sviluppi per il Tap (il gasdotto transadriatico) e rafforzando il ruolo dell'Italia come hub energetico europeo e corridoio di approvvigionamento delle rinnovabili dell'area mediterranea. Più tasselli, quindi, che dovranno prevedere anche una ulteriore accelerazione e semplificazione degli iter autorizzativi sia per le opere di sviluppo della rete che per la connessione di impianti rinnovabili.

Sono questi alcuni degli obiettivi messi nero su bianco nella versione de-

finitiva del Piano nazionale integrato energia e clima che il governo italiano ha inviato ieri a Bruxelles. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) il nostro Paese si dota di uno strumento programmatico che traccia con grande pragmatismo la nostra strada energetica e climatica, superando approcci velleitari del passato», ha commentato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ieri è volato a Cadarache, nel sud della Francia, per partecipare alla celebrazione per il completamento dei magneti superconduttori del progetto internazionale Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor). «La fusione nucleare è una delle sfide scientifiche più ambiziose della nostra epoca e Iter è la manifestazione concreta del nostro impegno per affrontarla», ha detto Pichetto Fratin incontrando una rappresentanza del personale italiano impegnato nel programma (si veda altro articolo in pagina).

Un riconoscimento importante al ruolo del nucleare che è stato tratteggiato anche nel Pniec, come lo stesso ministro ha anticipato nell'intervista rilasciata sabato a Il Sole 24 Ore (si veda l'edizione del 29 giugno), illustrando due ipotesi di scenario al 2050 contenenti una quota di produzione di energia dall'atomo, in base alle prime risultanze fornite dalla Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile: 8 gigawatt al 2050 in modo da coprire circa l'11% della richiesta di energia elettrica nazionale o circa 16 GW, sempre con la stessa deadline, ma senza la limitazione sul potenziale installabile, considerando lo sviluppo, dice il Piano, dell'intero potenziale di reattori - in particolare piccoli impianti a fissione (Smr-Small modular reactor di generazione III+, Amr-Advanced modular reactor di generazione IV e microreattori) - ricavato dalla piattaforma.

Nel Pniec, poi - che punta, come ha ricordato ieri anche la viceministra Vannia Gava «agli obiettivi di neutralità tecnologica accompagnando, al contempo, famiglie e imprese» - si evidenzia il ruolo complementare nella decarbonizzazione dei trasporti esercitato

dall'elettrificazione diretta e dall'utilizzo dei biocarburanti che avranno un peso significativo già nel breve termine (al 2030 sono previsti 4.687 ktep di biocarburanti liquidi a fronte degli 1.415 ktep del 2021, di cui 977 ktep garantiti da biocarburanti di prima generazione e il resto da quelli avanzati). Il Piano prevede inoltre al 2030 un importante contributo dai veicoli elettrici (6,5 milioni) di cui puri (Bev, cioè alimentati esclusivamente da batteria, 4,3 milioni) e ibridi elettrici plug-in (Phev, vale a dire le vetture con possibilità di ricarica esterna, 2,2 milioni), che appaiono essere, si legge nel documento, «una soluzione per la mobilità urbana privata in grado di contribuire alla diminuzione dei consumi finali nei trasporti privati a parità di percorrenza e di favorire l'integrazione della produzione da rinnovabili elettriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo la tabella di marcia prevista dal governo il contributo principale è atteso dal solare e dall'eolico



Sul fronte emissioni target Ue centrati per gli impianti industriali vincolati dalla normativa Ets



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



I target sulle fonti rinnovabili

Obiettivi di crescita della potenza da fonte rinnovabile al 2030 (MW)

	2021	2022	2025	2030
Idrica	19.172	19.265	19.410	19.410
Geotermica*	817	817	954	1.000
Eolica	11.290	11.858	15.823	28.140
• di cui off shore	0	0	0	2.100
Bioenergie	4.106	4.051	4.038	3.240
Solare	22.594	25.064	44.173	79.253
• di cui a concentrazione	0	0	0	80
Totale	57.979	61.055	84.398	131.043

(*) La potenza geotermoelettrica attesa potrà essere incrementata laddove alcune iniziative progettuali in via di sviluppo, in particolare a ciclo binario, dovessero raggiungere un livello di maturità compatibile con l'effetto realizzazione, anche mediante strumenti di supporto. Fonte: RSE, GSE

LA STRATEGIA ENERGETICA

Che cos'è il Pniec

Il Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) è lo strumento di programmazione previsto dalla Unione Europea con cui gli Stati membri devono definire le politiche e le misure per il raggiungimento degli obiettivi energia e clima al 2030. Secondo la tabella di marcia indicati dal Regolamento 2018/1999, che ha delineato la governance europea in materia di energia e clima, i Piani nazionali integrati energia e

clima degli Stati sono destinati a coprire periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030. Il primo Pniec italiano è stato inviato alle istituzioni europee nel dicembre 2019. A fine 2023 gli Stati hanno presentato la bozza di piani rivisti nell'ottica di arrivare a fine giugno a a presentare la versione definitiva in linea con i nuovi target energetici fissati dal pacchetto sul clima "Fit for 55". Il piano italiano è stato trasmesso ieri.



TELECOMUNICAZIONI

Tim perfeziona la cessione di NetCo al fondo Kkr

Tim ha perfezionato la cessione di NetCo a Kkr con il conferimento di infrastruttura di rete fissa e attività wholesale. L'organico scende da 37.065 a 17.281 persone. — a pagina 31

Tim consegna la rete a Kkr col Mef al 16% e F2i all'11,2%

Tlc

Sarmi e Ferraris al vertice della Netco. Giorgetti: «Primo passo del riassetto»

Tim si alleggerisce di 14 miliardi di debito, l'organico scende a 16mila dipendenti

Antonella Olivieri

È ufficiale: la rete Telecom passa al consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, cui partecipa anche il Tesoro con una quota del 16% e il fondo F2i guidato da Renato Ravanelli con l'11,2%. Tim ha dapprima conferito il ramo d'azienda che comprende la rete fissa a FiberCop (società della rete d'accesso, già partecipata in minoranza da Kkr) e quindi ha trasferito l'intera infrastruttura della Netco al veicolo dell'operazione Optics BidCo.

La rete è valorizzata 18,8 miliardi in termini di enterprise value (equity più debito) che potranno salire fino a 22 miliardi con gli earnout, al verificarsi di determinate condizioni, tra le quali la principale è la possibilità di una combinazione sinergica con Open Fiber, la società della rete in fibra che fa capo per il 60% a Cdp equity e per il 40% al fondo infrastrutturale australiano Macquarie.

Con la cessione, l'indebitamento finanziario netto di Tim si alleggerisce di 14,2 miliardi, ma considerati costi di separazione e aggiustamenti

l'effetto netto è di 13,8 miliardi. A fine anno l'indebitamento finanziario netto della ServiceCo è previsto in 7,5 miliardi (after lease) con una leva pari o inferiore a 2 volte, leva che a fine piano, nel 2026, dovrebbe scendere a 1,6-1,7 volte grazie all'aumento dell'Ebitda. A valle dell'operazione l'organico di Tim scende da 37.065 dipendenti a 17.281, equivalenti a 16.135 unità a tempo pieno.

Presidente della Netco è stato nominato Massimo Sarmi, già al vertice di FiberCop, che, indicato dal Tesoro, avrà anche il potere di veto in materie strategiche e la delega esclusiva sulla sicurezza, mentre ad è stato nominato Luigi Ferraris, che ha appena lasciato la guida delle Fs. Per il cda F2i ha indicato Mauro Miglio, senior partner del fondo. In tutto sono 16 i consiglieri.

«Il perfezionamento dell'operazione con Kkr e Mef è frutto di due anni e mezzo di lavoro - ha ricordato l'ad di Tim, Pietro Labriola - Raggiungiamo un traguardo che è anche un punto di partenza: lo abbiamo fatto centrando tutti gli obiettivi che avevamo annunciato e rispettando tutte le tempistiche promesse». «Tim - ha sottolineato Labriola - resterà comunque la telco di riferimento in Italia, rimanendo l'operatore più infrastrutturato e offrendo servizi innovativi, sia sul fisso che sul mobile, a servizio di famiglie, pubblica amministrazione e imprese».

Il closing con Kkr «è il primo pezzo di un puzzle della soluzione degli storici problemi di questo Paese e un passaggio chiave per il riassetto del sistema delle telecomunicazioni italiane», ha sottolineato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

«Il Governo - ha aggiunto - interviene in un settore strategico, con una grande operazione di politica industriale che, tra l'altro, mette in sicurezza Tim e i suoi lavoratori».

Le reazioni politiche divergono tra forze di maggioranza e opposizione, tra chi rivendica il merito di aver trovato una soluzione e chi lancia l'allarme sull'operazione. «Il Governo Meloni si è trovato di fronte a una situazione debitoria che impediva di investire sulla rete del futuro e lasciava poche speranze a qualsiasi piano industriale che fosse andato nel solco dei precedenti - ha osservato Flavio Palumbo, responsabile del dipartimento lavoro di Fdi - La partecipazione dello Stato nella Netco permette di avere un ruolo strategico nella gestione della rete di tlc, contribuire a preservare posti di lavoro e favorire gli investimenti».

Per Luigi Nave, membro della Commissione industria del Senato (M5S) la cessione della rete a una compagine estera, con il Mef in minoranza, è invece un'operazione che «indebolisce il Paese, lo priva di un'infrastruttura e di un patrimonio strategico in vista della transizione digitale e lo espone a rischi di sicurezza nazionale». Dello stesso tenore l'intervento di Marco Pellegrini, componente M5S della Commissione difesa della Camera e del Copasir.

In Piazza Affari le azioni ordinarie Telecom hanno chiuso in progresso dell'1,12% a 22,6 centesimi, mentre le azioni di risparmio sono salite dello 0,91% a 24,51 centesimi. La capitalizzazione di Borsa sfiora i 5 miliardi, con la capitalizzazione delle ordinarie che non arriva a 3,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telecom Italia

Andamento Telecom da inizio anno

0,35



MASSIMO SARMI
Presidente della Netco



LUIGI FERRARIS
L'ex ad di Ferrovie è l'amministratore delegato di Netco



Telecom Italia. Partito lo scorporo della rete

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



RICORSO AL TRIBUNALE DELL'UNIONE

UniCredit chiede chiarimenti alla Ue per gestire l'uscita dalla Russia

Luca Davi — a pag. 32

Credito

UniCredit chiede una tutela Ue per l'uscita dalla Russia — p.32

UniCredit chiede chiarimenti all'Ue per gestire l'uscita dalla Russia

Credito

Richiesta al Tribunale dell'Unione la sospensione della decisione della Bce

L'esposizione alla Russia «sarà praticamente azzerata nei prossimi 15-18 mesi»

UniCredit si rivolge direttamente a Bruxelles per capire se e come uscire dalla Russia. E intanto chiede la sospensione della decisione della Bce, che ha imposto l'abbandono della Federazione Russa. Con una mossa inattesa, la banca di piazza Gae Aulenti ha deciso di fare ricorso al Tribunale dell'Unione Europea per «ottenere chiarezza circa gli obblighi stabiliti dalla Banca Centrale Europea» per la «ulteriore riduzione dei rischi associati alle attività di UniCredit in Russia, svolte da società controllate tra cui UniCredit Bank Russia».

La comunicazione al mercato è arrivata direttamente dalla banca. Che ieri ha reso noto di essersi mossa in «totale trasparenza» con la Bce e in «largo anticipo» rispetto alle sue intenzioni con un «dialogo costruttivo». Per UniCredit, le «circostanze

senza precedenti e la complessità del contesto socioeconomico e geo-politico», assieme alla «mancanza ad oggi di un quadro normativo univoco applicabile allo scenario attuale», e le possibili «gravi conseguenze derivanti dall'attuazione della decisione che ha impatto non solo sulle attività in Russia ma anche su UniCredit», impongono al cda della banca di avere «certezza e chiarezza sugli obblighi e sulle azioni da intraprendere». Da qua, appunto, la decisione di fare ricorso al Tribunale dell'Unione Europea così da «dirimere ogni dubbio circa gli obblighi a cui UniCredit dovrà adempiere».

Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, UniCredit ha cercato di limitare la propria attività nella Federazione Russa. Secondo quanto comunicato dalla banca durante la presentazione dei conti del primo trimestre, l'esposizione transfrontaliera è stata ridotta del 91% (-5,6 miliardi) mentre l'esposizione locale nel Paese è arretrata del 65% fino a oggi e «sarà praticamente azzerata nei prossimi 15-18 mesi», come promesso agli analisti. «Ciò testimonia che UniCredit condivide con Bce l'importanza di ridurre la propria presenza in Russia, ma ha preoccupazioni circa le modalità di attuazione di tale riduzione identificate nella decisione della Bce, che vanno oltre l'attuale quadro normativo di riferimento», aggiunge la banca.

Ora si vedrà cosa accadrà. La conclusione del procedimento potrebbe richiedere «diversi mesi», avverte UniCredit, ma ciò «rappresenta una tappa obbligata per garantire la certezza del diritto sia per UniCredit sia per la Bce». La banca stessa - che con la controllata russa impiega circa 3.100 persone su 50 filiali - informa di aver chiesto nelle more del giudizio la sospensione provvisoria della decisione della Banca Centrale Europea, anche se resta comunque «impegnata ad attuare il proprio piano per una riduzione significativa della propria presenza in Russia, nel rispetto del contesto normativo, regolatorio e sanzionatorio».

Da tempo le banche europee presenti in Russia sono sotto pressione per uscire dal Paese. Il segretario al Tesoro Janet Yellen ha sottolineato i rischi crescenti a cui vanno incontro gli istituti di credito attivi a Mosca, incluse le possibili sanzioni. «Condivido i contenuti del ricorso Unicredit alla giustizia Ue - ha scritto ieri su X il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani - La Bce deve tenere conto della situazione nella quale operano le aziende italiane in Russia nel rispetto delle sanzioni Ue. Decisioni affrettate rischiano solo di danneggiare imprese italiane e dell'Ue. È quindi bene avere un quadro normativo certo».

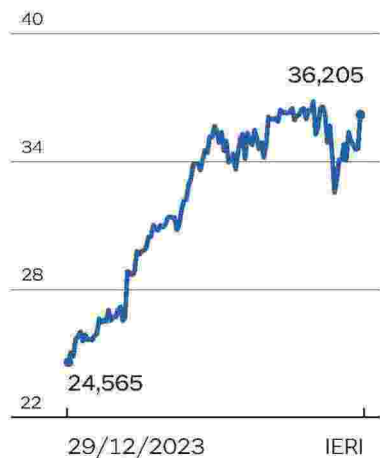
—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Piazza Affari

Andamento Unicredit da inizio anno



L'esposizione in Russia. Il gruppo UniCredit

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



COMPETITIVITÀ

Brevetti, Milano inaugura il Tribunale della Ue

La Corte centrale di Milano del Tribunale unificato dei brevetti (Tub) da ieri ha anche una sede ufficiale, in via San Barnaba, dove lavorano già sei funzionari e due giudici. —a pagina 14

Competitività

Inaugurata la sede della Corte italiana, che affianca quelle di Parigi e Monaco

Riconoscimento al ruolo industriale dell'Italia. Atteso indotto di 350 milioni l'anno

Giovanna Mancini

Non solo una formalità, ma un traguardo per il sistema Paese. Un'istituzione «di livello», come ha detto il presidente del Tribunale di Milano, Fabio Roia, che conferma la centralità di Milano e dell'Italia in Europa in ambito giuridico e, soprattutto, industriale.

Operativa ormai da un anno in termini di attività, la Corte centrale di Milano del Tribunale Unificato dei Brevetti-Tub (che, assieme a quelle di Monaco di Baviera e Parigi, sostituisce quella di Londra, che dopo la Brexit ha rinunciato a ospitarla) da ieri ha anche una sede ufficiale, in via San Barnaba, dove lavorano già sei funzionari e due giudici assegnati dal Tribunale di Milano. Per questi uffici passeranno i contenziosi relativi ai settori industriali nei quali l'Italia detiene il primato nell'Unione: farmaceutica (tranne per i brevetti con certificati complementari di protezione, i più diffusi), agroalimentare, fitosanitario, moda e arredamento. Nel 2026, tuttavia, sarà possibile una revisione delle competenze tra le sedi. Di fatto, il Tub consente di avere sentenze su temi di anti-contraffazione o brevetti nulli emesse da un solo tribunale, ma valide e applicabili in tutta Europa, con un importante risparmio di costi e di tempi per le imprese.

Non è stato un percorso facile né li-

Brevetti, dai farmaci alla moda Apre a Milano il Tribunale Ue

neare quello che ha portato all'assegnazione, hanno ricordato i ministri degli Esteri, Antonio Tajani, e della Giustizia, Carlo Nordio, intervenuti all'inaugurazione assieme a numerose autorità, tra cui il vice-ministro alle Imprese e made in Italy Valentino Valentini, il presidente della Regione Attilio Fontana e l'assessora al lavoro del Comune di Milano Alessia Cappello, oltre alla coordinatrice del Tavolo tecnico di Milano per il Brevetto Unitario, Marina Tavassi. Tutti hanno messo l'accento sull'importanza di questa assegnazione sia come riconoscimento del valore industriale dell'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, sia come fattore di attrattività per Milano nei confronti dei professionisti e delle imprese.

È una «giurisdizione che crea indotto», ha detto Roia, mentre il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Antonino La Lumia, ha parlato di «traguardo di sistema» e «grande occasione per l'avvocatura italiana». Si stima che gli ambiti assegnati a Milano rappresentino circa il 40% dei procedimenti attualmente in carico a Parigi e il trend è destinato a crescere, con opportunità di sviluppo considerevole: le previsioni indicano un valore per l'indotto pari a 350 milioni di euro all'anno.

L'apertura della Divisione Centrale di Milano, insieme a Parigi e Monaco, rappresenta il completamento dell'iter istitutivo della nuova Autorità giudiziaria. La scelta delle sedi è stata guidata dal numero di brevetti in possesso dei Paesi nell'anno precedente alla firma dell'Accordo (il 2012): dopo i tre Paesi assegnatari (Germania, Gran Bretagna, Francia), c'era l'Italia, che peraltro nel 2023 ha raggiunto il record per numero di domande di brevetti presentati: oltre 5mila, in aumento del 3,8% sull'anno precedente, contro il +1,4% della media Ue (fonte Epo). E all'interno dell'Italia, la scelta non che ricadere su Milano, motore economico del Paese, dato che la sola Lombardia ha generato il 32% di queste domande e l'area metropolitana milanese genera oltre il 10% del Pil nazionale, come ha ricordato il presidente di Assolombarda Alessandro Spada. «Il nostro territorio ospita 136

grandi imprese, con fatturato superiore al miliardo. Un numero maggiore rispetto a tutte le altre grandi città europee», ha aggiunto Spada, che ha messo l'accento sulla «profonda e indissolubile vocazione industriale» del territorio, che investe oltre 5 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, pari al 20% del totale nazionale. Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, con la piena operatività del Tub «Milano consolida la sua forza attrattiva ed economica. Oltre ai vantaggi in termini di costi per le imprese italiane, le ricadute saranno significative per l'indotto e per la creazione di nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO



IL SOLE 24 ORE, 30 GIUGNO 2024, P. 7

Sul Sole 24 Ore di domenica scorsa, un approfondimento riguardo il primo anno di attività della sezione italiana del Tub.



Un traguardo del sistema Paese, che conferma la centralità in Europa e la forza d'innovazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



La sede. L'edificio che ospita la Corte Centrale di Milano del Tribunale Unificato dei Brevetti, in via San Barnaba

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948